

# L'Unità

1€ | Sabato 22  
Novembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 323

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

È inutile contare sugli Stati-nazione per risolvere i gravi problemi globali che ci affliggono: occorre costruire un'opinione pubblica che operi su scala mondiale. Lo Stato sociale è finito, è ora di costruire il Pianeta sociale. Zygmunt Bauman, Reset, 21 novembre



Chi paga per i peccati dell'uomo?

## IL CORPO DEL REATO

### Segretaria di Stato Sì di Hillary a Obama

Secondo il N.Y. Times la Clinton scioglie le riserve: sarà nominata nelle prossime settimane. → **A PAGINA 24**



### Ted Kennedy: «Ora l'America è cambiata per sempre»

Colloquio con Colombo II senatore democratico: una nuova era. → **ALLE PAGINE 20-21**

FILIPPO B.

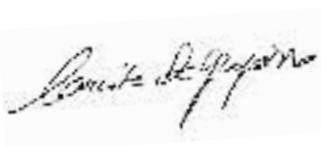
Il romanzo choc di un adolescente



**BULLI**

MURSIÀ



**CONCITA DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it  
Direttore  
cdegregorio@unita.it**Filo rosso****Noi Villari  
Loro Hillary**

Come promesso vi teniamo aggiornati sull'avvincente caso-Villari, tema numero uno dell'agenda politica nazionale. Il celebre senatore napoletano non schioda, scusate il linguaggio ma ormai anche nelle sedi istituzionali per via del crollo di nervi si dice così. Sta lì che arreda l'ufficio, dà disposizioni alle segretarie. Non essendoci uno strumento proprio per eliminarlo dalla presidenza della Vigilanza Rai si sta pensando, nel Pd, di eliminare la Vigilanza stessa: tanto a che serve, aboliamola. Giuro, non è uno scherzo. Leggete i pezzi di Andrea Carugati, andate a vedere sul sito se non ci credete. L'unico modo per fargli mollare la poltrona risulta essere questo: abbattere il palazzo e le sue insegne. Con una legge, certo, non a picconate. Almeno questo.

Nel mondo, nel frattempo, accadono cose di secondaria importanza: Hillary Clinton sarà il prossimo segretario di Stato americano. Era la scelta più logica, tuttavia per qualche ragione nessuno degli analisti politici italiani l'aveva neppure presa in considerazione. La trovavano "irrealistica", per dire il senso di realtà di cui in media dispongono.

Furio Colombo parla di questo e d'altro con Ted Kennedy, Villari intanto fa cambiare le tende del suo studio. Due donne si sono contese la guida del partito socialista francese, Gianni Marsilli racconta in cosa si distinguono i programmi di Segolene Royal e

Martine Aubry. Villari nello stesso momento prende un caffè alla buvette perché, dice, gli ha sempre portato fortuna.

**Il mondo intero** manifesta contro la violenza quotidiana e domestica sulle donne, oggi il corteo a Roma. I delitti avvengono quasi tutti in famiglia e in segreto. Segreto fino a che non arriva la polizia a fare i rilievi sui cadaveri, a Verona ieri un commercialista di 43 anni ha eliminato i tre figli bambini la moglie e se stesso, "era una famiglia modello" dicono naturalmente i vicini.

Nessuno si accorge mai di niente. Le cifre indicano come ne uccida più la famiglia della mafia e pazienza per gli stornelli dei neocatecumenali ai Family day. Villari comunque ha anche incontrato Pannella.

Suggerisco la lettura delle due pagine dedicate ai giovani che hanno votato per le primarie junior del Pd incrociata all'intervista ad Irene Tinagli, giovane in polemica col Pd, e al resoconto di Bruno Miserendino sulle turbolenze interne al partito senior. È importante tenersi al corrente mentre Villari prepara il ricorso contro l'espulsione.

**Due parole** private vorrei rivolgere infine alle centinaia di persone che hanno scritto per manifestare solidarietà a proposito della frase minacciosa comparsa a firma Forza Nuova sotto casa mia. Persone comuni e ministri, presidenti e lettori. Ha chiamato anche Roberto Fiore, il leader di Forza Nuova, cosa che dà la misura definitiva della chiarezza delle acque in cui nuotiamo. Dice che lui non c'entra: non c'entra mai nessuno. Vorrei ringraziare e tranquillizzare tutti: non c'è problema, stiamo qui e non ci muoviamo, figurarsi. Grazie a tutti. Saluto pure Villari anche se ieri non ci siamo sentiti, è stata una giornata molto impegnativa per lui, per i nuovi dettagli dal suo diario ci aggiorniamo a domani.

**Oggi nel giornale**

PAG. 22-23 ■ MONDO

**Aubry-Royal, in Francia  
la sfida rosa all'ultimo voto**

PAG. 33-35 ■ L'INCHIESTA

**Salerno-Reggio Calabria  
l'autostrada dei boss**

PAG. 8-9 ■ ITALIA

**Pd, giovani in fila alle primarie  
«La politica così non ci piace»**

PAG. 4-5 ■ ITALIA

**Rai, Villari non molla la presa**

PAG. 15 ■ ITALIA

**Forza Italia sciolta per acclamazione**

PAG. 31 ■ ECONOMIA

**Quote latte, premiati i furbetti padani**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Kassab, dentro e contro l'Islam**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Inter-Juventus, torna il «derby d'Italia»**

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

# Non so, dunque parlo

Secondo l'autorevole Pierluigi Battista, addirittura vicedirettore del Corriere e candidato al Tg1, il gip di Torino ha rinviato a giudizio i vertici della Thyssen per omicidio volontario al solo scopo di «fare scalpore» e «clamore» con «sentenze esemplari di forte richiamo emotivo sull'opinione pubblica». Da quali elementi o ragionamenti giuridici derivi la sua affermazione, non è dato sapere: Battista lo dice e basta. Anche perché, come dimostra la sua copiosa produzione in materia di giustizia, egli non sa nulla dell'argomento. Se leggesse almeno il Corriere che vicedirige, saprebbe che il pm Guariniello ha intercettato le mail dei dirigenti italiani della Thyssen che si accordavano per risparmiare sulla sicurezza a Torino, in attesa di trasferire gli impianti a Terni. Perciò il sistema antincendio non

funzionava. Di qui l'accusa di omicidio volontario con «dolo eventuale», tutt'altro che inedita: scatta quando uno accetta il rischio di far morire qualcuno omettendo le doverose cautele per impedirlo, e poi quel qualcuno muore. Ora, è comprensibile il terrore dei peggiori imprenditori d'Europa, i nostri, e dei loro giornali per questo decisivo precedente. Infatti il cosiddetto «responsabile sicurezza» di Confindustria non ha trovato di meglio che dire: «I nostri infortuni sul lavoro sono nella media europea, muore più gente in strada». E il professor Tiraboschi, sempre sul Corriere, ha definito l'accusa di omicidio volontario «eccessiva, eclatante, a prima vista assurda». Poi ha precisato: «Non conosco il materiale istruttorio». Precisazione superflua: se lo conosceva, mica lo intervistavano. ♦

## SONIA RENZINI

srenzini@unita.it

# 5 risposte da Adam Nagourney

Corrispondente del New York Times



### 1 ■ Le innovazioni di Obama

In politica estera nei primi 15 mesi ridurrà il numero delle truppe in Iraq e ci saranno nuove prospettive per l'Afghanistan. Ci sarà un approccio più multilaterale, ma non penso che l'America rinuncerà alla forza militare.

### 2 ■ La politica interna

Ci saranno cambiamenti significativi sull'energia e la sanità. Sulla scuola ha dichiarato grandi investimenti, ma un punto fondamentale ora è la crisi economica, bisognerà vedere quanto questa frenerà il suo programma.

### 3 ■ Immigrazione

Seguirà i principi guida dei democratici e dunque cercherà di ridare opportunità alle persone emigrate in America in modo che possano avere la cittadinanza.

### 4 ■ I rapporti con l'Italia

È difficile fare una previsione e onestamente non so rispondere, anche perché tutta la sua campagna elettorale, per quanto riguarda la politica estera, si è concentrata sulle priorità americane, come Iraq e Afghanistan.

### 5 ■ Nel primo anno

Dobbiamo ricordarci di ciò che ha detto Obama agli elettori: «Vi prometto che le cose di cui vi parlo succederanno, magari non nel primo anno e nemmeno in 4, ma alla fine accadranno». Cercherà di fare grandi cose e la gente sa che i tempi sono difficili e che ci vorrà del tempo per risolvere i problemi.



### Toni Fontana L'apartheid

Viaggio nel regime di segregazione che sta nascendo nel Nord-Est

Prefazione di Walter Veltroni



### Carmen Santoro Operai

Chi sono, cosa pensano, come vivono e come muiono le tute blu dell'Italia del terzo millennio

Prefazione di Mimmo Calopresti



### Guido Alborghetti Governo spot

Dopo i sogni arrivano le paure. E con le paure si può forse mantenere il potere, ma non si governa

→ **Il presidente della Vigilanza** si sfoga su Fini e Schifani: da loro pressioni poco istituzionali  
→ **Anche Pannella** gli consiglia di lasciare. Il Pd discute sull'abolizione della commissione

# Villari fa finta di niente

Per il presidente della Vigilanza caffè «portafortuna» alla buvette della Camera. Poi tutto il giorno al lavoro a San Macuto. Lui si dice «sereno» e spiega: «I problemi del Paese sono altri». Ma si sente accerchiato.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Ostenta serenità Riccardo Villari, ma chi gli ha parlato ieri lo descrive in tutt'altro modo: teso, preoccupato, accerchiato. Il neopresidente della Vigilanza ha passato gran parte della giornata nel suo nuovo ufficio a palazzo San Macuto, prima di partire in serata per Napoli.

Di mattina si è fatto vedere alla Camera, un caffè alla buvette, seguito da uno stuolo di giornalisti. «Vengo sempre qui a prendere un caffè nei momenti importanti. Non so perché ma mi porta fortuna. È un rito che ho sempre fatto anche prima...». Nessun commento ufficiale sull'appello dei presidenti delle Camere per le sue dimissioni: «Ho parlato con loro, conosco il loro giudizio». «Sono sereno, dormo bene la notte», aggiunge. Poi se ne va a San Macuto, prima di pranzo, dove incontra i radicali Pannella e Beltrandi. E la musica cambia: «Da Fini e Schifani ci sono pressioni poco istituzionali su di me», si sfoga. Per non parlare del Pd: «Mi hanno trattato come un traditore, ma io farò ricorso contro l'espulsione». È furibondo con il partito di cui si sente ancora un membro, di più un «fondatore». Pannella e Beltrandi lo ascoltano, si dicono «sorpresi» dalla presa di posizione di Fini e Schifani, gli danno consigli per andare avanti con il lavoro. Con Pannella un altro caffè, per l'occasione il leader radicale interrompe lo sciopero della sete, non quello della fame. «Contro Villari tutti i leader politici stanno violando il codice penale. Lui ha reagito con dignità, non ha obbedito a ordini di stampo anticonstituzionale e partitocratico», spiega. Ma anche Pannella, l'ultimo giapponese che lo difende, ha suggerito a Villari di dimettersi. Che però ha risposto picche: «Io vado



Villari dice: «La politica dei partiti faccia un passo indietro». La politica; lui no, però

**DETTAGLI** di Enzo Costa

## Omissis telefonici del Presidente

Non solo ha sospirato ai tiggì «Sereni, fiduciosi, rispettosi: mi sono consegnato a questo profilo». Oltre al linguaggio tardo-doroteo, l'irriducibile Villari esibisce un omissis telefonico: scorrono a mo' di tormentone visivo le immagini del Presidente A Prescindere della Vigilanza che, procedendo pancet-

ta in avanti, conversa al cellulare coprendosi con la mano la bocca dall'occhio indiscreto della telecamera. Come fa Cassano per impedire la decrittazione dei suoi spericolati labiali di campo. Chissà cosa dice (Villari, non Cassano). Chissà con chi parla: magari tratta istituzionalmente col Premier. Magari dice alla moglie di buttare la pasta, e di ricordarsi di guardare il tg della sera, che lo stanno inquadrando.

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

avanti».

«Male non fare, paura non avere», ripete come un mantra anche all'Unità che lo contatta al telefono. «Io sto dando il mio piccolo e dignitoso contributo lavorando, si tratta di atti dovuti...». «Lavoro in silenzio, mi riparerò così. In fondo i problemi del Paese sono ben altri...». Si va avanti con il lavoro della Vigilanza: il regolamento per la par condicio per le elezioni in Abruzzo, e poi la costruzione della sottocommissione per l'accesso, che si occupa di regolare gli spazi radio-tv autogestiti da gruppi politici e sociali: 125 le richieste ancora da esa-

**ENRICO LETTA**

«Mi auguro che questa vicenda si chiuda rapidamente» dice Enrico Letta, Pd. «Se c'è stato un accordo generalizzato sul nome di un nuovo presidente mi auguro che tutti ne prendano atto».

minare. E poi ci sono gli uffici da costruire: tutto il personale della Vigilanza dovrà essere fornito dal Senato, così vuole la prassi. Ad aiutare Villari c'è Vico Vicenzi, alto dirigente del Senato, che svolge la funzione di segretario della Vigilanza pro-tempore. E spiega: «Ci sono tutti i computer da spostare...». «La situazione è turbolenta», ammette Vicenzi. E il presidente come sta? «Pover'uomo, per tutto il giorno aveva due telefonini attaccati alle orecchie, dopo un po' gli girava la testa: "mi farà male?" mi ha chiesto». Anche Vicenzi sembra convinto che Villari non pensi affatto alle dimissioni: «Si è portato del lavoro pure a Napoli, sta imparando i meccanismi della Commissione, sarà qui di nuovo lunedì pomeriggio». Per il momento la Vigilanza non è stata riconvocata, secondo Vicenzi «la riunione sarà all'inizio della settimana prossima». Villari in mattinata aveva detto di no. Nebbia fitta. Il presidente sa che alla prima riunione i commissari dell'Udc chiederanno le sue dimissioni. E già pensa a come superare il nodo cda Rai, visto che per ratificare il presidente servono 27 voti, e senza il Pd ce ne sono

**IL COMMENTO**

## Meglio mettersi in fila da Riccardo

Tempo di accrediti. Anche se il presidente è a tempo, in bilico, provvisorio, non riconosciuto da nessuno se non da se stesso, incollato con il bostik alla sedia, e via dicendo...sempre presidente è. E se è della Commissione di Vigilanza conta ancora di più. Perché la Rai è sempre la Rai anche vista da San Macuto. Quindi quando Riccardo Villari si è presentato a Montecitorio per un bel caffè istituzionale nella mattinata di un venerdì di passione (ma per quelli che non riescono a toglierlo da dove lo hanno messo) al seguito del potente venuto dal nulla si è fatta una bella fila di sostenitori. A cominciare da alcuni giornalisti del servizio pubblico, di alto rango o in dirittura per diventarlo, che ossequiosi hanno reso omaggio al neo potente. Che ha gradito. Ma ancor più ha mostrato di apprezzare la giovane parlamentare di Forza Italia, Annagrazia Calabria, nata a New York 26 anni fa e subentrata ad Alemanno. Lei: «Non capita tutti i giorni di incontrare un presidente». Lui, ironico: «Chi è che non è presidente?». Lei: «Sono la più giovane parlamentare del Popolo della Libertà». Lui, clemente: «Non è un peccato...». E poi, via, sorridenti verso la buvette soddisfatti del reciproco accredito.

**M.CI**

solo 25.

Intanto tra i democratici si cerca di uscire dall'impasse. Veltroni ribadisce: «Il centrodestra ha il dovere di risolvere il pasticcio che ha causato». Follini e il lettiano Boccia si pongono un altro problema: abolire la Vigilanza. La Finocchiaro: «Pressioni su Villari? Ma se non mi ha mai risposto al telefono...comunque in Senato il suo ricorso non è arrivato: se lo farà gli risponderemo, conosco il mio gruppo...». Il suo vice Zanda ironizza: «In una democrazia si può cacciare anche il presidente della Repubblica, possibile che non si possa farlo con Villari?». E il vicepresidente Giorgio Merlo (Pd): «Da Villari un atteggiamento eversivo, ignora i presidenti delle Camere e anche il premier. A chi risponde?». I democratici per ora restano sull'Aventino: per Morri «diserteranno la commissione fino alle dimissioni del presidente abusivo». Più prudente la Finocchiaro: «Decideremo cosa fare». Il Pd sta cercando di indurre anche i commissari del Pdl a disertare le riunioni, ma Gasparri replica: «Noi ci andremo». ❖

**IL LINK**
**SU YOUDEMTV IL SITO DEI DEMOCRATICI**  
www.partitodemocratico.it

## 5 domande a:

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



### Paolo Cirino Pomicino

«Macché stile Dc  
Nessuno di noi  
s'è mai fatto eleggere  
contro il partito»

**R**iccardo Villari si sta comportando in stile Dc? «Ma quando mai! Mi si citi un solo episodio in cui un Dc si sia fatto eleggere in un ruolo istituzionale contro il suo partito. Poi, certo, c'era la lotta tra le correnti per i posti nel governo, ma era tutta un'altra cosa».

**La vox populi dice che voi Dc non vi volevate mai dimettere...**

«Contesto questo assunto radicalmente: ricordo quando il ministro della Difesa Lattanzio, nel 1978, si dimise subito dopo la fuga di Kappler. Un vero Dc, nel caso di Villari, si sarebbe dimesso e poi avrebbe fatto una battaglia nel suo partito».

**Pensa che si dimetterà?**

«Non credo proprio. Ormai è finito in un cul de sac, c'è della disperazione nelle sue azioni. Se lasciasse adesso lo farebbe con il marchio dell'ingiuria, dovrebbe sparire per tre mesi dalla circolazione...».

**Eppure glielo chiedono i presidenti delle Camere e il premier...**

«Berlusconi in questo caso è un attore politico, ma quello dei presidenti delle Camere che invitano a dimettersi un presidente di Commissione è un precedente, non era mai successo prima. Questa mi pare una pantomima: errori su errori, la politica non c'è più e si rischia di travolgere anche le istituzioni».

**Il Pd ha reagito correttamente?**

«All'epoca nostra, se ci fosse stato un caso del genere, se ne sarebbe preso atto e "a buon rendere". Fanfani ci spiegava che in politica ci sono le pasque e le quaresime, e bisogna viverle entrambe con serenità. Al posto del Pd avrei preso atto della situazione, tanto la vita è lunga, senza montare un casino istituzionale». **A.C.**

## 5 domande a:

Foto di Carlo Bressan/LaPresse



### Giovanna Melandri

«Asserragliato  
per vanità  
Ma non è una  
figura di garanzia»

**V**anità personale, «altrimenti non so spiegarmi il motivo per cui il senatore Villari continua imperterrita a restare asserragliato come un giapponese alla Vigilanza Rai, pur non rappresentando nemmeno la maggioranza che lo ha eletto». Parla Giovanna Melandri, ministro ombra delle Comunicazioni del Pd.

**Come uscire da questo impasse?**

«Non ricolando al senatore Villari quella funzione di garanzia che noi del Pd, nemmeno quando è stato eletto con i voti del centrodestra, avevamo riconosciuto. Ora anche chi lo ha eletto, la Pdl, sta chiedendo in coro le dimissioni».

**Si, ma sul piano tecnico possibile che non esista una via d'uscita?**

«È curioso che un incarico di questo tipo non sia revocabile con un atto di volontà politico-istituzionale nella medesima commissione. Stiamo verificando se ci sono dei precedenti».

**Ma nel frattempo?**

«Sarebbe meglio che il senatore Villari tenesse conto delle novità e si dimettesse: l'espressa richiesta è partita anche dal premier Berlusconi e dai presidenti delle Camere».

**La caparbieta di Villari potrebbe essere legata al compenso e ai benefit?**

«I motivi possono essere tanti, anche la vanità personale. Non so quanto sia lo stipendio di un presidente della Vigilanza. Non so perché il senatore Villari sta asserragliato come un giapponese che non si è accorto che la guerra è finita. Certo non è una figura di garanzia. Per il Pd, poi, l'ha mai rappresentato. Tant'è che abbiamo dovuto allontanarlo». **MARISTELLA IERVASI**

## Lo Chef Consiglia

 Andrea  
Camilleri


### Riccardo Villari, ovvero la passione italiana per la poltrona

**Camilleri ha visto? Si è arrampicato sull'albero, se ne è andato per i rami e adesso non vuole più scendere. Villari, dico, il nuovo presidente della commissione di vigilanza Rai non le ricorda Cosimo di Rondò, il barone rampante di Calvino, che per sfuggire ai parenti si arrocca per sempre fra le fronde? Tutti a dirgli «scendi, scendi, non fare così» - da Veltroni a Fini a Schifani a Berlusconi - ma lui niente. Escludendo che Villari, come Cosimo, escluda la sua vicenda volando via dall'albero appeso alla corda di una mongolfiera, questa ennesima storia italiana, come finirà?**

Prima della previsione, è necessaria la precisazione: Cosimo se ne sta per i fatti suoi, sui rami. Villari, invece, convoca la commissione, fa eleggere i vicepresidenti, e via di questo passo. Più che essere campato in aria, sta con i piedi per terra. Questo attaccamento alla poltrona ha in Italia precedenti storici: a cominciare da Mussolini per il quale la rivista «Il becco giallo» disegnò una vignetta rimasta famosa. Mussolini attaccato alla poltrona di presidente del consiglio che gridava a squarciagola: «Caschi il mondo non la mollo». Esempi più recenti riguardano la Rai, dove il fenomeno è diffuso: il presidente Baldassarre rimase imperterrita al suo posto con un solo consigliere di amministrazione. E mentre percorreva i corridoi, mormorava due eroici versi: «Io solo combatterò, procomberò sol io», di leopardiana memoria. I funzionari rispondevano in coro con altri due immortali versi: «Il pover'uomo, che se non se n'era accorto, andava combattendo ed era morto». In genere, i democristiani, quando sedevano su una poltrona, la cospargevano con un attaccatutto universale, per cui era difficilissimo farli alzare. Villari viene da quelle fila e con lui si può usare la stessa tecnica: fargli vedere una poltrona assai più remunerativa, che gli metta l'acquolina in bocca. ❖

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



# L'Italia vista dall'Europa

L'UE E GLI USA DI OBAMA

L'Europa saluta con fiducia Obama

## Alla soglia del cambiamento nelle relazioni USA e UE



**Antonio Panzeri**  
deputato al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE), Segretario  
generale  
e tesoriere della  
Delegazione italiana  
del gruppo PSE

**L'elezione di Barack Obama alla Presidenza degli Usa è stata salutata positivamente in quasi tutto il mondo. Per molti rappresenta un vero punto di svolta. Qual è la tua opinione?**

Penso si possa dire che gli Stati Uniti abbiano voltato pagina. L'elezione di Obama rappresenta un fatto di grandissima rilevanza. Per tante ragioni. Lo è perché per la prima volta un afroamericano varcherà la soglia della Casa Bianca; lo è perché, con questa elezione, gli States hanno finalmente fatto i conti con la loro storia; lo è perché con Obama può riaprirsi il sogno americano che mi auguro sia propedeutico a una nuova e positiva fase nelle relazioni internazionali.

Del resto l'ambizione al "nuovo mondo", segnalata dal ritorno di Barack Obama e dei democratici a Grant Park, ruota attorno a due messaggi centrali. Uno è il superamento delle divisioni ideologiche che hanno portato alla paralisi politica di Washington. Come John Kennedy nel 1960, Obama ha corso per diventare il Presidente di tutti gli Americani, non di una sola parte. L'altro messaggio è la riscoperta del ruolo del Governo, così fortemente richiamato nel discorso della vittoria a Chicago. Una riscoperta indispensabile di fronte ai grandi problemi che gli Stati Uniti hanno dinanzi e alla stessa crisi finanziaria che sta investendo l'intero pianeta.

**Proprio davanti a questi grandi problemi come pensi si potranno sviluppare le relazioni internazionali e particolarmente il rapporto tra Usa ed Europa nel prossimo futuro? Pensi possa cambiare qualcosa rispetto all'era Bush?**

L'Europa attende con grande fiducia l'affermazione di una nuova politica americana nei rapporti internazionali. La guerra in Iraq e la crisi finanziaria hanno reso evidente una crisi di leadership degli Stati Uniti. Sono convinto che Obama possa restituire all'America una nuova autorevolezza morale e politica. Questo sarà possibile se si lascerà alle spalle l'unilateralismo e si imbotcherà con convinzione la strada del coinvolgimento dell'intera comunità internazionale nelle scelte e nelle responsa-

### FOCUS

• Sono convinto che Obama possa restituire all'America una nuova autorevolezza morale e politica. Questo sarà possibile se si lascerà alle spalle l'unilateralismo

bilità, perché come tutti dovrebbero sapere Stati Uniti ed Europa sono e continuano a essere soggetti forti, tuttavia il mondo non si esaurisce con essi. Più di 3 miliardi di persone dei nuovi paesi emergenti sono entrati ad esempio nell'economia mondiale negli ultimi quindici anni.

**E per quanto riguarda direttamente l'Europa?**

Nei rapporti tra Usa ed Europa si tratta di verificare quale sarà il nuovo approccio, soprattutto su alcuni aspetti essenziali che riguardano, da un lato, l'atteggiamento che la nuova amministrazione americana avrà nei confron-

Per la prima volta un afroamericano varcherà la soglia della Casa Bianca; con questa elezione, gli States hanno finalmente fatto i conti con la loro storia e perché con Obama può riaprirsi il sogno americano che mi auguro sia propedeutico a una nuova e positiva fase nelle relazioni internazionali

ti del processo di costruzione europea e del ruolo che l'Europa intende svolgere in un mondo non più unipolare e, dall'altro, in quale quadro si consolideranno i rapporti tra Europa e Usa in merito alla presenza militare in alcune realtà, a partire da quella afghana. Così come sarà importante comprendere come si svilupperà la vicenda dello scudo antimissile che investe l'Europa anche nei rapporti con la Russia. Certo anche l'Europa dovrà impegnarsi da parte sua per essere un soggetto che sempre più parla con una voce sola.

**Possiamo dunque sperare nell'apertura di una fase nuova e di una prospettiva più positiva?**

È del tutto evidente che un rapporto più forte e migliore tra Europa e Usa rappresenterebbe un grande contributo all'obiettivo di un rinnovato e più giusto governo mondiale. Il mondo ha bisogno davvero di trovare velocemente fiducia e speranza nel proprio futuro.

Le sfide di Obama sono anche sfide europee

## Obama chiede all'Europa di fare scelte strategiche



**Gianni Pittella**  
deputato  
al Parlamento  
europeo (PD-PSE),  
Presidente  
Delegazione  
italiana nel PSE

Le scene di tripudio che hanno accompagnato nelle città europee lo scorrere delle cifre della grande vittoria del nuovo presidente americano confermano l'innamoramento della larga maggioranza dei cittadini europei per Barack Obama. Siamo un po' tutti ammirati della sua capacità di visione, della sua leadership, della sua giovinezza, della sua voglia di novità. Forse anche perché solo ora, e a fasi alterne, iniziamo a percepire che c'è una leadership europea, da Sarkozy alla Merkel, da Giorgio Napolitano a Zapatero, che sta rilanciando il peso e il carisma dell'Europa nel mondo ma sappiamo che, accanto a costoro, dobbiamo fare i conti con personaggi scoloriti come Manuel Barroso o imbarazzanti come il prossimo presidente del Consiglio europeo, il ceco e dichiaratamente antieuropeo Vaclav Klaus. È ben riposto il nostro entusiasmo? Io credo che se ci aspettiamo che sia arrivato il messia del 21 secolo, siamo degli illusi. Obama si troverà ad affrontare un contesto assai difficile, sul piano economico e finanziario e su quello geopolitico, dopo i disastri combinati da Bush e non è lecito attendersi miracoli. E converrà essere cauti anche sulla trasposizione automatica nelle nostre situazioni politiche nazionali, del successo obamiano. La nuova Presidenza Usa ci consentirà probabilmente di aprire una nuova stagione delle relazioni transatlantiche. Con un'Unione Europea oggi certamente più forte e autorevole, anche grazie al progressivo superamento dello stallo politico e istituzionale resi possibili grazie alla redazione del nuovo Trattato di Lisbona, può avviarsi un percorso di confronto con la nuova Amministrazione americana molto più solido e strutturato. Il nuovo assetto delle relazioni interna-

### FOCUS

• Sarebbe un errore pensare che di fronte a un'Europa balbettante, divisa, debole e poco incisiva, gli Usa possano in qualche modo fare per sé e per gli altri accollandosi oneri e sforzi impropri

zionali, gli importanti dossier relativi alle riforme delle grandi organizzazioni sovranazionali, l'emergenza climatico-ambientale, il superamento della crisi finanziaria globale: abbiamo quattro grandi banchi di prova su cui provare a rilanciare una grande agenda comune. Sarà importante per l'Europa mostrare la propria affidabilità e la propria capacità di sapersi assumere responsabilità nei teatri di crisi in cui la Nato è coinvolta. Con la presidenza Obama potrà esserci maggior sintonia politica e un registro culturale più simile ma sarebbe un errore pensare che di fronte a un'Europa balbettante, divisa, debole e poco incisiva, gli Usa possano in qualche modo fare per sé e per gli altri accollandosi oneri e sforzi impropri per colmare i nostri limiti. Ecco perché questa nuova stagione politica contiene in sé il segno della grande opportunità ma anche il senso della sfida per il Vecchio Continente che, superata negli Usa la stagione teocon unilateralista e delle guerre preventive per esportare la democrazia, non avrà più troppi alibi per non gioca-

La nuova stagione politica contiene in sé il segno della grande opportunità ma anche il senso della sfida per il Vecchio Continente

re un ruolo serio da Global Player sullo scenario mondiale. Credo che la Presidenza di Barack Obama segnerà una svolta anche nella comunicazione politica e nel rapporto con i cittadini. Già nelle primarie e poi in campagna elettorale alla base del successo di Obama vi è stata l'intuizione di puntare sulle reti digitali. Personalmente, da attivo utilizzatore della piattaforma "Facebook", ho potuto verificare quanto ampia sia la ramificazione persino in Europa dei gruppi pro-Obama che hanno promosso l'immagine e il messaggio del presidente Usa soprattutto tra i giovani. Ora c'è da attendersi e da augurarsi il passaggio a una forma sistematica di confronto sulle azioni di governo anche sul web. C'è una grande parte della comunità che esprime una domanda di partecipazione attraverso i social network. Al netto dei gruppi di facinorosi, xenofobi e nazifascisti di cui, con Martin Schulz, abbiamo chiesto la rimozione, Internet e le sue piattaforme possono essere, accanto alla agorà reale e alla presenza fisica sui territori, un motore potente di buona politica e anche uno strumento formidabile per sostenere e verificare il new deal mondiale che si è aperto.

Gli USA verso il superamento dell'unilateralismo

## Il G20 si impegna a chiudere i negoziati in sede di WTO



**Enzo Lavarra**  
deputato  
al Parlamento  
europeo (PD-PSE)

La vittoria di Barack Obama ha suscitato grandi attese per una nuova era di governance mondiale che metta fine all'unilateralismo di Bush e inauguri una nuova fase di dialogo internazionale.

Uno dei banchi di prova per la nuova amministrazione sarà senza dubbio il rapporto che si instaurerà con i Paesi in via di sviluppo sulle regole del commercio internazionale nell'attuale fase di crisi economica.

Il crollo finanziario e il salvataggio delle banche non devono infatti oscurare la gravissima crisi alimentare e le conseguenze disa-

strose per questi paesi. L'impennata dei prezzi dei beni primari che colpisce le nostre economie e aggrava ulteriormente la situazione dei Paesi poveri rende infatti necessario un approccio globale alle politiche agricole e alimentari mondiali.

In questo senso è positivo il raggiungimento dell'accordo politico della riunione del G20 a Washington, in cui i leader mondiali si sono impegnati a proseguire e portare a termine i negoziati in sede WTO, dopo il fallimento del Doha Round.

L'UE ha già avviato negli ultimi anni un processo di modernizzazione - seppur lento - della politica agricola comunitaria, con la diminuzione delle restituzioni alle esportazioni e degli incentivi alla produzione comunitaria. Per l'Europa il vero banco di prova sarà la riforma della PAC del 2013; così come sarà importante che la sensibilità mostrata da Obama verso i Paesi in via di sviluppo si possa tradurre in un nuovo approccio che superi il conservatorismo della politica agricola americana, ancora ferma alle misure molto protezionistiche del Farm Bill.

La partita ora si giocherà nella necessaria ripresa dei negoziati del Doha Round, per raggiungere un giusto equilibrio tra apertura dei mercati e reciprocità del riconoscimento dei marchi e degli standard igienico-sanitari in sede WTO, riconciliando così la frattura tra Paesi sviluppati e Paesi poveri nel commercio internazionale.

### FOCUS

• **Il crollo finanziario e la volontà di salvare le banche non devono infatti oscurare la gravissima crisi alimentare e le conseguenze disastrose per tutti i paesi in via di sviluppo**

Obama e la politica internazionale

## Un ruolo risolutivo agli organismi internazionali



**Monica Giuntini**  
deputata  
al Parlamento  
europeo (PD-PSE)

"A coloro che vogliono distruggere il mondo dico che li sconfiggeremo. A coloro che cercano la pace e la sicurezza dico che li aiuteremo. E a tutti coloro che si chiedono se la fiamma dell'America brucia ancora io rispondo che la forza di questa nazione non arriva dal livello della nostra potenza militare ma arriva dal potere dei nostri ideali. Democrazia, libertà, opportunità e un'instancabile speranza." Così ha parlato Obama dopo la sua elezione e mi sembra la migliore premessa per la nuova politica estera degli Usa. Sono molte le situazioni di crisi che il nuovo presidente USA si troverà sulla scrivania: Iraq, Afghanistan, Darfur, Congo e via dicendo. Negli ultimi anni l'incisività dell'Occidente è stata scarsa, non dico nel risolvere ma almeno nel costruire credibili soluzioni per queste crisi. Per superare l'unilateralismo dei conservatori è necessario il rilancio degli organismi internazionali, a partire dall'Onu e dall'Unione Europea che deve continuare a costruire una sua politica estera multilaterale, con al centro la forza del dialogo e del confronto, costruendosi un ruolo complemen-

tare alle altre potenze mondiali e trovando nella nuova amministrazione americana un partner fondamentale. Dalle prese di posizione di Obama emerge un nuovo "senso di reciprocità" che permetterà discussioni multilaterali in merito a problemi importanti. Anche i signori della guerra che stanno massacrando le popolazioni dell'Africa dovranno trovare un tenace avversario nel nuovo ordine mondiale che mi auguro Obama contribuirà a disegnare per dare al continente africano prospettive di vita e di sviluppo che permettano alle sue popolazioni di godere delle immense risorse che hanno a disposizione. I teatri di guerra sono situati laddove si trovano le principali risorse naturali e questo ci dovrebbe indurre a ripensare il concetto di "sviluppo": se esso si basa su risorse, tecnologie, rapporti tra uomini e Stati che provocano guerre e disastri ambientali, vuol dire che vanno definiti nuovi modelli di produzione, arricchimento, consumo, relazioni economiche, politiche e culturali, altre "centralità" da quella del profitto e dell'arricchimento rapido e al di fuori di qualsiasi regola.

### FOCUS

• **Per superare l'unilateralismo dei conservatori è necessario il rilancio degli organismi internazionali a partire dall'Onu e dall'Unione Europea**

Obama simbolo della lotta alla discriminazione

## Una nuova pagina per il rispetto dei diritti umani



**Maria Grazia Pagano**  
deputata al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

La cosiddetta "guerra al terrore" ha portato un significativo indebolimento dei diritti umani. Si è fatto ricorso, in nome della pace e della stabilità mondiale, a pratiche proibite dal diritto internazionale: torture, detenzioni arbitrarie e processi sommari e iniqui. Si avverte ora l'esigenza di un'inversione di tendenza. Il rispetto dei diritti umani non può essere visto come un ostacolo alla sicurezza globale, esso, anzi, ne è il presupposto fondamentale. È proprio sul piano dei diritti umani che Obama, l'uomo simbolo della lotta alle discriminazioni nonché portatore del messaggio di pace di Martin Luther King, può fare la differenza rispetto all'attuale e alle passate presidenze americane. Una penna del New York Times ha scritto alla vigilia delle elezioni "meno Guantanamo e più uguaglianza": questo si auspica sia il messaggio della neo-eletta amministrazione americana. E un segnale importante potrebbe essere proprio la chiusura - richiesta anche dal Presidente del Gruppo socialista al Parlamento europeo, Martin Schulz - del centro di detenzione di Guantanamo.

### FOCUS

• **Il New York Times ha scritto "meno Guantanamo e più uguaglianza": questo auspichiamo sia il messaggio della neo-eletta amministrazione americana**

Nella politica internazionale, sicuramente, si passerà dall'hard power bushiano al soft power di Obama. All'unilateralismo catastrofico dell'attuale Presidente subentrerà il principio dell'interdipendenza e un approccio multilaterale. Obama avrà quindi l'occasione di riallacciare un rapporto privilegiato con l'Europa che in quanto a diritti dell'uomo è certamente all'avanguardia. E a un'Unione Europea nella quale oggi, sulla scia della politica della paura di Bush, si discute di misure che limitano fortemente i diritti individuali e della privacy in nome della sicurezza, come il sistema per la raccolta dei dati dei passeggeri aerei (PNR) e i "body scanners", il cambio di rotta alla Casa Bianca potrà solo portare benefici. Anche in Italia vorrei giungesse d'oltreoceano il vento del cambiamento. Lo slogan "tolleranza zero" ripetuto sempre dall'attuale maggioranza di governo in Italia alimenta una violenza a senso unico. Il "vento della violenza" - come lo ha chiamato Adriano Proserpi su Repubblica - soffia dall'alto e dà forza agli attori che trova di volta in volta nelle pieghe della società.

Siamo in attesa del trattato di Copenhagen

## Il new deal di Obama passa dalle politiche energetiche



**Guido Sacconi**  
deputato al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

Obama diventa presidente alla fine di un ciclo economico alimentato dal basso costo degli idrocarburi. Il petrolio non finirà domani ma è ormai evidente che la crescita economica produrrà una crescita del prezzo del petrolio. In queste condizioni non è possibile immaginare uno sviluppo economico basato sui prezzi contenuti delle energie fossili. Il futuro presidente sembra avere molto chiaro questo meccanismo e si è fatto portavoce di una nuova generazione di imprenditori che lavorano sulle energie rinnovabili, solare ed eolico in primo luogo. Una scelta altruista, perché utile ad abbattere le emissioni di gas ad effetto serra. Ma soprattutto una scelta strategica. La superiori-

tà economica degli Stati Uniti dipende da questa scelta, uscire dall'era del petrolio, reinventarsi un'economia basata su nuove tecnologie. Se non prenderemo sul serio la sfida che ci viene lanciata, rischiamo di perdere la leadership sulle tecnologie pulite, finora in mano europea. Un errore analogo a quello commesso nel momento in cui abbiamo continuato a produrre macchine da scrivere mentre nelle cantine dei sobborghi americani un gruppetto di ragazzini stava inventando i moderni computer. L'Unione Europea sta per approvare il "Pacchetto Energia e Cambiamenti Climatici". Cinque provvedimenti legislativi che danno concretezza agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra e di efficienza energetica. Un passaggio importante ma non sufficiente. Le energie pulite sono un ottimo strumento anti crisi. Il presidente eletto degli Stati Uniti ha colto la necessità di un nuovo corso energetico per traghettare il suo paese nel nuovo secolo. Se le promesse fatte saranno mantenute, lo vedremo dopo il suo insediamento ma soprattutto alla prossima Conferenza delle Nazioni Unite sul Global Warming. Un primo cambiamento di accenti da parte americana speriamo di ascoltarlo già a Poznan, nella 14ª conferenza delle parti del prossimo dicembre. Sarà soprattutto a Copenhagen nel 2009 che tutti i paesi saranno chiamati a scrivere il trattato che sostituirà il Protocollo di Kyoto. Quello sarà il vero banco di prova per vedere se è davvero giunta l'ora del cambiamento.

### FOCUS

• **La superiorità economica degli Stati Uniti dipende da questa scelta, uscire dall'era del petrolio, reinventarsi un'economia basata su nuove tecnologie**

→ **Quasi nessuno è militante** tra quelli che hanno scelto il leader dei giovani Pd

→ **L'orgoglio:** «Siamo più avanti del partito in molte cose». In cerca dell'Obama style

# I giovani in fila per le primarie

## «Questa politica non ci piace»

Hanno vent'anni, poca stima nei politici in parlamento, tanta speranza che le cose cambino. Anche per questo si sono messi in coda per votare i loro coetanei che cercano di farsi spazio dentro al Pd.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Piazzale Aldo Moro, ingresso principale dell'università La Sapienza di Roma. È già sera e c'è ancora una coda di studenti, proprio davanti al gazebo dove si vota (fino alle 23) per le primarie dei giovani del Pd. Un sondaggio approssimativo dice che alla fine saranno più di centomila i votanti in tutta Italia. Quelli in coda a piazzale Aldo Moro sono tutti fuori sede, a parte qualcuno che ha sbagliato seggio. «Non c'era scritto da nessuna parte che quelli universitari erano solo per i non residenti». Quasi nessuno è militante. Perché stanno in fila? Se glielo chiedi, ti rispondono con nomi sconosciuti. A malapena sanno quello di Fausto Raciti o di Giulia Innocenzi, aspiranti segretari dei giovani dem. Però ognuno ha un amico o un'amica candidata alla assemblea nazionale o regionale. E una specie di fiducia generazionale, di fondo, che se non è proprio politica è speranza che le cose cambino.

«Siamo più avanti del partito in molte cose, sulla laicità, sui diritti, ma anche sulla tecnologia, questa campagna l'abbiamo fatta tutta Obama Style e poi siamo in luoghi che il partito non raggiunge, l'università per esempio o le scuole», si fa un po' di auto-promozione Marta Puro, 21 anni, candidata con amica-elettrice al seguito. Francesca Visciglia, 18 anni, di Bari. Al primo anno di Architettura, come Marta, e al primo voto. La politica? «Quella di ora o quella che dovrebbe essere?», domanda Francesca: «Perché quella di ora mi sembra solo uno sforzo malriuscito di vendere la propria immagine, mentre ci vorrebbe



Roma, primarie dei giovani PD

### IL CASO

**Pasquino si ritira dalle primarie. «Non accetto firme di altri»**

**BOLOGNA** ■ «Abbiamo chiesto al cittadino Gianfranco Pasquino, che si è dichiarato completamente d'accordo con noi, di non accettare nessuna firma donata da altri candidati, in quanto non ricevibile sotto tutti i punti di vista (morali, politici, formali, ecc.)». Così il Comitato promotore del politologo ed ex senatore Gianfranco Pasquino alle primarie del Pd di Bologna, per la scelta del candidato sindaco alle elezioni del 2009, che ha diffuso una nota. Pasquino - prosegue il Comitato (che ha raccolto 290 firme valide invece di almeno 386) - ha in sostanza deciso di non partecipare alle primarie.

uno sforzo collettivo a migliorare il paese». Marta concorda e sul presente precisa: «Aberrante la vicenda di Villari, aberrante questo governo, atroce quello che ha fatto Latorre». E il Pd? «Così non si può più andare avanti, hanno cercato di manipolare anche noi giovani con la storia delle correnti».

Poco più in là due ragazzi aspettano di capire se riusciranno a votare. Sono finite le 250 schede previste e stanno arrivando le fotocopie. La politica? «Troppo ideologica», «poco ideologica». Dibattono. «Troppo ideologica in piazza, troppo poco sorretta da differenze ideali in parlamento, troppo tutti contro tutti nel Pd», si mettono d'accordo alla fine. Eugenio Salvatore, 23 anni, viene da Pescara e studia Lettere, Matteo Santilli, 21 anni, fa psicologia e viene da l'Aquila. Abruzzesi tutti e due. In crisi con

la politica: «Come si fa ad andare a votare quando vedi che mangiano anche sulla sanità?». Ci vorrebbe un Obama anche in Italia. O almeno un «Rusticoni», scherzano tracciando l'identikit del loro candidato ideale:

### I risultati

**In centomila hanno votato ieri. Oggi si saprà chi è il segretario**

«Under 30, onesto, capace di riportare la politica tra la gente». «Un tempo - racconta Matteo - nel mio paese i partiti avevano le sezioni e quella era la politica, adesso la vedi lontana come una casta».

«Non ci resta che votare per i nostri coetanei», ironizza Francesca Scarrantino, 23 anni, di Caltanissetta, con

Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon



## In breve

### Il sindaco di Bologna caccia i lavoratori Atc

#### Cofferati: «Fuori i manifestanti»

**BOLOGNA** ■ Cofferati sgombera i sindacati e i lavoratori-manifestanti dalla sala del consiglio comunale. Ieri mattina la manifestazione di protesta dei lavoratori di Atc ha invaso l'aula del consiglio comunale. «Avete chiesto un incontro che avete ottenuto- li rimprovera Cofferati- l'incontro si fa nei luoghi deputati, non in consiglio comunale. Andate fuori di qui». I manifestanti sono stati fatti uscire e tra il consigliere Monteventi (Prc) e Carella (Fi) insulti e quasi rissa.

#### Glocus, ricette per la crisi globale

**IL CONVEGNO** ■ Linda Lanzillotta, ministro ombra per la pubblica amministrazione e per l'innovazione ha aperto i lavori della quarta edizione della Conferenza annuale di Glocus auspicando che il think tank democratico possa dare «una boccata d'ossigeno e nuova linfa alla politica dei Democratici italiani ed europei».

#### «Le mani dei costruttori sulla città»

**PARMA** ■ Ancora non è ufficiale, ma già il bilancio 2009 del comune raccoglie critiche. Il Pd attacca: «Il bilancio 2009 si regge sugli extraoneri di urbanizzazione. Una scelta folle. Il comune chiede ai costruttori una sovrattassa in anticipo nelle casse comunali». Così, accusa il Pd, «il bilancio è nelle mani degli edili». Nelle previsioni, infatti, ci sono 30 milioni di euro in entrata da extraoneri di urbanizzazione, 80 nel triennio. Previsioni «scriteriate»: nel 2008 ci sono 3 milioni di euro in meno di oneri di costruzione.

molta fretta di laurearsi perché per studiare a Roma spende 350 euro solo per il posto letto.

«Almeno anagraficamente, saranno meno impaludati», concorda Raffaele Cirone, 27 anni, laureando in Astrofisica. Semplice elettore del Pd, scontento: «I politici al governo non mi rappresentano nemmeno alla lontana, quelli all'opposizione sono più preparati però sono affetti dal male della casta anche loro, scollegati dalla realtà». Con i «giovani democratici» è più indulgente, però non si fa illusioni: «Per cambiare le cose ci vuole che scompaiono almeno due generazioni: quella che ora è al potere e quella che da loro è stata formata». ♦

## Intervista a Irene Tinagli

# Il Pd mi ha deluso non ha cambiato le regole dei giochi

«Lascio perché non mi ritrovo. Non è stato un bello spettacolo vedere un partito che investe il suo tempo a giocare la vecchia politica»

#### IVAN SCALFAROTTO

ROMA  
italia@unita.it

La prima volta che ho incontrato Irene Tinagli non sapevo che faccia avesse ma sapevo benissimo chi fosse. Avevo letto avidamente il saggio «L'ascesa della nuova classe creativa» scritto dal suo maestro Richard Florida e ne ero rimasto affascinato. La tesi portante del libro era semplice e geniale: tanto più le società sono aperte e tolleranti, tanto più sono capaci di attrarre quella parte di popolazione che produce più idee e più ricchezza. Sapevo che Irene aveva partecipato alle ricerche alla base del libro e vederla partecipare alla prima riunione dell'Assemblea Costituente del PD, stringerle la mano e godere del suo sorriso così franco e aperto mi era sembrato un buon segno. Poi, oggi, la sveglia. Irene Tinagli se ne va, scrive una dura lettera a Veltroni e si dimette dai suoi incarichi direttivi.

#### Partiamo dall'inizio. Come sei entrata nel Pd?

E' nato tutto dal lavoro di Florida e da Paola Concia che mi ha contattata. Ero titubante ma l'idea era interessante: un partito moderno che tentava di affrancarsi da quelle forze che avevano ostacolato il cambiamento sembrava da appoggiare.

#### E cos'è che non è andato?

Prendiamo la questione Gelmini. Invece di incalzare il ministro con posizioni coraggiose e innovative ci siamo rifugiati nella retorica del precariato e arroccati sui tagli, che sono solo una parte del problema. Nemmeno un tentativo di risolvere le piaghe del sistema italiano, e anzi ci siamo schierati con quei rettori che hanno ostacolato ogni riforma nel passato.

In questi giorni, poi, non abbiamo dato una grande immagine all'opinione

#### pubblica...

Sulla vicenda Villari ci sono stati tre problemi: in primo luogo non è stato un bello spettacolo vedere un partito che investe il suo tempo a giocare la peggiore vecchia politica. Poi, nessuno si è assunto la responsabilità delle scelte che hanno portato certe persone a sedere in parlamento. E alla fine è arrivata la soluzione, ma questo è un classico dell'Italia intera, che è rappresentata da un validissimo signore di 85 anni.

#### Ma tu, Irene, che Pd vorresti?

Mi piacerebbe aprire il giornale la mattina e non trovarci polemiche tra veltroniani e dalemiani. Non sarebbe male se Veltroni e D'Alema si dimettessero tutti e due: mi pare che abbiano fatto più danni al partito della grandine. Vorrei proposte veramente innovative, vorrei vedere il partito incalzare il governo in maniera compatta e convin-

#### Sulla scuola

Anche con la Gelmini ci siamo rifugiati dietro la retorica

cente. L'obiettivo non è portare 1 milione di persone in piazza, ma conquistare la fiducia della maggioranza degli italiani.

#### E così te ne torni all'estero a tempo pieno. Ma dimmi, Irene, com'è fatta l'Italia dove vorresti tornare?

Mi piacerebbe un paese dove nessuno dicesse: «Ma come, non trovi lavoro? Aspetta che tiro su il telefono». Un paese dove i giovani che incontro non fossero tutti così sfiduciati e depressi.

#### E per avere un partito e un paese come quelli che descrivi quale sarebbe la prima cosa da fare?

Ci vorrebbe un ricambio. Drastico.

## UNA «PESANTE» AUTOSTRADA SUL MORELLINO

Vittorio Emiliani

**D**a mesi le associazioni ambientaliste stanno cercando di far varare alla Regione Lazio un progetto per il tratto di Aurelia fra Tarquinia e Civitavecchia (a due corsie, come quello, pericolosissimo, fra Capalbio e Ansedonia) il meno impattante possibile. Che non esiga cioè strade complanari gratuite né caselli di grandi dimensioni. È il modello "soft" che si vorrebbe per tutta la tratta Livorno-Civitavecchia e che riprende il solo progetto di dettaglio fin qui studiato: quello Anas di fine 2000.

Su queste informate e appassionate messe a punto - a difesa del paesaggio e dell'ambiente maremmano, quasi unico, ormai, nella sua integrità - cala l'intervista dell'Unità a Giacomo Marramao, favorevolissimo all'autostrada tout court, con le sue vaste complanari, i suoi me-

#### Livorno-Civitavecchia

Da mesi le associazioni ambientaliste lavorano a un progetto «soft»

ga-caselli (quello di Capalbio-Borgo Carige "entra", di fatto, in paese...). Nella sua inebriata modernità non valuta che: **1)** il traffico sull'Aurelia è di soli 18-20.000 veicoli al giorno, meno della metà di quello dell'Autostrada; **2)** per il 70% è traffico locale che mai entrerà in un'autostrada a pedaggio; **3)** il costo del progetto SAT è più che doppio del progetto Anas 2000; **4)** l'autostrada - secondo le valutazioni di due noti trasportisti milanesi, Boitani e Ponti - produrrà da Livorno a Civitavecchia un risparmio di tempo inferiore al quarto d'ora... Mi fermo qui.

Nulla di tutto ciò si intravede nelle perentorie risposte di Marramao. Il quale anzi vorrebbe il tracciato collinare, anche per «valorizzare» i vigneti di Morellino: un'idea che di certo entusiasmerà i viticoltori le cui aziende verranno tranciate dal monumentale nastro di cemento e asfalto. Come le oasi naturalistiche e le aree archeologiche (formidabili, si pensi a Vulci). Neppure il ministro Altero Matteoli, grande sponsor dell'autostrada, si è mai mostrato così risoluto, così filosoficamente privo di dubbi. ♦

## I NUMERI DELL'ORRORE

1.400.000

È il numero delle donne che hanno subito violenza al di sotto dei sedici anni

6.271.000

Sono le italiane che hanno subito violenze fisiche dal partner

1.572.000

Le violenze più gravi riguardano più di un milione di donne e sono spesso ripetute

→ **Oggi a Roma** la manifestazione organizzata dalla Lega delle femministe e lesbiche

→ **Il corteo** partirà alle 14 da piazza della Repubblica. Quaranta i treni programmati

# La piazza si tinge di rosa

## No alla violenza sulle donne

Arriveranno da tutta Italia per il corteo contro la violenza alle donne. Più di 40 treni programmati. Nel Paese una donna ogni tre giorni continua a morire per mano di un amico, un parente, un marito.

### VIRGINIA LORI

ROMA  
politica@unita.it

In piazza da tutt'Italia contro la violenza maschile sulle donne. L'appuntamento è per oggi a Roma, alle 14, in piazza della Repubblica. Una manifestazione organizzata dalla Rete nazionale di femministe e lesbiche. Il corteo arriverà a Piazza Navona, attraversando le

vie del centro storico. Lì è prevista una festa. Nessun palco accoglierà i manifestanti: solo un camion lungo il percorso accoglierà gli interventi liberi.

Di sicuro ci saranno anche le spose, con l'abito bianco ma con qualche livido e insanguinate. Le stesse ragazze che nei giorni scorsi hanno protestato sulla scalinata del Campidoglio. In Italia continua a morire una donna ogni 3 giorni per mano di un familiare o di un amico - è la denuncia della Rete. La violenza maschile è nel mondo la prima causa di invalidità e morte per le donne: la punta di un iceberg, fatto di infinite forme di violenze fisiche, psicologiche e sessuali che le maggior parte dell'universo femminile conosce

drammaticamente nel proprio ambiente familiare.

Tantissime le adesioni da tutta il Paese. Oltre 40 i treni «programmati» per esserci, non si contano anche i pullman. Prenotazioni da Palermo a Trento, da Venezia a Catania, Perugia e Firenze. L'obiettivo delle organizzatrici è almeno di replicare il successo dello scorso anno, quando scesero in piazza 150mila persone.

Con il corteo di oggi le donne vogliono protestare anche contro il ddl sulla prostituzione. Un provvedimento che porta la firma del ministro Carfagna e che la Rete spiega così: «Criminalizza le prostitute ed impone regole di condotta per tutte. Invece siamo tutte indecorosamente libere». ♦

### L'allarme

#### Infibulazione, solo a Roma 8mila donne a rischio

■ L'Italia è uno dei Paesi membri dell'Europa con il più alto numero di donne infibulate. I dati sono inquietanti: secondo gli ultimi dati Istat sulla presenza di donne straniere residenti in Italia al dicembre 2007, si contano 67.988 donne provenienti da Paesi a tradizione escissoria e quindi potenzialmente a rischio. Di queste donne, circa 40mila sono state già sottoposte alla pratica di infibulazione e ogni anno 6mila bambine, tra i 4 e i 12 anni, rischiano di essere sottoposte a questa pratica illegale.

### Fiaba e metafora

**BARBABLÙ** ■ Il disegno che scorre è di Chiara Carrer. Il testo da "Malamore" di Concita De Gregorio



**La barba** di Barbablù non doveva essere blu, non credo. Doveva essere così nera da sembrare blu. D'altra parte si dice del cielo, a volte: così nero, quasi blu.

**Barbablù** sposava le ragazze e le uccideva, poi nascondeva i loro corpi in cantina. Così, in serie. Il primo serial killer delle favole. Marito omicida seriale, impunito.

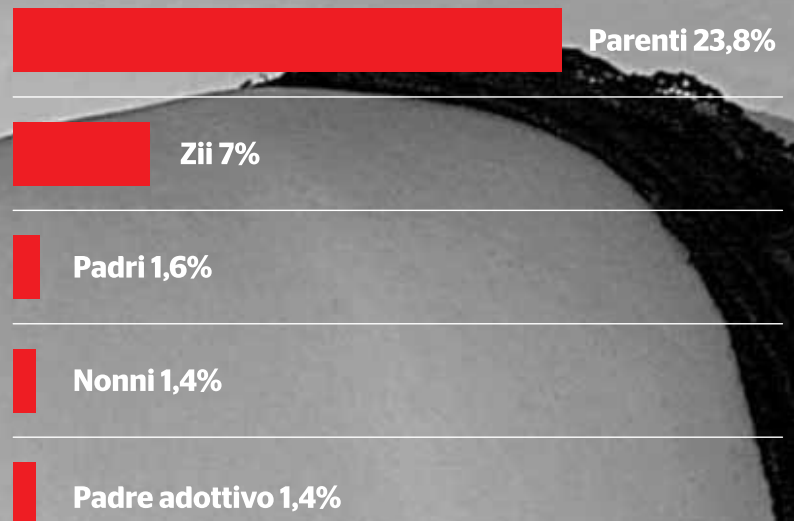
14.000.000

È il totale delle donne  
che ha subito  
una violenza o un abuso  
nel corso della vita

126

Secondo l'Istat  
delle donne assassinate  
durante il corso  
del 2007

## Violenza sugli adolescenti prima di 16 anni



## Il libro Genesi e caratteristiche delle violenze

# Tanti delitti È femminicidio

**Tra le mura** di casa gran parte delle brutalità  
Il marito o il convivente è spesso l'aguzzino  
All'origine ci sono sessismo e misoginia

ADELE CAMBRIA  
ROMA

Così Barbara Spinelli, una giovane giurista bolognese che collabora con l'Associazione Giuristi Democratici, descrive nel suo libro, «Femminicidio», (Franco Angeli), la strage di donne scoperta alla metà degli Anni Novanta in Messico. Le domande su quella discarica di corpi femminili nel deserto sono tante.

**Quanti corpi** vi furono seppelliti? C'era una organizzazione che convogliava gli assassini verso quel cimitero clandestino? «Si calcola che ne fu-

rono seppelliti oltre 4500. Purtroppo non è stata provata l'esistenza del reato di associazione a delinquere nei processi che si sono svolti. Nonostante che Patricia Gonzales, il Pubblico Ministero speciale nominato dal Governo, abbia chiesto l'incriminazione di 231 funzionari corrotti che tendevano a coprire gli assassini».

**Le ipotesi più credibili** sulla strage di Ciudad Juarez sono, nell'ordine: vendette tra bande rivali di narcotraffico, tentativi di immigrazione clandestina attraverso il confine con gli Usa, «punizioni esemplari» per scoraggiare le rivendicazioni sindacali delle donne indigene che lavorano nelle multinazionali Usa delocalizzate in Messico.

«Queste donne erano pagate un dollaro al giorno» - mi dice Barbara. E conclude: «La vita di giovani donne povere, spesso indigene, non ha nessun valore in una cultura machista».

Ed è proprio qui il nodo - la cultura machista - che, alla luce del termine "Femminicidio", da poco immesso anche nel femminismo militante italiano, consente di collegare l'horror del cimitero clandestino messicano con le cifre degli assassinii di donne in Italia. Secondo le statistiche compilate dalla Casa delle Donne di Bologna, dal primo gennaio 2007 al 31 gennaio 2008 le donne assassinate in Italia sono state 126. In testa, tra gli autori dei delitti, il marito (35%), quindi l'ex marito (8%), seguono gli altri ex: convivente, fidanzato, amante (7%).

**La prima parte** del libro di Barbara è dedicata alla genesi della parola «Femminicidio». Vi si analizza l'antologia curata dalla sociologa e criminologa femminista statunitense Diana Russell ed intitolata «The politics of women killing» (1992). L'autrice identifica la caratteristica dell'uccisione di una donna nella misoginia o nel sessismo.

Nel primo caso è l'odio per il genere femminile ad armare la mano dell'assassino, nel secondo il virus «femminicida» si scatena dalla convin-

## In Messico

Si parte dalla scoperta  
di un cimitero clandestino  
di sole donne: 4.500  
i corpi seppelliti  
Responsabili mai scoperti

## In Italia

L'omicidio domestico è  
il più difficile da affrontare  
Soltanto nel 2007  
126 le vittime accertate  
dalle statistiche

ne maschile della propria superiorità. Più o meno inconsciamente, l'assassino vuole punire chi, donna, «non sta al proprio posto».

Chiedo ancora a Barbara che cosa si sta facendo in Italia per ottenere il riconoscimento politico e giuridico del femminicidio?

Pensate di sviluppare anche una azione diretta a introdurre nel nostro Codice Penale il reato di «femminicidio»? «Non credo che si debba pensare alla formulazione di un nuovo reato. Abbiamo invece proposto che misoginia e sessismo siano considerati, al pari del razzismo, una aggravante nell'assassinio di una donna». ♦

**La fiaba** dice che le donne sono disubbedienti e curiose: non sanno rispettare un divieto né resistere a una tentazione, come Eva. Che sono sedotte dal denaro.

**Perché** le uccidesse la storia non lo spiega: non per soldi, non per gelosia, non per rabbia, non per reazione. Solo: che le uccideva.



**Nella versione** di Chiara Carrer l'uomo blu è solo un'ombra sul muro. Le donne scompaiono dal paese. Prima una, non se ne sa più nulla. Poi sua sorella.

## I NUMERI DELL'ORRORE

2.077.000

Sono più di due milioni  
le vittime di stalking  
da parte di ex fidanzati  
o di ex mariti

**Barbara Pollastrini**  
Ex ministro delle Pari  
Opportunità con Prodi  
sta contribuendo  
in commissione alla  
legge sullo stalking

# Aumentano le violenze ma di legge non si parla

**I numeri sono inesorabili: 6 milioni 743mila donne tra i sedici e i settanta anni sono state vittime di violenza fisica o sessuale. Al momento alla Camera si discute di stalking. Per l'omofobia soltanto audizioni.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Il nemico è tra le mura di casa. Si nasconde dietro una faccia normale. Atteggiamenti normali. Parole normali. In quello che dovrebbe essere il luogo della fiducia e della tranquillità molte donne sono costrette a negare il presente e a non pensare al futuro. Per non soffrire.

Per sopravvivere.

Un commercialista di Verona è arrivato a sterminare freddamente la sua famiglia per poi uccidersi. Le ragioni sono ancora misteriose. E forse, alla fine, si scoprirà che la follia distruttiva non sarà stata l'epilogo di una storia familiare di contrasti e sofferenze. Ma resta il fatto che ancora una volta un uomo ha premuto il grilletto ed ha eseguito la fine. Ed una donna è morta con i suoi figli.

Violenza. Violenze. Fisiche. Psicologiche. Una giornata per ricordarle è evidente che non basta a superare un problema vecchio come il mondo che nessuna sbandierata civiltà ha contribuito a risolvere. I dati sono agghiaccianti. Da guerra continua per il possesso di un territorio che troppe

volte è stretto in tre camere e cucina. E soffoca. Un luogo in cui tra pentole e tv trovano sempre più spazio le armi. Una ogni dieci persone. Per legittima difesa, è la giustificazione. Poi le si usa come le si usa. Le donne tra i 15 e i 60 anni muoiono più per violenza che per malattia.

Le statistiche elaborate dall'Istat, anno 2006, forniscono un quadro della situazione su cui sarebbe bene riflettere ed operare ben oltre i tentativi fin qui portate avanti per dare al nostro Paese leggi efficaci. Inutilmente si è cercato in questi anni di arrivare ad una legge sulla violenza sessuale. Si arenò quella del governo di centrosinistra. L'attuale esecutivo ha scelto di affrontare il problema delle molestie continuate, il cosiddetto stalking che coinvolge 2 milioni 77mila donne, che è in discussione in Commissione giustizia alla Camera. La ministra Carfagna si augura che «diventi legge entro il 2009». Tempi lunghi. Intanto, numeri forniti dal ministro Alfano, «su trecento crimini commessi tra partner o ex partner, l'88 per cento ha come vittime le donne e, nel 39 per cento dei casi, si tratta di crimini annunciati poiché si consumano dopo un periodo più o meno lungo di molestie» ad opera di mariti, ex mariti, ex conviventi, ex fidanzati ma anche conoscenti e colleghi. Almeno il 20 per cento di italiani, quasi sempre donne, ne sono stati o ne sono vittime. Sulla legge per l'omofobia di cui è relatrice Paola Concia del Pd, si è ancora a livello di audizioni. I dati sono lì.

E danno il quadro di un Paese in cui la violenza conosce nella famiglia un luogo dove riversare dispiaceri e frustrazioni. Ai danni di chi è più debole. Sei milioni 743mila sono le donne tra i 16 e 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita (il 31,9 per cento della classe di età considerata. 5 milioni di donne hanno subito violenze sessuali (23,7 per cento), 3 milioni 961mila violenze fisiche (18,8%).

**Un milione di donne** ha subito stupro o tentato stupro prima dei sedici anni. Circa un milione di donne ha subito stupri o tentati stupri (4,8%). Il 24,7 per cento delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale dal partner. Il 24,7 per cento ne ha subite da un altro uomo. Un milione e 400mila donne hanno subito violenza sessuale prima dei sedici anni. In testa ai colpevoli ancora una volta i parenti. Gli zii il 7 per cento, i padri 1,6, i nonni 1,4 per cento. E si tratta quasi sempre di violenze gravi. Il 55 per cento ha dichiarato di non averne parlato con nessuno. Né denunciato. Perché l'orrore della violenza si accompagna troppo spesso al disinteresse, se non all'incredulità, di coloro che per primi dovrebbero sostenere chi trova il coraggio di parlare. Sempre l'Istat parla di insoddisfazione verso il comportamento delle forze dell'ordine del 51,4 per cento. Il 45,1 la pensa in modo diverso. Anche a questo dovranno provvedere le nuove leggi. Se mai arriveranno. ♦

**Sa che non** deve aprire la porta, Ma lo fa. Un'ascia. Una pozza di sangue rappreso, corpi appesi alle pareti. Un urlo. L'uovo e la chiave sfuggono dalle sue dita.

**Un'ombra.** Lo sguardo cupo. L'uomo dalla barba blu è tornato. La donna trema, sa che adesso per lei è finita.



**La terza sorella** si chiama Rosa, come «una spina che gli toglierà la vita». Anche Rosa usa la chiave, apre la porta, getta lo sguardo. Guarda, non trema. «Non un urlo».

## I dati Istat

**54%**

Sono le giovanissime abusate e che si rifiutano di denunciare

**55,7%**

Il grado di soddisfazione nei confronti delle forze dell'ordine

**42%**

Le persone che hanno detto che la polizia si è limitata a prenderne atto

**5,3%**

I casi in cui la polizia ha potuto arrestare il colpevole

**0,3%**

Le donne che sono state indirizzate verso i servizi specializzati

**36%**

Secondo le intervistate nel 36% dei casi la polizia non ha fatto nulla



**Gianfranco Fini**

«Occorre intensificare gli sforzi per norme che riconoscano una uguaglianza formale dei diritti»

## Assistenza, soldi e lavoro. In Spagna norme a misura delle vittime

È stata una delle prime leggi promulgate da Zapatero, uno dei suoi cavalli di battaglia durante la campagna elettorale e l'iniziativa più coraggiosa portata a termine, dopo la ritirata delle truppe dall'Iraq. La legge contro la violenza di genere spagnola è all'avanguardia in Europa e per la prima volta definisce il maltrattamento come un problema pubblico. Approvata all'unanimità in Parlamento (si tratta dell'unico caso in 4 anni e mezzo di governo socialista), la legge organica 1/2004 è entrata in vigore nel gennaio del 2005. Assicura l'assistenza legale, medica e psicologia alle vittime e inaspisce le pene per gli aggressori, più alte per gli uomini che per le donne. E proprio ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato un aggiornamento che dal 2009 obbligherà gli imputati a portare un GPS che controlli i loro movimenti, oltre allo stanziamento di 12 milioni di euro alle imprese per favorire l'assunzione delle 8.324 donne iscritte nel programma di protezione. Nonostante la popolarità della norma, il suo iter ha subito qualche contrattempo. Il Partito Popolare e il Csm hanno espresso dubbi sulla sua costituzionalità. **c.c**

## Strage in famiglia senza un perché

Verona, un commercialista uccide la moglie e i tre figli piccoli, poi si toglie la vita. Una tragedia non annunciata e inspiegabile. La coppia, sembra, non avesse problemi

### Omicidio-suicidio

Un mazzo di gigli depresso da qualcuno davanti alla porta a vetri, il contrasto dei fiori con la fredda burocrazia dei sigilli della Procura, e i mille perché di una tragedia. È ciò che resta, davanti a una sobria abitazione di San Felice Extra, a pochi chilometri da Verona, di una famiglia sino a ieri sera apparentemente serena, felice. Una famiglia, padre, madre e tre figli, sterminata. Pochi minuti sono bastati a un commercialista di 43 anni. Alessandro Mariacci, per stroncare con un colpo di pistola alla fronte le vite della moglie, coetanea, Maria Riccarda Carrara Bottagisio, avvocato, e dei suoi tre figli maschi, Jacopo, Nicolò e Filippo di 3, 6 e 9 anni. Un piano di morte portato a termine dal capofamiglia con freddezza lucida, prima di rivolgere l'arma contro la sua testa e premere per l'ultima volta il grilletto.

Un raptus omicida sul quale ora tutti si interrogano, a cominciare dalla squadra mobile di Verona che conduce le indagini, coordinate dal pm Pietro Pascucci. E sono gli stessi investigatori a passare al setaccio ogni possibile movente. Ma al momento paiono avere in mano solo ipotesi, congetture, nulla di concreto. L'omicida non ha lasciato nulla per spiegare il suo folle gesto, né una lettera né altri messaggi, neppure sui computer.

L'omicidio-suicidio è avvenuto giovedì sera ed è stato scoperto ieri mattina dalla collaboratrice domestica che ha dato l'allarme. Agli agenti si è parata davanti la scena di una delle più gravi stragi familiari degli ultimi anni: quasi un massacro "all'americana". La donna, in tuta da ginnastica, ed il piccolo Jacopo, in pigiama, erano morti nella taverna della casa ricavata nell'interrato. La moglie era riversa sul divano, su di lei una ferita ad un braccio, segno forse di un tentativo estremo di dife-

sa, quindi il foro in fronte, il colpo mortale. Accanto a lei sul pavimento il bimbo di appena tre anni: fulminato dal padre, è caduto riverso sul piccolo esercito di soldatini con il quale stava giocando. L'uomo è quindi risalito sino al primo piano: è entrato nella cameretta di Jacopo e Nicolò, 9 e 6 anni, uccidendoli nel sonno. Il professionista ha quindi completato la strage nella camera matrimoniale: per farla finita, un colpo alla tempia. Accanto al suo cadavere due pistole semiautomatiche, una delle quali con il cane alzato entrambe detenute regolarmente.

L'uomo era un appassionato di tiro, e qualche volta si recava al poligono per tenersi in allenamento. La polizia non esclude che l'uomo abbia usato entrambe le pistole, ma solo lo Stub potrà confermarlo.

Secondo le prime indicazioni la tragedia sarebbe avvenuta tra le 22.30 e le 23 di giovedì. Alcuni vicini ascoltati in questura avrebbero detto di aver sentito intorno a quell'ora dei colpi secchi, ma non di averci fatto particolarmente caso. Mariacci era laureato in legge e in economia e commercio; originario di Piacenza era a Verona da molti anni tanto da frequentare il liceo scaligero Scipione Maffei dove aveva conosciuto la donna che sarebbe poi divenuta sua moglie. L'uomo era titolare con un socio di un avviato studio nel cuore di Verona antica. ♦

**Teste.** Braccia. Seni. Gambe. Le sue sorelle fatte a pezzi. Lei le rimette insieme, silenziosa. Le nasconde. Poi ordisce un piano. Inganna l'Orco. Si traveste, va via sotto i suoi occhi.

**Vince lei.** Che ha saputo guardare nel fondo del pozzo dell'orrore e rimanere ferma. Vince chi sa aprire la porta e guardare con occhi più grandi



**Vince** chi va all'inferno e ritorna. Vince chi vuol sapere e poi sa cosa farsene, anche, del suo nuovo sapere. Chi soffre e si inventa, trova un rimedio.

→ **Ma il congresso non ci sarà** La «guerriglia» interna fa rumore, sulle beghe di Berlusconi tutti tacciono

→ **Fioroni e i dalemiani** L'ex ministro attacca. La replica: non può fare il coordinatore

# Veltroni: non torniamo indietro Nel partito è l'ora della conta

Dopo il caso Villari tutti d'accordo: serve un chiarimento vero. Il segretario: non si torna indietro, alle «alleanze col trattino». Bindi: no all'ennesima conta tra Walter e Massimo. Bersani: no lanci di pietre

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«La nostra gente non ha paura della discussione aperta, è spaventata dal non detto, dalla guerriglia opaca...». Giorgio Tonini sintetizza lo stato d'animo, tra lo sconcertato e lo sconfortato, del popolo del Pd. Il partito è in risalita nei sondaggi, la luna di miele del governo è finita, e loro litigano. Tonini, veltroniano doc, è tra quelli che spinge il segretario a un chiarimento vero, ma sa che il congresso anticipato non ci sarà. «Il chiarimento, non la resa dei conti» ci potrà essere in direzione, agli inizi di dicembre o trasformando la conferenza programmatica di gennaio in una riflessione più ampia. Troppo poco? Veltroni con la crisi economica, con il governo che perde colpi, non vuole che il Pd passi l'inverno a parlare di se stesso. In effetti sarebbe surreale. Certo, dice lo stesso Veltroni, sarebbe meno surreale dei dieci minuti dedicati da Berlusconi a chiudere l'esperienza di Forza Italia, partito che in quindici anni ha tenuto un solo congresso e non ha mai avuto un dibattito interno, però le cose vanno così: la guerriglia nel Pd fa rumore sui giornali, mentre nessuno chiede mai conto a Berlusconi.

Il problema è che il caso Villari ha segnato un punto di non ritorno. Veltroni ieri sera a un incontro fuori Roma ha ribadito la linea della «vocazione maggioritaria» del Lingotto. Il Pd vada avanti nell'innovazione, dice, non si torni ai vecchi partiti, alle alleanze-contro. Certo, aggiunge, farò di tutto per tenere insieme le opposizioni. Se fossero unite, anche in Abruzzo



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, con Massimo D'Alema e Francesco Rutelli

avremmo possibilità di vittoria. Invece la sconfitta è nell'ordine delle cose e qualcuno vorrebbe metterla in carico al segretario.

Il Pd si sente a un bivio e ieri sono

## GARAVAGLIA

**«La mafia si combatte con un esercito di scuole elementari. L'istruzione non è una priorità per questo governo. Si tratta non di una riforma, bensì di una misura finanziaria».**

scesi in campo un po' tutti per far capire che la riedizione di uno scontro tra Veltroni e D'Alema segnerebbe la fine del partito. Fioroni lo ha detto subito, senza mezzi termini: «Facciamo una costituente della sinistra». I dalemiani sono furibondi: «Non è

più in grado di fare il coordinatore», accusano. Per i veltroniani il rischio peggiore è una composizione poco trasparente. C'è una parte del partito, dicono, che lavora per logorare il segretario, in attesa di definire una proposta e una leadership alternativa. Il caso Vigilanza è stato emblematico, «solo che gli è andata male». «Non è vero che l'operazione Villari fosse solo lo strumento per sbloccare una situazione di stallo. È come se in una partita una squadra sbloccasse lo zero a zero facendo autogol», dice Tonini. «Le polemiche interne di questi giorni hanno toccato un livello bassissimo - dice Anna Finocchiaro - troviamo modi e luoghi per discutere, ma servono sobrietà e responsabilità».

«È insopportabile - dice Rosy Bindi - la reazione di chi si oppone a Veltroni seminando trappole continue, nella logica di una contrapposizione che ha origine da antiche rivalità in-

terne agli ex Ds e sulle quali si innestano i metodi degli ex democristiani». Rosy Bindi accusa il segretario di governare con «logica verticistica, contesta l'opportunità di una trattativa parallela al caso Villari sui vertici della Rai, ma avverte: «Non siamo disponibili a gettare alle ortiche un percorso che non appartiene né a Veltroni o D'Alema né a Fioroni o Rutelli». «Veltroni - avverte Bersani - è il segretario di tutti e non va bene che qualcuno pensi di difenderlo aggredendo altri. Basta ai lanci di pietra che sbucano ogni giorno sulla stampa...nel Pd bisogna discutere, veda il segretario in quale luogo sia utile farlo in modo composto e serio, più adatto al momento che viviamo». ♦

 I LINK

[www.redtv.it](http://www.redtv.it); [www.margheritaonline.it](http://www.margheritaonline.it)  
<http://www.partitodemocratico.it/>

Foto di Peri-Percossi/Ansa

→ **Il primo e il due dicembre** si deve fare questa scelta

→ **Ma gli ex dc** della Margherita mettono le mani avanti

## Scoppia la grana Pse Il Pd firmerà il manifesto dei socialisti europei?

È scontro aperto nel Pd sulla collocazione europea dei Democratici. Rutelli e Fioroni ribadiscono: mai nel Pse. Sereni: certe forzature «sono dannose». I parlamentari europei: si apra un dibattito nelle sedi opportune.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Il lavoro diplomatico è saltato. Due interviste aprono formalmente un nuovo fronte di polemiche nel Partito democratico. Il tema è di quelli strategici: la collocazione in Europa del Pd. Il Pd mai nel Pse. Veltroni lo porti su un «percorso nuovo». Così Francesco Rutelli in una intervista a *Panorama*. Al voto europeo, aggiunge, ci si va come Pd. Anche se spero ci siano già le condizioni per promuovere un nuovo raggruppamento europeo». Non va per il sottile Giuseppe Fioroni, responsabile organizzativo del Pd. Dalle colonne del *Corriere della Sera*, avverte: «Se insistono con la storia del Partito Socialista Europeo, allora è meglio che escano dal Pd e partecipino alla Costituente della Sinistra con Rifondazione». Incalza

l'ex sottosegretario agli Esteri, Gianni Vernetti: «Chi vuole i Democratici nel Pse sappia che il Pd corre il rischio di concludere di concludere la propria esperienza e che nasceranno nuovi soggetti».

Moniti. Puntualizzazioni. Sottolineature e paletti che producono reazioni di segno opposto nel campo Pd. I parlamentari europei Pd (nel gruppo Pse) prendono carta e penna e chiedono l'apertura di un dibattito «nelle sedi opportune». «Ciò che sta avvenendo, attorno a questo tema - rilevano i parlamentari europei - è un'ulteriore conferma che l'insieme del gruppo dirigente dovrebbe essere consapevole che a forza di rimandare la soluzione dei problemi, sono i problemi stessi che si incaricano di mettere tutti con le spalle al muro». Il tempo stringe. E le scadenze premono. Lunedì 1 dicembre e martedì 2 occorrerà decidere se firmare o meno il manifesto elettorale europeo del Pse. «I dirigenti nazionali del Partito Democratico che si occupano di politica estera, dal ministro ombra Piero Fassino al responsabile delle Relazioni internazionali, Lapo Pistelli, hanno fin qui indicato una strada molto chiara per quanto riguarda la collocazio-

ne internazionale del Pd», rileva la vicepresidente dei deputati del Pd Marina Sereni. Che giudica «inutili e anzi dannose le prese di posizione che partono dall'esclusione di un dialogo e di un percorso comune con il Pse che oggi rappresenta, in Europa, la più larga aggregazione delle forze riformatrici». «Non condivido - dice Vincenzo Vita, esponente della sinistra dei Democratici - l'opinione di Francesco Rutelli. Pare a tanti di noi che la naturale conseguenza che la discussione dei temi europei sia l'entrata nella famiglia del socialismo europeo». «Magari con qualche peculiarità ma sempre stando in una casa comune», conclude Vita. La divaricazione cresce. Le posizioni si radicalizzano. Francesco Rutelli ha perfettamente ragione: il Pd deve promuovere un'alleanza tra le forze riformiste ed europeiste e un nuovo raggruppamento nel Parlamento euro-

### UNTI DAL SIGNORE

A Teramo c'è chi paga 5000 euro per mangiare vicino a Silvio, stasera a cena nella «Corte dei Tini». E c'è chi s'accontenta di vederlo con soli 250. Per l'antipasto elettorale.

peo. Non abbiamo sciolto La Margherita per poi aggregarci alla tradizionale famiglia socialdemocratica», sottolineano i parlamentari Luigi Bobba e Marco Calgaro. Una spina in più per Walter Veltroni. ♦

### IL LINK

L'ATTIVITÀ DEI PARLAMENTARI EUROPEI  
[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)

## Domenici e il caso Castello: non indaghiamo su di noi

«Non ci sono elementi per una commissione consiliare d'inchiesta, che non ha ragione d'essere». Lo ha detto il sindaco di Firenze e presidente Anci, Leonardo Domenici, nel corso della conferenza stampa organizzata per parlare della questione relativa all'edificazione dell'area di Castello ed all'avviso di garanzia che ha rag-

giunto, tra gli altri, gli assessori comunali di Firenze Graziano Cioni e Gianni Biagi. «Una commissione consiliare d'indagine - ha proseguito il sindaco di Firenze - sarebbe quantomeno singolare, perché si chiederebbe d'istituire una commissione consiliare che indaghi sul Consiglio. E poi ha concluso Domenici - non so pro-

prio quale segreto potrebbe andare a carpire». «Sarà un'occasione di riflessione fra gente seria e responsabile, non certo un commissariamento», ha aggiunto il sindaco parlando di primarie - in programma il prossimo 28 novembre a Roma - tra i quattro candidati alle primarie di Firenze (Daniela Lastrì, Graziano Cioni, Matteo Renzi e Lapo Pistelli), «Non credo - ha proseguito Domenici - che l'inchiesta sia il motivo della riunione. Le ultime vicende hanno rafforzato l'esigenza di una campagna per le primarie all'insegna del confronto e della serenità». ♦

## Forza Italia muore per acclamazione Il futuro è il Pdl

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Berlusconi si commuove sul palco

Dal predellino al fazzolettino. In dieci minuti Silvio Berlusconi liquida Forza Italia ma senza scioglierla. Miracolo italiano: un partito muore per acclamazione consegnandosi mani e tessere al presidente unico.

Il premier è arrivato alle cinque in punto al Consiglio Nazionale di Fi riunito dalla mattina all'Auditorium di Via della Conciliazione per dissolversi nel Pdl. Appare sul palco sulle note del tormentone «meno male che Silvio c'è». Nella notte aveva scritto un discorso ma sceglie ancora la mosca teatrale: butta i fogli. È commosso. Lo dice ai forzisti. Attimo di suspense, tira fuori il fazzoletto, si asciuga gli occhi. E rilegge il discorso della «scesa in campo» nel 1994, «il Paese che io amo», del quale «non va cambiata una sola parola, un solo aggettivo». Parla dieci minuti, per dire che «non cambia nulla di quello che siamo stati negli ultimi 14 anni». I forzisti sono eccitati ma anche rattristati dal dover ripiegare le bandiere? Niente paura, Berlusconi ignora il partner del Pdl, non cita neppure una volta Alleanza Nazionale, e alla fine osanna il suo partito: «Forza Italia è stata, è, e sarà il vero baluardo della democrazia e della libertà in questo Paese». E attacca i tg, come fece allora nel discorso registrato su cassetta e diffuso dalle sue tv. Riprende l'osanna a Silvio, i forzisti sciamano via, lui esce dal retro senza dire nulla.

Ignazio La Russa, «reggente» di An che era venuto all'Auditorium la mattina (nel pomeriggio ci sono Alemanno, Meloni, Ronchi) non lascia correre: «Bene ha fatto Berlusconi in questa fase a parlare come capo di Forza Italia», perché anche An «non deve perdere un briciolo della sua identità». La Seconda Repubblica si chiude nel «fast party» del Predellino.

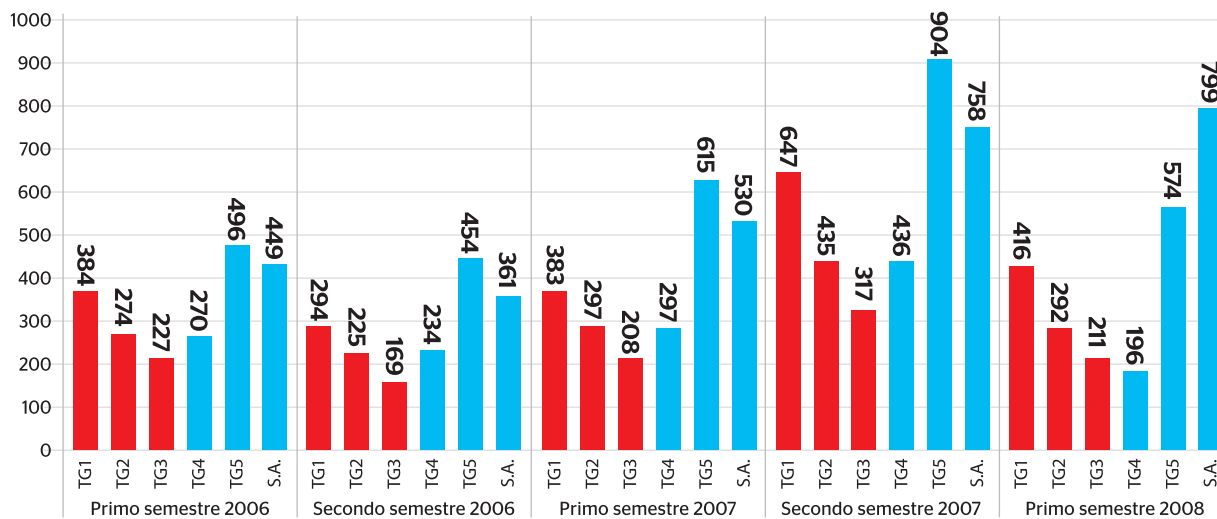
NATALIA LOMBARDO

## La televisione e il senso di insicurezza

■ Negli anni il numero di reati è rimasto sostanzialmente stabile, spiega la ricerca Unipolis-Demos-Osservatorio di Pavia. Ma i tormentoni su fatti di sangue, stranieri e ronde ha fatto esplodere il senso di insicurezza cavalcato dalla destra. Il 2007 - soprattutto su Mediaset - anno «terribile». Che ha «preparato» le elezioni dello scorso aprile.

### Rai e Mediaset

#### La criminalità nei Tg



Fonte: elaborazioni Osservatorio di Pavia

→ **Meno reati**, ma nei Tg del 2007 è boom di crimini Il picco durante la campagna elettorale

→ **Immigrati, spettro catodico** Superate le quattro ore davanti allo schermo, lo spettatore diventa «preda»

# Tv, la macchina della paura

Una macchina che genera insicurezza. Adesso uno studio certifica dati alla mano come l'informazione (Tg5 più degli altri) «elabora» la realtà. Generando panico. Ora, a urne chiuse, tutto è tornato più «normale».

#### TONI JOP

ROMA  
tjop@unita.it

Che fanno gli italiani? Si rilassano, hanno meno paura? Dove è finito quello spasmo che solo fino a qualche mese governava sonni e veglie armando incubi in cui erano vittime di scippi, furti, minacce? Eppure, il teatrino delle nostre esistenze non sembra sia più dolce che nel recentissimo passato... Conviene cedere alle novità documentate dalla seconda indagine sul tema promossa dalla Fondazione Unipolis e condotta da Demos & pi in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia; e farcene una ragione: il Grande Choc del 2007, quando pensavamo di vivere nella jungla, è passato, il problema della criminalità, legato all'immigrazione, non è più il mostro che ci divora l'anima.

#### LA POLPETTA AVVELENATA

Verremo presto ai dati ma intanto seguiamo quella tenera paranoia

che, proprio nel 2007, ci aveva spinti a riflettere più o meno in questi termini: «La storia della criminalità immigrata è una polpetta avvelenata dagli interessi politici di chi vuol giocare sulla paura degli elettori». L'abbiamo pensata in tanti, senza tanta malizia, alla vigilia di una tornata elettorale - si è votato ad aprile di quest'anno - estenuante per durezza e durata, in larghissima parte giocata proprio sul tema della sicurezza.

E chi se lo dimentica. Solo che quando torniamo a quel tempo e a ciò che portava con sé, non possiamo fare a meno di ripescare un file di immagini televisive dense di notizie "criminalesi" e di scazzi mai risolti tra politici ed esperti. In altre parole, tra la realtà - e cioè come stavano davvero le cose rispetto alla minaccia della criminalità - e noi, gli italiani, c'era in mezzo la comunicazione, in particolare i tg, per non parlare dei salotti tv e dei loro tormentoni. Erano soprattutto i tg - attesta l'indagine - a formare la percezione del pericolo presso l'opinione pubblica. Questo è nei fatti, interessa piuttosto l'intensità dello stimolo che questi strumenti di comunicazione hanno applicato mentre informavano. Non solo, la stessa indagine giunge alla conclusione che la sensazione di insicurezza appare, oltre un certo tetto, direttamente proporzionale al numero di ore che ognuno di noi tra-

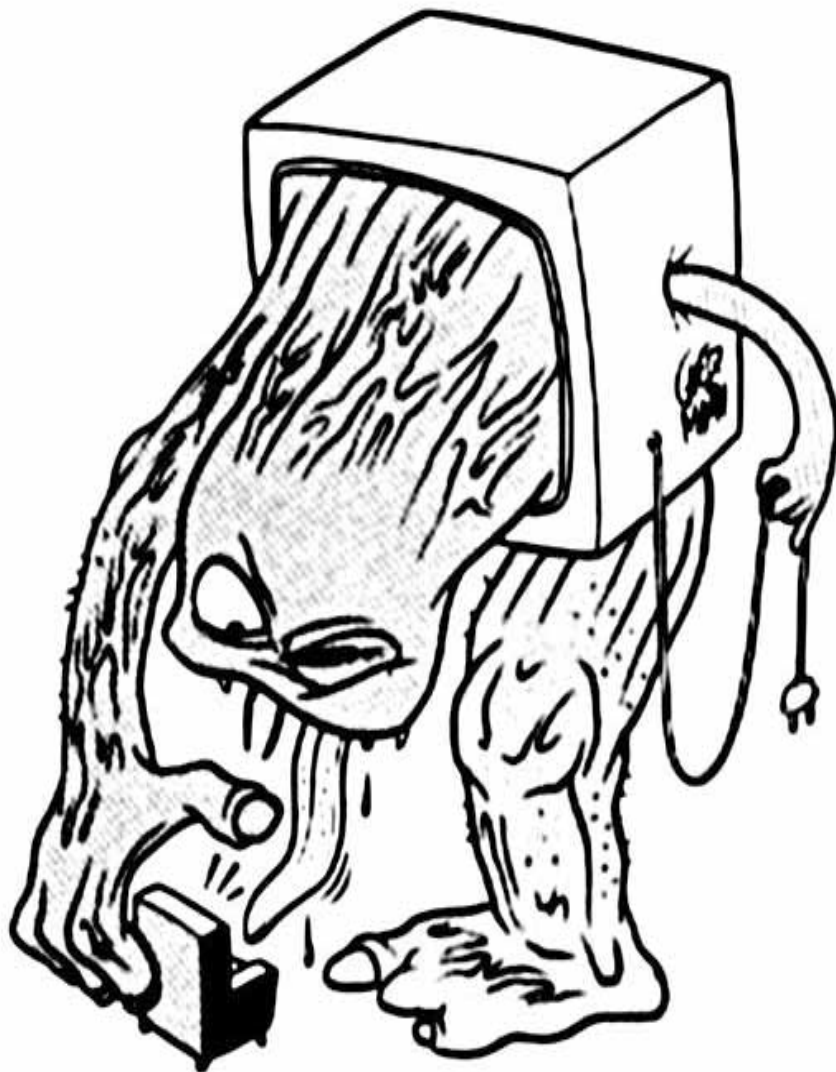


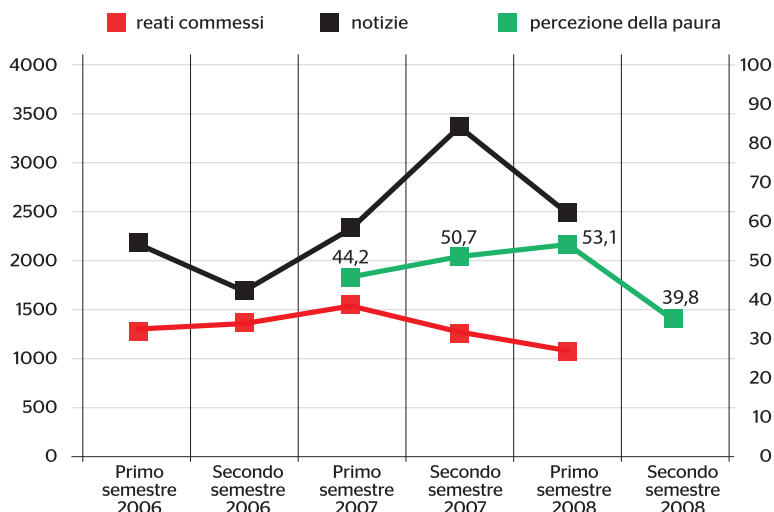
Illustrazione di Francesca Ghermandi



INFO / UNITÀ

**I reati e la paura**

La percezione



Fonte reati e notizie: elaborazioni Osservatorio di Pavia

Fonte percezione: sondaggi Demos & Pi

scorre davanti allo schermo televisivo. Superate le quattro ore quotidiane di frequentazione tv siamo praticamente a bordo di un tappeto volante che può farci precipitare quando vuole. Più la guardi, più hai paura di vivere.

**SPAUACCHIO PREVENTIVO**

Ma torniamo ai dati forniti da Ilvo Diamanti. Di fronte a un lieve decremento dei fatti criminosi, pur restando alta (82%, sei punti in meno rispetto all'ottobre scorso) la percentuale di chi si dice convinto di una progressione dei fenomeni criminali, diminuisce in modo drastico - dal 53 al 40% - la componente di coloro

no buone nuove e forse lo sono davvero, soprattutto se tiene conto che giusto dodici mesi fa eravamo in preda al panico più nero, su questi temi, grazie alla tv.

**IL TEMPISMO**

L'indagine ha fatto il conto della serva, ha «pesato» le notizie relative alla criminalità trasmesse tra il 2005 e il primo semestre 2008 dalle reti Rai (Tg1, Tg2, Tg3) e da quelle Mediaset (Tg5, Tg4, Studio Aperto). Hanno badato solo a quante notizie sono state date, non a quanto tempo è stato loro dedicato nell'arco dei tg. Il risultato potete vederlo nelle tabelle qui accanto: avete modo di notare il picco che accomuna tutte le reti in corrispondenza del secondo semestre del 2007, quando, annota l'indagine, il numero dei reati era comunque già in calo. Pure all'interno di questo dato sincronizzato, appare evidente come comunque il Tg5 ci abbia dato dentro più degli altri, ben più del Tg1 che pure non è rimasto a guardare l'antagonista mentre quest'ultimo rovesciava sull'audience 904 notizie di crimini e nella coscienza delle persone aumentava a dismisura la diffidenza nei confronti degli immigrati. Ma c'erano le elezioni e la campagna era in corso.

Gad Lerner, intervenuto alla presentazione dell'indagine, ha invitato a non rintracciare il Grande Vecchio in questa che potrebbe facilmente essere intesa come una Grande azione Parallela rispetto alla politica. Ok: cercheremo un piccolo anziano. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA**  
www.osservatorio.it/

# Minacce al direttore Lettere e mail di solidarietà «Andate avanti così»

**Dopo gli attacchi a Chi l'ha visto? e a un giornalista del Tg3 ancora informazione nel mirino. I lettori: «Non fatevi intimidire». I messaggi della Cgil e di Articolo 21. Il movimento di estrema destra smentisce: non siamo stati noi.**

I lettori, tantissimi. E le personalità della politica. Sono numerosi gli attestati di solidarietà arrivati al direttore de *l'Unità* Concita De Gregorio dopo le scritte di minacce a firma «Forza nuova» apparse la notte di mercoledì. «Non mollare» ha scritto Fabio. «Continuate e non voltare la testa dall'altra parte» dice invece Antonella.

«Ogni cittadino che abbia a cuore la convivenza civile e il valore della democrazia non può che esserti vicino e respingere nel modo più fermo la intimidazione vergognosa di cui sei stata vittima» ha detto Piero Fassino. «Esprimo tutta la mia solidarietà al direttore, colpita da un grave gesto di intimidazione», le parole del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti.

Alla De Gregorio è arrivata la solidarietà di Cossiga. Anche una telefonata da Andrea Ronchi (An): «Quelle scritte rappresentano un episodio inqualificabile che va contro la libertà di stampa e di espressione, cardine fondamentale su cui si basano tutte le democrazie». «Si dimostra ancora una volta - aggiunge il ministro delle Politiche comunitarie - che il clima astioso e avvelenato che caratterizza la nostra vita politica ormai da troppi anni, non giova a nessuno. Chi pensa di poter intimidire in qualche modo Concita De Gregorio e con lei una storica testata giornalistica e il suo diritto di criti-

ca si sbaglia di grosso». Solidarietà dalla Cgil: «Un'ennesima vigliaccheria contro il mondo dell'informazione - spiega il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni - . L'ennesimo atto intimidatorio che segue gli attacchi al direttore de *La Repubblica*, l'assalto alla redazione di *Chi l'ha visto?*, fino alle minacce di ieri a Palermo contro alcuni giornalisti». «Si appesantisce e si rende sempre più inquietante il clima verso la libera e democratica informazione: c'è un'offensiva crescente di odio e di violenza che non deve restare impunita e alle istituzioni chiediamo l'impegno per garantire la libertà di espressione».

E mentre gli attestati di stima e fiducia si susseguivano - tra gli altri

**Fassino, Bonaiuti, Ronchi**  
Tutto il mondo della politica ha espresso stima e vicinanza

Finocchiaro, Casini, Bindi, Minniti, Chiti, Sereni, Marrazzo, Pollastrini, Fava, Di Pietro, Nania, Articolo 21 e anche il Cdr di *Repubblica* - è arrivata anche il comunicato di Forza Nuova. «Smentisco qualsiasi coinvolgimento di Forza Nuova in tale vergognosa azione», ha dichiarato in una nota il Coordinatore nazionale di Forza Nuova, Paolo Caratossidis. Che parla di un tentativo di diffamare il movimento: «Non abbiamo alcun interesse nell'attaccare in modo infame la De Gregorio, questi episodi sono fatti appositamente per screditarci. Alla giornalista rinnovo la mia stima personale e politica». ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publiccompass

La Cgil Lombardia ricorda con dolore e affetto

**MARINELLA MEZZANZANICA**

apprezzata e stimata dirigente sindacale della Fillea. Al marito Alfredo, al figlio Matteo, alla sua famiglia va l'abbraccio delle compagne e dei compagni della Cgil regionale.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 0116665258

→ **Gli Stati generali** Veltroni: né con i magistrati né con gli avvocati, stiamo con i cittadini

→ **Il «fattore premier»** Si parla del fatto che è indagato, non dei processi che sono percorsi a ostacoli

## Il Pd: non siamo partito delle toghe Ma Violante attacca sul Csm

**La capogruppo Finocchiaro chiarisce: sul Consiglio Superiore non si cambia. L'ex presidente della commissione Antimafia: va riformato, bisogna fermare i patti tra correnti e politica.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

C'era una volta Luciano Violante, il numero uno della Commissione antimafia, l'ex magistrato e uomo di riferimento delle toghe nell'allora Pds. C'è oggi un onorevole, che non si è più ricandidato, che dà il via libera alla riforma del Consiglio superiore della magistratura «per fermare patti tra correnti o tra correnti e politica» che a volte portano ad «atti indifendibili». Lo fa nella riunione organizzata a Roma dal Pd sul tema della Giustizia. Violante parla di riforma del Csm un attimo dopo che Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato, ha finito di dire il contrario: «La Costituzione non si cambia», meno che mai l'organo di

autogoverno dei giudici. Non solo: l'ex presidente della Camera trova la sintonia, in un inedito fraseggio, con il presidente della Camere penali Oreste Dominioni. Il numero uno degli avvocati, infatti, applaude l'intervento di Violante e aggiunge: «I magistrati ormai si devono difendere dal Csm, dai giochi delle correnti che paralizzano la funzionalità di palazzo dei Marescialli». E butta là anche un esempio: «Il presidente del Tribunale dei minori di Catanzaro non è stato ancora nominato perché i consiglieri togati di Md hanno accusato Unicost di aver tirato un'imboscata».

Non è l'unico scontro agli stati generali sulla giustizia convocati dal Pd. Fabio Roja, membro togato di Unicost, attaccherà Dominioni che a sua volta sarà attaccato dal segretario dell'Anm Giuseppe Cascini («questo sistema di incertezza nel processo giova solo agli avvocati che sono troppi»). Platea allargata, oltre ai tecnici intervengono anche Rita Bernardini (Radicali) e gli ex alleati del centrosinistra, Paola Balducci (Verdi) e Carlo Leoni (Sd). Una giornata per proporre soluzioni alla piaga dei processi

che non finiscono mai, dell'incertezza della pena, dei privilegi a colpi di decreto. Presiede il tavolo l'ex n.2 del Csm Virginio Rognoni, al suo fianco il ministro ombra per la giustizia Lanfranco Tenaglia e il senatore Felice Casson. Veltroni ascolta e partecipa pur avendo ben altro a cui pensare. Il Pd per la prima volta presenta il suo pacchetto organico di riforme, 30 pagine che vanno dall'«ordinamento giudiziario alla semplificazione e razionalizzazione del processo» e si fermano sulla «effettività del processo e della pena». Un pacchetto di misure che, spiegherà Veltroni nel suo intervento, «si mettono dalla parte dei cittadini. Il Pd non è il partito delle toghe (non lo è più ndr) e neppure degli avvocati. Noi vogliamo una giustizia che si preoccupa dei cittadini che chiedono certezza nel processo, del diritto e delle pene». Giustizia che produce ingiustizia, il peggiore degli ossimori. Ricominciare quindi

dai cittadini, «né dalle toghe né dagli avvocati insieme ai quali però chiediamo di poter fare questa riforma». E ribaltando l'ordine delle co-

**Pesci grandi e piccoli**  
Pugno duro con le prostitute, «salvi» i funzionari tangenzialisti

se, «rispondendo cioè alla domanda perché in questi dieci anni abbiamo parlato di giustizia». Perché c'è e c'è stato un premier indagato e sotto processo e «non perché i processi sono dei percorsi ad ostacolo e il codice penale stravolto». Da decine di nuovi reati. Tutti contro i più deboli, dalle prostitute ai writers. «Ma non riusciamo - dice il segretario dell'Anm Cascini - mettere in carcere il funzionario pubblico che prende una tangente». ❖

## Gelmini a Bruxelles difende le sue «classi ponte»: non sono razziste

■ Nessun razzismo. Le classi ponte sono solo uno strumento di didattica. Parlando a margine dell'incontro con i colleghi europei a Bruxelles il ministro dell'Istruzione Gelmini è tornata sulle contestate classi speciali per gli immigrati. «Sciocco parlare di razzismo - ha detto - c'è solo un problema didattico: la conoscenza della

lingua italiana non va data per scontata». E «se in Italia ci sono molte polemiche sul quella proposta» in Olanda, Svezia, Germania, Austria e Lussemburgo «è una pratica diffusa». Le classi ponte, insiste il ministro, «sono solo un corso intensivo di lingua per favorire l'integrazione, più lezioni di educazione civica per conoscere la Costituzione». Niente ragionamenti «ideologici» o «evocare il fantasma del razzismo che non c'è». Il ministro ha assicurato che «a breve» verrà firmato il bando 2008 per assegnare 48 milioni di euro a progetti di ricerca per ricercatori sotto i 40 anni e ha auspicato l'avvio del Programma nazionale di ricerca. **MARCO MONGIELLO**



**Aiutaci a proteggere il malato di Sclerosi Multipla**

Maria Concetta Mattei giornalista RAI e conduttrice televisiva TG2

**LA SCLEROSI MULTIPLA È SOFFERENZA, DISAGIO, SOLITUDINE.**  
DA OLTRE 25 ANNI LISM PROTEGGE IL MALATO E AIUTA LE FAMIGLIE, OFFRENDO SPAZI DI ACCOGLIENZA, SUPPORTO PSICOLOGICO, SERVIZI ASSISTENZIALI.

Per aiutarci puoi effettuare bonifici  
IBAN: IT 85 5 05164 33380 000000160030  
IBAN: IT 28 D 01030 33380 000000016174  
o utilizzare il c/c postale N° 27076207  
intestato a Lega Italiana Sclerosi Multipla ONLUS

In collaborazione con:

**AFASCO FOTO** **DATA SPERT** **LABOR**



www.lism.it



## Palermo, vicino la stazione centrale: la scritta della vergogna

**GLI ULTRÀ DELLA MAFIA** La polizia sta indagando a Palermo sulla scritta «Liberate Riina» apparsa ieri sul muro di un palazzo di via Antonio Di Rudini, a poca distanza dalla stazione centrale. «Per una strana coincidenza - ha

detto il senatore Giuseppe Lumia (Pd) - queste scritte inquietanti sono apparse nello stesso giorno in cui si viene a sapere che uno dei figli di Riina ha "miracolosamente" trovato un posto di lavoro in Lombardia».

## Borghezio andrà al raduno della destra estrema

■ Borghezio torna in cattedra tra i gruppi di estrema destra europei. Il 6 dicembre è annunciata la partecipazione dell'eurodeputato della Lega Nord al "Club de l'Horloge", il laboratorio di idee dell'estrema destra francese, che come ogni anno riunirà a Parigi il fior fiore dei militanti dell'ultradestra continentale nell'appuntamento dal titolo "Il populismo, una soluzione per l'Europa in crisi". Di fronte alla platea invidiosa dei fan di Le Pen, Borghezio racconterà il successo del laboratorio italiano nell'intervento "Il populismo in Italia: l'esperienza dell'unione della destra".

Il capogruppo della delegazione italiana del Pse all'Assemblea di Strasburgo, Gianni Pittella, ha scritto al presidente dell'Europarlamento Poettering. ❖

NESSUNO DIMENTICHI I DIECI SCIENZIATI DEL '38. VOLEVANO DIMOSTRARE CHE ESISTONO ESSERI INFERIORI. E CI RIUSCIRONO IN PRIMA PERSONA. PERCHÉ LO FURONO.

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo*

In edicola

in occasione del 70° anniversario dall'uscita delle leggi razziali nel nostro paese a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

FRANCO CUOMO

## I DIECI

**CHI ERANO GLI SCIENZIATI CHE FIRMARONO IL MANIFESTO DELLA RAZZA**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## Conversando con... **Ted Kennedy**

Le confessioni del senatore:  
«Con Obama l'America  
è cambiata per sempre»

Foto di Brian Snyder/Reuters



Caroline e Ted Kennedy



**FURIO COLOMBO**

furiocolombo@unita.it



Il telefono squilla alle sette di sera, il 20 novembre. Riconosco subito la voce di Katie Kruse: «Posso passarle il Senatore?». Era una consuetudine la conversazione tonante del senatore Ted Kennedy, da Washington, più o meno una volta al mese, la sua irruenza appassionata contro la visione politica di George W. Bush, la teologia neo-con della potenza solitaria che guida senza voltarsi indietro, dà ordini ma non chiede consigli, divide il mondo in volentieri che si accodano per compiacere e senza fare domande, e tutti gli altri, confondendo il pericolo dei nemici con la lealtà dei dissenzienti.

Ma questa è la prima telefonata dopo il dramma del malore improvviso e dell'intervento chirurgico d'urgenza e del suo ostinato tornare al lavoro. Un giorno di settembre è andato a votare in Senato con la testa fasciata e contro il parere dei medici.

È anche la prima volta che la conversazione con l'ultimo dei Kennedy riprende dopo l'evento più straordinario della vita americana, ma anche del mondo: Barack Obama, di origine africana, di padre keniota, diventato presidente degli Stati Uniti in una sola generazione. Ted Kennedy è considerato da tutti, amici e nemici negli Usa, l'uomo politico che ha contato di più in questa elezione che ha colto di sorpresa (nonostante l'attesa) l'America e il mondo. Quando le primarie lunghe e difficili con un avversario di talento come Hillary Clinton sembravano non finire mai e aprire spazio al candidato repubblicano, l'anziano senatore (78 anni) e la figlia del presidente Kennedy Caroline, hanno portato tutto il peso di un immenso prestigio. «È Obama il nostro candidato», ha detto Ted Kennedy. «Mi ricorda mio padre», ha detto insieme a lui Caroline.

Adesso, dopo questa incredibile vittoria, le sue parole sono queste: «Ogni volta un risultato elettorale porta cose nuove e diverse, questa è la grandezza della democrazia, persino quando non ti piace e non sei d'accordo. Ma adesso l'America è cambiata per sempre. Il Paese, tutto il Paese, anche coloro che non hanno votato Obama, si è spostato in avanti, in un altro spazio della storia. La lunga marcia di Martin Luther King è arrivata al sommo della collina. Molte cose possono accadere. Ma non si disfa più un evento come questo. Adesso l'America è davvero se stessa. E lo è per sempre».

Ci sono dei colpi di tosse. Incrinano un poco la voce di Kennedy che non è mai invecchiata. È rimasta quella, irruente e appassionata di tanti giorni di campagne elettorali vissute insieme. È la voce di un leader che non ha mai smesso di guidare e non ha mai smesso di cercare, e che ha dominato il Senato americano anche nel lungo periodo senza potere.

«Voglio dire una cosa. Sono felice di essere qui, in questa America, in questo momento». Dice e ripete: «Ogni elezione è una buona elezione. Ma questa ci ha cambiato per sempre». Che significa: «Nel segreto elettorale, gli americani hanno deciso di fare il salto definitivo di là dall'oscuro e insepolto spettro del razzismo». Lo riassume così: «Gli americani hanno votato per se stessi. Non per ciò che siamo già adesso. Ma per quel che saremo, da questo momento in avanti».

Ted Kennedy è un politico e uno stratega di lungo corso. E così come, durante la campagna elettorale, ti spiegava il vantaggio e il rischio di ogni decisione e di ogni parola, adesso osserva con occhio attentissimo la scena entusiasmante del presidente Barack Obama che, con una decisione al giorno, forma il governo, e lo fa con la partecipazione e con l'ansia del più grande, del più competente, del più vicino spettatore americano. Vicino - Kennedy spiega - non significa né presenza né influenza. Significa attesa. L'attesa la racconta così: «Il nuovo presidente ha tracciato un percorso nitido per il suo lavoro. Lo ha presentato agli americani che gli hanno detto sì. Adesso quel percorso diventano persone, ciascuno con la sua immagine, la sua cultura, le sue aspettative, il suo passato. Il momento della scelta, per un governo che non sia fatto di manichini, di vice, di sottoposti, è di identificare donne e uomini che portano una vita piena e accettano non tanto il titolo quanto il ruolo, la parte del grande impegno che viene loro assegnato. Persone che non saranno niente di meno di ciò che portano come contributo e niente di diverso dal disegno comune a cui adesso partecipano. Ogni nuovo governo è soggetto a qualche sbandata. Noi (dice "noi" al modo in cui si usa spesso il plurale nella vita politica americana, non per dire "noi, il governo", ndr) non ce lo dobbiamo

partecipano. Ogni nuovo governo è soggetto a qualche sbandata. Noi (dice "noi" al modo in cui si usa spesso il plurale nella vita politica americana, non per dire "noi, il governo", ndr) non ce lo dobbiamo

permettere».

Ma c'è una seconda affermazione che gli preme fare, in questa conversazione amichevole e inaspettata, e forse gli importa anche di più perché sta parlando con uno dei tanti amici dell'America che, in tanti Paesi del mondo, hanno aspettato con vera speranza e vera tensione questo momento.

Dice: «Una cosa mi auguro: che non si crei, nella ragionevole felicità di questo momento, una "overexpectation", una attesa di prodigi e miracoli. Inizia un'epoca di politica completamente nuova e inizia su un piano più alto. Ma uno come me, dopo quattro decenni in questo Senato, può dire che la politica è sempre difficile e non è mai miracolosa. La vera promessa con cui ci confrontiamo è di rendere più morale, non più magica e miracolistica, la nostra vita comune. Ciò che ci lega adesso, noi come popolo e noi con il mondo, è il rispetto di una moralità ritrovata. Il vero miracolo è questo, ed è

già cominciato col voto. Il resto è lavoro, rischio e fatica, in uno dei momenti più pericolosi di tutte le nostre vite».

Della sua salute, l'ultimo dei Kennedy dice soltanto: «Noi intanto lavoriamo e siamo in Senato. Andiamo a Cape Cod (la casa di

famiglia, ndr) solo per il Thanksgiving (il giorno del Ringraziamento) e a Natale. E poi vediamo». Qui il "noi" si sdoppia. Nella prima parte della frase significa la politica. Nella seconda vuol dire la moglie

Vicky (Victoria), non meno combattiva di Ted. Vuol dire figli e nipoti, figli di John e figli di Robert e delle sorelle Jean ed Eunice, e dei figli dei figli. Il clan dei Kennedy, che ha portato l'America fin qui, non finisce. ❖

**Il voto**

**Molte cose possono accadere, ma nulla potrà mai disfare un evento come questo**

**Chi è**

**Da «piccolo fratello»  
a voce dell'America liberal**

**Edward Moore «Ted» Kennedy, fratello minore del presidente John e di Robert, entrambi assassinati, è nato a Boston il 22 febbraio 1932. Patriarca di uno dei clan politici più importanti degli Stati Uniti e una delle voci liberal più seguite, fu eletto nel 1962 per terminare il mandato al Senato del fratello John, eletto presidente nel 1960. È stato poi riconfermato altre sette volte. È il secondo membro del Senato americano per anzianità.**

Il suo ultimo gesto politico di rilievo è avvenuto il 27 gennaio 2008 quando, in vista delle elezioni presidenziali, annunciò il suo appoggio a Barack Obama. Risiede a Washington e a Boston, è sposato in prime nozze con Joan Bennet dalla quale ha avuto tre figli: Kara, Edward Jr. e Patrick. Hanno poi divorziato nel 1982 e Ted si è risposato con Victoria Reggie, un'avvocato di Washington, con la quale ha avuto Curran e Caroline. Ted è ora nonno di 4 nipoti e tutore di 13 figli di John e Robert in seguito al loro assassinio del 1963 e 1968.

Lo scorso maggio, dopo che era stato colto da malore, è stato operato al cervello per la rimozione di un tumore. In quell'occasione Barack Obama disse pubblicamente: «I miei pensieri e le mie preghiere vanno a Ted Kennedy. È una delle mie persone preferite». Dopo l'operazione e la lunga convalescenza, Ted Kennedy è recentemente tornato al suo normale lavoro in Senato.

**SVOLTA CONTRO IL RAZZISMO**

**«Nel segreto elettorale, gli americani hanno deciso di fare il salto definitivo di là dall'oscuro e insepolto spettro del razzismo. Gli americani hanno votato per se stessi. Non per ciò che siamo già adesso. Ma per quel che saremo»**

→ **Militanti alle urne** Fallito il congresso, la scelta sul futuro segretario è nelle mani della base  
 → **Eliminato Hamon** L'ultima sfida a due. Royal in testa ma Aubry conta sulle alleanze

# Il Ps si affida a una donna Scelta tra Ségolène e Martine

## Le rivali

Foto di Remy de la Mauviniere/Ap



### ROYAL

## Una leader «americana»

■ L'ex candidata alle presidenziali sconfitta da Sarkozy nel 2007, ex compagna del segretario socialista Hollande, è favorevole ad un partito di simpatizzanti sul modello del partito democratico americano. Non si cura d'ideologia e di programmi e crede molto in Internet. Punta

sulla democrazia «d'opinione» veicolata dai media appare più attenta della sua rivale ai diritti dell'individuo. Dei big del partito ha detto: «C'è un fronte organizzato contro di me. Non so quali siano le manovre di apparato ma lo scopo è chiaro: impedire il rinnovamento».

Foto di Michel Spingler/Ap



### AUBRY

## Una socialista «scandinava»

■ La figlia di Delors, ex ministra e attuale sindaca di Lilla vuole un partito di militanti. Intende fare del Ps un partito socialdemocratico di impronta scandinava. Crede nel contatto diretto con la gente ed è favorevole alla democrazia «rappresentativa», fondata sulla gerarchia, la responsabilità

e il controllo. Punta il dito piuttosto sulla questione sociale, occupazione e salari innanzitutto. Sulle alleanze ha detto: «I francesi sanno che Sarkozy li ha ingannati. C'è bisogno di una sinistra forte, Voglio scrivere la pagina di un socialismo rinnovato, alleanze solo a sinistra».



Testa a testa tra le due donne del Ps al ballottaggio. Ségolène e Martine sul filo di lana, divise da un pugno di voti. Benoit Hamon, il terzo candidato eliminato aveva fatto appello al voto per la figlia di Delors.

**GIANNI MARSILLI**

PARIGI  
g.marsilli@wanadoo.fr

Fiato sospeso fino all'ultimo. Le prime stime arrivate intorno alla mezzanotte davano Ségolène Royal in testa ma, poco dopo, veniva annunciata una netta rimonta di Martine Aubry. La finale per la guida del Ps si è svolta ieri: urne aperte, come il giorno prima, dalle 17 alle 22. Giovedì, al primo turno, la partecipazione era stata in leggero aumento rispetto al voto sulle mozioni congressuali di due settimane fa: avevano votato 137741 iscritti, pari al 59,9 per cento del totale (232mila).

**LA SFIDA**

Il primo scrutinio aveva dato il seguente risultato: Ségolène al 42,51 per cento, Martine al 34,7, Benoît Hamon al 22,79. Già la scorsa notte Hamon aveva invitato i suoi elettori a premiare Martine Aubry in sede di ballottaggio: «La mia scelta è tale perché credo sia nell'interesse della sinistra».

L'aritmetica favoriva Martine, ma Ségolène difendeva con grande vigore le sue posizioni. Alla vigilia del voto i pronostici erano per un risultato sul filo di lana.

È stata un'aspra battaglia di personalità molto diverse tra loro, ma non solo. Il duello tra Ségolène e Martine ha offerto anche la possibilità di una scelta di fondo, non unicamente basata sul carisma dell'una o dell'altra. Ségolène ha giocato molto sul fascino personale e sui propositi di rottura e rinnovamento, in un partito reso esausto dalle lotte intestine. Con gli anni le correnti, più che esprimere precise sensibilità politiche, si sono infatti trasformate in scuderie al servizio dell'uno o dell'altro pretendente al trono presidenziale.

È inoltre aumentata la distanza tra il centro e la periferia, sempre meno disposta ad accettare i diktat parigini. È quest'onda di malessere e rivolta che ha cavalcato Ségolène con il suo stile da televangelista. Ha avuto con sé, e anche questo spiega la consistenza del suo risultato, alcuni importanti baroni locali: Gerard Collomb, sindaco di Lione, o George Frêche, presidente della regione Linguadoca-Rossiglione. Gente anziana che ne ha viste di tutti i colori fin dai

tempi del primo Mitterrand, ma ormai stanca dei vecchi riti che si consumano nel quartier generale di rue Solferino. Diceva ieri George Frêche: «Se Ségolène vince, va bene. Ma se perde, è la sua fortuna. Resterà tranquilla per due anni mentre gli altri, che hanno cinque presidenziabili nei loro ranghi, si batteranno come iene. E allora Ségolène raccoglierà un frutto bello maturo». Un po' brutale, ma rende il clima.

**LA TRADIZIONE**

Martine Aubry ha scelto tutt'altra strada, non solo tutt'altro stile. Ha denunciato per settimane il rischio di veder svaporare il Ps in un indistinto magma «all'americana». Ha detto chiaro e tondo la sua idea di partito: fatto di militanti in carne ed ossa, non solo internettisti, di gerarchie, di organismi eletti e di controllo.

Ha difeso a gran voce la tradizione socialista, lei che è sindaco di Lilla, che del socialismo è una delle culle storiche, non solo per la Francia: «Dobbiamo ritrovare

le radici del socialismo», è stata la sua frase preferita.

Ha espresso propositi di rinnovamento, certo, ma senza buttarlo a mare «la lunga storia del movimento operaio». I più anziani non vanno eliminati, ha detto, ma devono «convivere» con le forze più fresche. Si è alleata con Laurent Fabius, lei figlia di uno dei padri dell'Europa, Jacques Delors. Fabius, va ricordato, è stato il capofila del «no» al progetto di Costituzione europea, che i francesi bocciarono nel 2005. Ha opposto a quella di Ségolène un'altra concezione del partito e della politica, non leaderistica, più ideologica, per la precisione socialdemocratica. «È una socialista danese», ha scritto Alain Duhamel, tra i primi analisti politici del Paese. Insomma, è stata una bella lotta. ❖

**IL LINK**

IL SITO DEL PS FRANCESE  
www.parti-socialiste.fr

**SIMONE VEIL**

La donna politica più popolare di Francia, con i suoi 81 anni, Simone Veil, è stata eletta nell'Accademia di Francia, suprema consacrazione dell'opera dei suoi 40 membri.

# Israele vende armi ai Paesi nemici Barak nella bufera

**Vendevano armi a Paesi arabi nemici. Con il via libera del ministero della Difesa. Un nuovo scandalo investe la politica israeliana. E rischia di chiamare in causa l'attuale ministro della Difesa, il laburista Ehud Barak.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Un nuovo scandalo terremota la politica israeliana a nemmeno tre mesi dalle elezioni anticipate. Uno scandalo che rischia di ridurre ai minimi termini il Partito laburista che già i sondaggi danno in caduta libera. Dopo il premier Ehud Olmert, ora potenziale bersaglio del nuovo scandalo è il ministro della Difesa, e leader del Labour, Ehud Barak. La vicenda assume una sua particolare gravità perché, stavolta, è in discussione anche la sicurezza di Israele.

Negli ultimi anni diverse società israeliane del settore della Difesa hanno venduto armi a Paesi arabi considerati nemici da Israele, tra cui la Libia, l'Iraq e lo Yemen, con la piena approvazione del ministero della Difesa. A rivelarlo è il quotidiano Haaretz. Stando a quanto appurato ricostruito da Haaretz, il procuratore generale dello Stato di Israele, Menachem Mazuz, ha recentemente approvato la decisione della procura distrettuale di Tel Aviv di chiudere un'inchiesta, nei confronti di un uomo dalla doppia nazionalità israeliana e americana, Shlomi Michaels, titolare di una compagna, la Kurdistan Development Organization (Kodo), sospettata di aver venduto illegalmente armi in Iraq.

**VENDITE PROIBITE**

L'inchiesta era stata aperta nel 2006 sulla base di informazioni relative all'impiego di equipaggiamenti prodotti da aziende israeliane come Magal Motorola e Tadiran nella costruzione di un aeroporto nella città di Arbil, nella regione curda nel nord dell'Iraq. Inoltre risultava che uomini della Kodo erano impegnati nell'addestramento delle milizie locali curde, e che la compagna di Michael non aveva ricevuto l'approvazione da parte del ministero della Difesa per operare in Iraq, un Paese che formalmente è ancora in guerra con Israele. Ma l'ex direttore generale del ministero, Amos Yaron, ha poi ammesso alla polizia che lui aveva dato la sua autorizzazione alla com-

pagnia. Haaretz riferisce ancora di aver appreso recentemente che il ministero della Difesa ha anche autorizzato in passato la vendita di giubbotti antiproiettile alla Libia e armi allo Yemen. Lo scandalo rischia ora di rendere ancor più arduo il tentativo dei laburisti israeliani di risalire la china, visto che questa vicenda chiama comunque in causa i responsabili politici della Difesa, in primis Barak.

Da uno scandalo all'altro. Non solo in Italia si costruiscono cattedrali nel deserto: anche in Israele, le autorità hanno costruito un'articolata rete di strade che si snodano per chilometri e chilometri attorno agli insediamenti di Ofarim e Beit Aryeh, in Cisgiordania, che non portano però da nessuna parte. E secondo quanto riporta il sito web di Haaretz, questa opera incompiuta è costata ai contribuenti israeliani ben 250 milioni di shekel, pari a quasi 50 milioni di euro. Questa «assurdità» è un effetto dei lavori per la costruzione della barriera difensiva lungo il confine tra Israele e la Cisgiordania, iniziati sei anni fa e anche questi non finiti. «Questa rete di strade non finita è un estremo esempio di un fenomeno conosciuto nei territori», afferma Haaretz: «grandi somme di denaro prelevato ai contribuenti, speso con un controllo pubblico minimo e con la stretta collaborazione dei vertici della Difesa e i leader dei coloni». ❖

**I PRECEDENTI**

## Da Weizmann a Olmert: imputati eccellenti

**GERUSALEMME** Una giustizia che non guarda in faccia nessuno. Che non arretra di fronte al potere politico. È Israele. Una democrazia compiuta. Che fa giustamente vanto dell'autonomia del potere giudiziario, come dell'informazione. Una magistratura che, nel corso degli anni, ha indagato su personalità di primissimo piano nella vita politica e istituzionale del Paese. Di destra e di sinistra. Per piccole e grandi vicende, a finire sotto accusa sono stati presidenti della Repubblica, come Weizmann e Katsav, futuri primi ministri, come Yitzhak Rabin, e premier in carica, come Benjamin Netanyahu, Ariel Sharon, Ehud Barak. Ultimo Ehud Olmert. Lo scandalo che l'ha travolto ha portato alle elezioni anticipate.

→ **Accordo fatto** Per il New York Times Clinton ha accettato di diventare la segretaria di Stato

→ **La squadra** Dati per certi Timothy Geithner al Tesoro e Richardson al Commercio

# Hillary dice sì a Obama: sarà la sua ministra degli Esteri

Foto di Stephen Chernin/Ap



Hillary Rodham Clinton a un passo dall'incarico di segretaria di Stato

**Hillary Clinton al Dipartimento di Stato. Non è ancora ufficiale, ma i media americani danno la cosa per fatta. Si indica già una data per l'annuncio: venerdì prossimo, dopo la festa del Ringraziamento.**

**GABRIEL BERTINETTO**

ROMA  
gbertinnetto@unita.it

Hillary Clinton prenderà il posto di Condoleezza Rice al Dipartimento di Stato. A Washington la nomina viene considerata ormai sicura. Alcuni dirigenti del partito democratico, citati dalla rete televisiva Cnn, dal quotidiano New York Times, e altri media americani, sostengono che Hillary ha già detto sì all'offerta del presidente eletto Barack Obama. La decisione verrà ufficializzata la settimana prossima, forse venerdì, all'indomani della festa nazionale del Ringraziamento.

Uno dei nodi da sciogliere si chiamava conflitto di interessi. Il marito di Hillary, l'ex-presidente Bill, presiede una fondazione a lui intitolata, le cui attività implicano rapporti con governi di tutto il mondo. Bill avrebbe accettato che in futuro il lavoro della fondazione sia controllato dallo staff di Obama proprio per evitare che emergano casi di sovrapposizione o contrasto con le iniziative di politica estera governativa.

**LA TRASPARENZA**

Ad esempio dei problemi che potrebbero sorgere se mancasse questa assoluta trasparenza nell'operato della fondazione Clinton, viene citato l'imbarazzante caso verificatosi nel 2006, protagonisti Bill e Hillary. All'insaputa l'uno dell'altra, il marito aveva sponsorizzato il tentativo del governo di Dubai di acquistare sei terminal nei porti statunitensi, mentre la moglie aveva fortemente sconsigliato una risposta positiva a causa

dei rischi che ciò avrebbe comportato per la sicurezza nazionale.

A elezioni concluse, si sta per realizzare dunque quell'accoppiata Barack-Hillary, che una parte del popolo democratico dopo le primarie aveva fortemente desiderato come una sorta di garanzia assoluta di successo. Allora la speranza era che i due corressero assieme per la Casa Bianca, lui come candidato alla presidenza, lei come aspirante alla poltrona di vice. Barack invece le preferì Joe Biden, e la vittoria è arrivata ugualmente. Avendo dimostrato di saper fare breccia nel cuore e nella mente dei concittadini senza avere Hillary al fianco, ora Obama può da una posizione di forza tenderle la mano, e chiederle di mettere a disposizione del Paese la sua esperienza internazionale ed intelligenza politica.

**TOTO NOMINE**

**BARACK SPIATO**

**Potrebbe essere stato spionaggio fallito: l'operatore telefonico Usa Verizon Wireless ha detto che alcuni suoi dipendenti hanno avuto accesso, senza permesso, ad un cellulare di Obama.**

Per quanto riguarda gli altri incarichi, la governatrice dell'Arizona, Janet Napolitano, sarà quasi certamente responsabile della Sicurezza interna, Eric Holder, ministro della Giustizia, e Tom Daschle della Sanità. Daschle avrà il compito di lanciare una profonda riforma del sistema sanitario, garantendo una qualche forma di assistenza anche ai 46 milioni di americani che attualmente ne sono del tutto privi. Ancora in corso sono i contatti dello staff di Obama con l'attuale capo del Pentagono Robert Gates, per convincerlo a rimanere al suo posto. Sarebbe una nomina bipartisan, resa possibile dal fatto che Gates si è nettamente distanziato dagli orientamenti reazionari del suo predecessore e compagno di partito Donald Rumsfeld.

Nel toto-nomine affiora il nome dell'ex generale in pensione James Jones come probabile Consigliere della Casa Bianca per la Sicurezza Nazionale. In alternativa a lui James Steinberg, che fu vice-consigliere nel governo Clinton. Ieri sera veniva data quasi per certa la nomina di Timothy Geithner al Tesoro e Bill Richardson al Commercio. ♦



## I BARBIERI DIVENTANO STAR

**IN AMERICA**

**Caterina Ginzburg**



L'ultima moda è quella di scovare i parrucchieri dei politici. «È sempre meglio prendere appuntamenti» dice Alberto Rottura, proprietario di un salone sopra un negozio di biancheria intima nell'Upper East Side, dove si siedono il sindaco di New York Michael Bloomberg, lo scrittore Tom Wolfe e l'ex governatore dello Stato Eliot Spitzer. Al salone «Novidea» il prezzo è 45 dollari per gli uomini e 100 per le donne. «Quelli del sindaco chiedono meno impegno che un taglio ed una piega da donna» spiega Alberto.

Ma il più gettonato è certamente Zariff di Chicago, che taglia i capelli al neo-presidente da 15 anni e si vocifera lo seguirà alla Casa Bianca. È diventato una celebrità, meta di giornalisti e curiosi come il corrispondente del Times Martin Fletcher che la scorsa settimana ha chiesto che gli venisse eseguito un «taglio alla Obama». Costo 21 dollari, per tutti i clienti. Cifre assai lontane dai 200 dollari che Hillary spese nel 1993 per il parrucchiere delle star Christophe o dai 400 che John Edward investe periodicamente per un taglio che non gli è valso la nomination per i democratici. Ma non c'è dubbio che il premio per la pettinatura dell'anno vada certamente attribuito a Sarah Palin, la vice di John McCain, nota alle cronache per avere speso cifre esorbitanti (oltre diecimila dollari) in parrucchiere. Sherwin, colorista di Chicago, dice con un sorriso malizioso «Su queste sedie si capiscono molte cose delle persone...». Forse è per questo che l'italiano Rottura ha ottenuto una insperata recensione sul New York Times, alla ricerca di informazioni sulle prossime mosse di Bloomberg. ♦



→ **Gli armatori** Preferiscono circumnavigare l'Africa per non pagare riscatti

→ **Il Golfo di Aden** Oltre 18mila navi trasportano il 7% del petrolio mondiale

# La Tortuga dei pirati somali A porto Eyl dollari e forzieri

A Eyl, villaggio di pescatori, diventato la Tortuga dei pirati somali girano milioni di dollari. Gli armatori preferiscono circumnavigare l'Africa. Nel Golfo di Aden transita il 7% del petrolio mondiale.

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it

I pochi usciti vivi dalla «Tortuga» somala dicono che da quelle parti girano milioni di dollari, oro e ricchezze. Eyl, villaggio a 800 chilometri a nord di Mogadiscio, piccolo porto del Puntland (regione autonoma situata nella parte nord-orientale del paese africano) ha da tempo cessato di essere un villaggio di pescatori. «Da un giorno all'altro compaiono nuovi edifici» - ha detto un testimone - Ho incontrato pirati che incassano 5000 dollari al mese, sono stati aperti ristoranti per gli ostaggi sempre più numerosi». La bande inventano nomi sempre più fantasiosi come «le guardie costiere della Somalia» e nelle loro mani ci sono mediamente 200-300 sequestrati. Le potenze occidentali corrono ai ripari, ma non per ragioni «umanitarie», ma per difendere una delle più importanti vie dei traffici di merci e petrolio.

Chi sono i pirati della «Tortuga»



Foto Ap

**Il processo** Alcuni somali accusati di pirateria alla sbarra in Kenya

africana? Fatima Jama Jibrell, somala della diaspora ci spiega che «per molti anni i prodotti della pesca in Somalia sono stati banditi dai mercati internazionali. Molti pescatori, rimasti senza lavoro, sono stati reclutati da armatori stranieri che hanno saccheggiato il mare della Somalia e contribuito alla distruzione dell'ambiente marino. Molti di loro si sono trasformati in pirati».

È diventata in breve tempo l'attività più lucrosa. Al largo della Somalia transitano ogni anno 18mila navi; nel 2008 gli attacchi sono stati più di 100, centinaia gli ostaggi, centinaia i milioni di dollari pagati dalle compagnie ora alle prese con una vorticosa lievitazione delle assicurazioni. Le

## La denuncia L'ecologista Jibrell: i pescatori alla fame sono diventati criminali

principali compagnie di assicurazione considerano il golfo di Aden «zona a rischio di guerra». Una nave su 10 cade nelle reti degli ex pescatori. Lloyd's di Londra conferma che le petroliere che transitano nella zona trasportano il 7% del petrolio mondiale e anche se «la maggior parte degli attacchi dei pirati fallisce», gli armatori non intendono più rischiare. Odfjell SE, compagnia norvegese che arma una flotta composta da oltre 100 na-

vi, ha ordinato ai comandanti di circumnavigare l'Africa. I costi sono vertiginosamente aumentati. Le navi che provengono dai porti asiatici - spiega il Wall Street Journal, ripreso da Courier International - debbono navigare cinque giorni in più, dieci quelle che arrivano dal Medio Oriente. Le compagnie risparmiano però i 200mila dollari (160mila euro) che debbono versare al governo egiziano per attraversare il canale di Suez.

Dopo il sequestro della petroliera Mv Sirius Star con il suo prezioso carico (100mila dollari di greggio) alcuni armatori stanno assoldando eserciti privati che costano 60mila dollari (47mila euro) per ogni viaggio. Per questo gli armatori sperano che l'Egitto e altri stati che si affacciano sulle rotte del petrolio, privati dei pedaggi, si decidano a contrastare più efficacemente, cioè a cannonate, la pirateria. Anche in Somalia si stanno organizzando piccole armate anti-bucanieri. L'intelligence conferma che i pirati dispongono di enormi somme e che le bande sono legate e protette dai clan ribelli del Puntland controllati dal leader della zona Abdullah Yusuf Ahamed. Ahamedou Ould-Abdallah rappresentante speciale dell'Onu ha puntato il dito contro le autorità del Puntland accusandole di aver protetto la pirateria. ♦

**Abbonamenti**

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro
Estero	Annuale		Semestrale	
	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

Foto di Khalid Mohammed/AP



## Gli sciiti di Al Sadr in piazza contro l'accordo Baghdad-Washington

**BAGHDAD** ■ Alcune migliaia di sostenitori del leader radicale sciita Moqtada Sadr si sono riuniti nel centro di Baghdad per protestare contro l'accordo tra il governo iracheno e l'amministrazione Usa sul futuro delle truppe americane in Iraq. Scandendo slogan come «No all'accordo; fuori l'occupan-

te», i manifestanti si sono riuniti nella piazza al Fardous e sulla scultura al centro della piazza hanno issato una grande fotografia del presidente Bush, che è stata presa di mira con un intenso lancio di oggetti, tra cui molte scarpe, in segno di massimo disprezzo.

## Pillole

### SUICIDIO DAVANTI ALLA WEBCAM

Ha acceso la webcam, si è collegato a un sito di condivisione video e si è suicidato in diretta davanti a 1500 persone. È successo in Florida. Abraham K. Biggs aveva 19 anni.

### EGITTO, ELETTA SINDACA

Per la prima volta una donna è riuscita a conquistare la poltrona di sindaco nel comune egiziano di Kamboha. L'avvocata Eva Habil Kirolos, copta, ha vinto le elezioni contro cinque avversari.

### SVEZIA APPROVATO TRATTATO UE

Il Parlamento svedese ha approvato il Trattato di Lisbona. Dei 27 Paesi dell'Ue, all'appello mancano ora solo la Repubblica Ceca e l'Irlanda. Praga dovrebbe ratificare il nuovo Trattato nel primo trimestre del 2009.

### VIA COFFEE SHOP VICINO SCUOLE

Nuovo giro di vite in Olanda contro i coffee shop: il comune di Amsterdam entro il 2011 chiuderà quelli vicini alle scuole. La decisione è stata annunciata dal sindaco.

### LE SUORE RAPITE STANNO BENE

«Non si sa ancora nulla, solo che stanno bene», ha scritto il settimanale della diocesi di Cuneo. Sono passati 15 giorni dal sequestro di Rinuccia Giraudo e Maria Teresa Olivero.

### PAKISTAN, ATTENTATO KAMIKAZE

È di almeno sei morti ed una ventina di feriti il bilancio dell'attentato suicida compiuto ieri durante un funerale di un religioso sciita nella città di Dera Ismail Khan.

### DETENUTI SOSPENDONO SCIOPERO

Migliaia di detenuti greci hanno sospeso lo sciopero della fame che portavano avanti da 17 giorni, dopo che il governo ha presentato in parlamento riforme che consentiranno di dimezzare la popolazione carceraria.

### CONGO, ATTESI RINFORZI ONU

Nel Paese africano si aspettano 3000 caschi blu di rinforzo alla missione Monuc delle Nazioni Unite. La prossima settimana, ha detto il portavoce del presidente Kabila, si terrà un vertice degli Stati dell'Africa centrale.

### BIANCO UCCISE 4 NERI

Un ragazzo bianco di 18 anni è stato condannato in Sudafrica a 4 ergastoli per aver ucciso quattro persone nere e averne ferite altre otto, alimentando nuove tensioni razziali nel Paese.

### ESERCITO USA, TORNA LA FORCA

Il 10 dicembre l'esercito americano ha fissato la prima esecuzione da 50 anni di un militare condannato a morte. L'ex soldato Ronald Gray è stato condannato per 4 omicidi e 4 stupri.

**GIORNATA MONDIALE  
CONTRO LA VIOLENZA  
SULLE DONNE**

**NON  
DA  
SOLA**

**Più prevenzione  
Più solidarietà  
Più libertà**

**Lunedì 24 novembre  
ore 16,30 - 19,30  
Roma, Teatro Centrale  
via Celsa, 6  
(Piazza del Gesù)**

**VITTORIA  
FRANCO  
WALTER  
VELTRONI**



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

Hanno garantito  
la loro partecipazione:

**Eva Cantarella  
Gianrico Carofiglio  
Cristina Comencini  
Concita De Gregorio  
Elena Doni  
Claudio Vedovati  
Nasima Rahmani**  
*Responsabile del Programma  
per i diritti delle donne  
per Action Aid in Afghanistan*

Partecipano esponenti  
delle Associazioni  
e dei Centri antiviolenza:

**Maria Grazia Passuello  
Nicoletta Livi Bacci  
Emanuela Moroli  
Carmen Currò  
Maria Gabriella Moscatelli**

Intervengono:

**Anna Finocchiaro  
Marina Sereni  
Donatella Ferranti  
Simona Lembi  
Barbara Pollastrini  
Roberta Agostini  
Anna Serafini**

Lecture a cura di:

**Beatrice Luzzi  
Valentina Russo**

Conduce  
**Bianca Berlinguer**

# CURA L'ESTATE DELLA TUA VITA. PUOI AVERE UN AUTUNNO RICCO DI FRUTTI.



PH: JAR Finnao

**PREVENZIONE: PRIMA COMINCI, MEGLIO È.**

L'Istituto **EUGHENOS** è un Centro Clinico di eccellenza a Montecatini Terme per la prevenzione, la diagnosi e il trattamento tempestivo delle malattie tipiche dell'invecchiamento.

Al Centro **EUGHENOS** la Medicina Anti Aging ha per obiettivi l'applicazione di metodologie e stili di vita utili a contrastare l'invecchiamento precoce e a prolungare una vita attiva e in salute.

Dotato delle più avanzate strumentazioni biomediche, l'Istituto **EUGHENOS** si avvale dell'opera dei più eminenti clinici provenienti dalle tre Università e dai maggiori ospedali della Toscana.

L'Istituto **EUGHENOS** offre inoltre:  
Prestazioni clinico diagnostiche singole.  
Pacchetti diagnostici completi.

**La Salute è il dono più importante.  
Fatti un regalo diverso:  
telefona per un appuntamento.  
Istituto Eughenos: Tel. 0572/79.724**

 **Eughenos**  
Centro Clinico • Anti Aging

Convenzionato per la ricerca scientifica e la formazione con la  
Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze.



*Università degli Studi di Firenze*

Per informazioni e prenotazioni:

**EUGHENOS S.r.l.**

Viale Rosselli, 45 - 51016 Montecatini Terme (PT)

Tel. 0572/79.724 - Fax 0572/901205

www.eughenos.it - info@eughenos.it

Eughenos è un Istituto privato, non convenzionato con il  
Sistema Sanitario Nazionale, con allegato prestazioni a pagamento.



→ **Rinvio** Il piano slitta a venerdì, ipotesi di un modesto bonus fiscale per le famiglie

→ **Ammortizzatori** Per tutelare i lavoratori, anche precari, necessario un miliardo e mezzo

# Il brodino del governo non basta contro la crisi

Il pacchetto anti-crisi dopo le decisioni dell'Unione Europea. Tremonti cerca le risorse, servono tra i 2 e i 6 miliardi di euro, rispettando il tetto del 3% nel rapporto deficit-pil. La Cgil chiede una svolta.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Sul «pacchetto anticrisi» il governo prende ancora tempo. Dovrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri venerdì (era preventivato mercoledì). Si attende più chiarezza sulle indicazioni europee, in particolare sulla flessibilità consentita sul deficit. Inoltre gli uffici sono ancora al lavoro per reperire le risorse. La manovra, infatti, si compone in parte di risorse già stanziata (anche dal governo Prodi) che vanno sbloccate, e in altra parte di risorse fresche evidentemente da stanziare facendo deficit. Ma l'Economia ha già fatto sapere di voler restare sotto la soglia del 3% di indebitamento sul Pil. Il che, tradotto in soldoni, vuol dire che per il 2009 c'è un margine di manovra tra i due e i sei miliardi.

Le indiscrezioni della vigilia confermano l'intenzione di varare un bonus fiscale per le famiglie, graduato in base al numero di figli sul modello del quoziente familiare. Si parla di uno sconto tra i 100 e gli 800 euro per i redditi compresi tra 12mila 800 euro (senza figli) e 20mila euro (quattro o più figli). «Se si vuole mettere in campo una terapia d'urto contro la crisi - osserva Agostino Megale della segreteria Cgil - bisogna che l'intervento sia sostanzioso e ad ampio raggio. Faccio notare che le famiglie con quattro figli e 20mila euro di reddito non superano l'1,7% della platea complessiva. Oltre tutto in quelle classi di reddito si concentrano i lavoratori autonomi. A prima vista non sembra la strada giusta. Al tavolo, con le carte in mano, faremo una valutazione attenta perché



Foto di Andy Ploggia/Epa

Negozi nel centro di Londra offrono sconti per arginare la crisi

l'intervento sia efficace». Altro punto sollevato da Megale, quello che riguarda gli ammortizzatori. Anche qui, sul piatto c'è troppo poco. «Se si vogliono estendere gli ammortizza-

**LA CGIL**

**«Per una terapia d'urto contro la crisi serve un intervento sostanzioso e ad ampio raggio. Al tavolo di confronto col governo valuteremo affinché siano prese decisioni efficaci»**

tori a precari e atipici - spiega il sindacalista - serve almeno un miliardo e mezzo, e non il miliardo di cui si parla, visto che finiranno fuori da tutto anche tutti quei precari (circa 200mila) del pubblico impiego a cui viene negata la stabilizzazione».

Allo studio al ministero dello Sviluppo anche sconti sulle tariffe di elettricità (già stanziati) e gas (nuova misura) per i soggetti più deboli. Per le piccole imprese si studia un aumento dei fondi di garanzia e dei confidi. Sul fronte fiscale, sembra scontata la riduzione di 3 punti degli acconti Ires e Irap, la deducibilità Irap dall'Ires, e l'avvio dell'Iva per cassa. Nello stesso provvedimento dovrebbe prendere il via la social card per circa un milione di soggetti. Sul fronte bancario dovrebbe essere definitivamente chiusa l'intesa con l'Abi per la ripatrimonializzazione degli istituti. Il tesoro sottoscriverà bond convertibili, che gli istituti ripagheranno con un interesse superiore all'8%.

**I LINK**

**PER LE INFORMAZIONI SUI PROVVEDIMENTI**  
www.governo.it

## La Bce darà un'altra sforbiciata ai tassi

La Bce parla di situazione «mutata drammaticamente» e torna a ipotizzare un nuovo taglio dei tassi. L'appuntamento è per giovedì 4 dicembre a Bruxelles, dove si terrà il Consiglio direttivo, una delle due riunioni all'anno che a rotazione si svolgono nelle capitali dell'area euro, invece che nella consueta sede istituzionale di Francoforte. Ne ha parlato lo stesso presidente Jean-Claude Trichet, e i mercati scommettono su una sforbiciata da 0,75 punti, con cui i tassi di interesse scenderebbero al 2,5 per cento. Sulla stessa linea di Trichet i presidenti delle banche centrali di Olan-

## Riunione

Il 4 dicembre il taglio potrebbe essere dello 0,75%

da e Germania. Anche la Commissione Ue si muove nella direzione di politiche espansive per fronteggiare la crisi. Bruxelles chiuderà un occhio davanti a superamenti del fatidico 3% del rapporto tra deficit e pil, a condizione che siano temporanei e contenuti. Nel piano che verrà presentato il 26 novembre prossimo «includeremo la necessità di una significativa espansione del bilancio dell'Unione europea», ha annunciato il presidente dell'esecutivo comunitario, José Manuel Barroso, aggiungendo: «La politica di bilancio deve essere usata come supporto per l'attività economica. Dobbiamo investire nei settori cruciali per la nostra competitività, come le infrastrutture, la ricerca e l'innovazione». ❖

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2602

MIBTEL  
14.513  
-3,04%

S&PMIB  
18.533  
-3,09%

### AUTO EUROPA

## Nel 2009 -12%

Fitch stima una flessione del 12% del mercato dell'auto in Europa nel 2009 dopo il calo di oltre l'8% atteso quest'anno. Le previsioni potrebbero essere riviste al ribasso in caso di un peggioramento dell'economia.

### BENTLEY

## Vendite in calo

Anche le auto di lusso sentono il peso della crisi: la britannica Bentley, marchio di altissima gamma del gruppo Volkswagen, prevede un forte calo delle vendite che dovrebbero scendere del 30% a 5mila unità.

### HONDA

## Taglia del 30%

Honda ridurrà di oltre un terzo la produzione in Europa. La casa nipponica stima di produrre in totale nel vecchio continente 175mila unità, vale a dire 53mila vetture in meno rispetto al periodo 2007/08.

### LOMBARDINI MOTORI

## Cig per 212

Accordo alla Lombardini Motori di Rieti per un periodo di cassa integrazione ordinaria che potrà coinvolgere fino a 212 dipendenti. Si tratterà inizialmente di una settimana a dicembre e di una seconda a gennaio.

### TOYOTA E NISSAN

## Licenziano

La Toyota non ha rinnovato il contratto al 20% dei suoi dipendenti a tempo determinato, che sono passati da 8.800 a 6.800. Entro marzo ne licenzierà altri 3.800. Anche Nissan licenzierà 500 dipendenti.

### SEVEL

## Mille a rischio

A partire dal 12 dicembre è a rischio il futuro di 1.000 lavoratori precari della Sevel di Atessa.

→ **Perdita** Nei primi dieci mesi dell'anno perso l'8,2% del valore

→ **Tfr** Rendimento positivo del 2,8% per chi è rimasto in azienda

# Fondi pensione giù i rendimenti La Covip chiede garanzie

Il crollo delle Borse si è trasformato in una stangata epocale per quanti hanno trasferito la liquidazione nei fondi di previdenza integrativa. Colpito chi va in pensione adesso e chi perde il posto di lavoro.

RAUL WITTENBERG

ROMA

Affonda la nave dei mercati finanziari, occorre una scialuppa di salvataggio per i fondi pensione. Un misura straordinaria che salvi almeno il Tfr che lo Stato ha invitato a trasformare in un investimento di rischio. Con il crollo delle borse nell'ultimo trimestre, il rischio si è concretizzato in una stangata epocale. Solo da gennaio a ottobre, il valore del patrimonio di tutti i fondi pensione ha perso mediamente l'8,2%. Nello stesso periodo il Tfr lasciato in azienda ha garantito un rendimento positivo del 2,8%. Una botta di oltre dieci punti percentuali tra perdita secca e mancato rendimento. Nei Fondi negoziali i comparti bilanciati hanno perso il 9,3%, quelli azionari il 21,9%, quelli assicura-

tivi il 31%. La cosa non preoccupa tanto i giovani, c'è tempo per recuperare e tornare a guadagnare più del Tfr. Il dramma è per chi sta andando in pensione adesso. Oppure perde ora il posto di lavoro, condizione che gli dà il diritto a riscattare i soldi accumulati. Per loro il taglio è inevitabile.

È proprio per loro che la Commissione di vigilanza sui Fondi Pensione (Covip) propone al Ministero del Lavoro l'istituzione di un fondo di garanzia. Destinatari, i lavoratori dipendenti che hanno maturato il diritto a riscattare il Fondo fra il 31 agosto 2008 e il 1 settembre 2009. Fra questi ci sono quelli che in questo periodo vanno in pensione. E ci sono quelli che hanno perso il lavoro dal 31 agosto 2007 in quanto per legge devono aspettare 12 mesi prima di chiedere i soldi del Fondo.

In che cosa consiste il salvataggio? Nel compensare le perdite che il Fondo ha subito a causa della crisi eccezionale di questi mesi. Il meccanismo è semplice. Quanto valeva il tuo Fondo prima della bufera, il 31 agosto scorso? Valeva 100. Quanti contributi continui a versare fino a quando non vai in pensione, ad esempio alla fine di dicembre? Avrai versato

per 10. Il Fondo al netto della crisi varrebbe 110. Invece il crollo delle borse lo ha ridotto a 95. Lo Stato ti dà la differenza di 15. Attenzione, però. La misura non riguarda l'intero "montante" accumulato nel Fondo, ma esclusivamente la quota capitale alimentata dal Tfr. Non è poco, oltre il 7% dello stipendio, spesso la metà della contribuzione. Però solo quello. E c'è una ragione. Destinando il Tfr al Fondo, il lavoratore perde la garanzia dello Stato sul capitale e il rendimento. Quindi esattamente in questi giorni, quel lavoratore sta perdendo l'uno e l'altro. Cosa che, se il Tfr fosse rimasto in azienda, non sarebbe avvenuta.

E' una misura straordinaria, che avrà un onere di qualche milione di euro e tampona un'emergenza relativa a 15-20mila lavoratori in usci-

### PROPOSTA

La Commissione di vigilanza propone al ministero del Lavoro l'istituzione di un fondo di garanzia che assicuri un rendimento minimo pari a quello maturato dal Tfr in azienda

ta dal sistema produttivo. Ma il dramma non finirà qui. Secondo Bruno Mangiatordi che guida la Covip in attesa del nuovo presidente Antonio Finocchiaro (Bankitalia), a rischio c'è ancora chi andrà in pensione fra 5-6 anni. Troppo poco il tempo, per dare al Fondo la possibilità di recuperare le perdite. ♦

### LINK

COMMISSIONE DI VIGILANZA FONDI PENSIONE  
www.covip.it

# La benzina scende a 1,17 È ai minimi da tre anni

Calò il prezzo della benzina che scende sotto quota 1,17 euro al litro e attestandosi ai minimi degli ultimi 3 anni. Sulla scia della discesa delle quotazioni internazionali del petrolio - con il barile ieri poco sotto i 50 dollari - le principali compagnie continuano a tagliare i listini. L'Agip ieri mattina ha ridotto il prezzo della

verde a 1,169 euro al litro. Un livello che non si registrava dal novembre del 2005. Ma a rimettere mano ai listini sono state quasi tutte le compagnie petrolifere presenti sulla rete italiana che si sono portate tutte sotto 1,2 euro al litro.

I prezzi della benzina, negli ultimi 4 mesi, registrano così un calo fino a

quasi 39 centesimi al litro (1,558 il picco del luglio scorso quando il greggio toccò il record di 150 dollari al barile). Un pieno per un'auto di media cilindrata costa così oggi quasi 20 euro in meno rispetto all'estate scorsa. In calo anche il gasolio che si allinea al costo della verde.

Nonostante i ribassi, però, secondo Nomisma Energia ci sono margini per ulteriori ribassi, valutati intorno ai 6 centesimi di euro. A pesare, al momento, c'è l'esigenza degli operatori di recuperare i bassi margini dell'anno scorso e la necessità di recuperare costi come la Robin Tax. ♦

→ **Banche e auto** Ecco i settori peggiori: la Fiat ha perso il 15%, Unicredit il 18% in cinque giorni

→ **Stati Uniti** La forte recessione prevista frena ogni possibile ripresa dei mercati

# Piazza Affari ritorna al 1997

## Risparmio e aziende in sofferenza

Cinque sedute disastrose per i mercati mondiali con perdite complessive superiori al 10%. E il continuo calo del prezzo del petrolio, ormai sotto i 50 dollari per barile, testimonia della crisi industriale in arrivo.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Se ci si guarda indietro di 11 anni non necessariamente sorgono dei cattivi pensieri. L'Italia, ad esempio, era governata da Romano Prodi e l'Alitalia aveva ancora le sembianze di una compagnia aerea. Quando però si constata che con l'ennesimo capitombolo di ieri (Mibtel -3,04% e S&PMib -3,09%) la Borsa milanese è tornata, appunto, fino ai livelli del luglio 1997, allora il salto all'indietro è semplicemente nefasto. Questo perché un indice Mibtel a quota 14513 punti è incredibilmente lontano dai massimi raggiunti nell'ultimo decennio.

Insomma, anche dall'ultima seduta della settimana è arrivato l'ennesimo shock numerico, complice naturalmente la crisi globale in atto, ormai non più soltanto di natura finanziaria ma economica a tutti gli effetti, come testimoniano tutti i più importanti indicatori relativi a produttività e occupazione.

A Piazza Affari non è comunque mancata la cattiva compagnia, se è vero che tutti i principali mercati europei hanno accusato pesanti perdite. Complessivamente sono andati in fumo altri 110 miliardi di euro con perdite mediamente intorno ai tre punti percentuali (-3,07% la performance dell'indice paneuropeo Dj Euro Stoxx 50). In particolare Londra ha perso il 2,43%, Parigi il 3,33% e Francoforte il 2,20%.

E per chi nutre ancora dei dubbi sui tempi plumbei in arrivo, c'è l'inequivocabile andamento del prezzo del petrolio, il cui attestarsi anche ieri al di sotto dei 50 dollari per barile non è altro che la più au-



Foto di Richard Drew/Ap

La preoccupazione di un operatore della Borsa di New York

### ALLARME

## Piaggio, arriva la cig per la prima volta nell'Era Colaninno

La cassa integrazione arriva anche alla Piaggio di Pontedera. È la prima volta da quando Roberto Colaninno ha preso il comando della storica fabbrica della Vespa 5 anni fa. Secondo i sindacati la decisione è stata presa dall'azienda a causa della flessione delle vendite dei veicoli registrata negli ultimi mesi flessione che, dicono, sta causando anche l'uscita anticipata per gli operai con contratti a termine e con contratti di part-time verticale.

Un primo stop, nella prima settimana di dicembre, riguarderà soltanto i lavoratori (circa 600) delle meccaniche, mentre il secondo fermo coinvolgerà tutto lo stabilimento nella seconda settimana di gennaio. I lavoratori rientreranno in fabbrica lunedì 12 gennaio 2009, anziché il 7 gennaio come normalmente accaduto negli ultimi anni per le ferie invernali.

torvole conferma di come i mercati hanno messo nel conto una pesante recessione con il conseguente forte calo della richiesta di materie prime.

E il continuo calo del costo del petrolio ha penalizzato inevitabilmente i titoli del settore energetico, che per piazza Affari rappresentano poi una bella fetta del listino: Eni ha perso nel corso della settimana l'11,01% e Saipem addirittura il 32,58% dopo un'ultima seduta particolarmente pesante. In questo caso a pesare particolarmente è il pessimismo sulla futura ricerca di risorse petrolifere.

Protagonista «in rosso» del listino è stata anche Fiat (-15,12% nelle ultime 5 sedute): il solo rappresentante dell'industria automobilistica in Italia ha pagato per la crisi che ha investito il settore a livello internazionale (con General Motors sull'orlo della bancarotta), oltre che per le incertezze sui possibili interventi che i governi potrebbero fare a sostegno del settore stesso con il risultato di alterare le regole della libera con-

correnza.

Restano nel mirino anche i titoli bancari: l'annuncio del colosso americano Citigroup di voler tagliare 50 mila posti di lavoro ha infatti penalizzato il comparto in tutti i listini più importanti: e così, Unicredit ha lasciato sul terreno il 18,96% nell'ultima settimana, In-

### Titoli energetici ko

## Eni e Saipem pagano il previsto drastico calo della domanda

tesa Sanpaolo il 12,59%, il Banco Popolare il 17,60%, la Bpm l'8,92%, il Monte Paschi il 12,16%. Male anche il settore dei titoli assicurativi con Generali indietro dell'11,93% e FonSai del 13,60%.

IL LINK

L'ANDAMENTO DEI PRINCIPALI MERCATI  
www.unita.it

## Brevi

### IN LUSSEMBURGO Zaleski ricapitalizza la Carlo Tassara AM

Mentre in Italia le banche stanno elaborando un piano di salvataggio della galassia Zaleski, in Lussemburgo una delle holding del finanziere franco-polacco ricapitalizza. Come emerge da documenti depositati nel granducato, la Carlo Tassara Assets Management il 16 ottobre ha deciso di aumentare il capitale di 50 milioni di euro, portandolo a 60 milioni. L'operazione è stata interamente sottoscritta dall'azionista Carlo Tassara international, controllato al 100% dall'italiana Carlo Tassara spa in fase di ristrutturazione del debito.

### CRAC CIRIO Il gup archivia l'accusa a carico di Passera

Il gup di Milano ha archiviato l'accusa di truffa a carico di Corrado Passera e altri dieci esponenti del mondo bancario in relazione alla vicenda Cirio. Il giudice ha accolto la richiesta formulata dalla procura di Milano. Il gup ha tra l'altro osservato che essendo i fatti in questione risalenti al 2001 sarebbe scattata la prescrizione. L'inchiesta milanese Cirio riguarda il collocamento alla clientela comune nel 2000/2002 di bond consigliati agli sportelli «come Cirio» e «come investimenti prudenti».

### TI MEDIA Il Pd chiede di far luce sui 25 licenziamenti a La7

Il Pd ha presentato alla Camera una interpellanza urgente per chiedere al governo di «far luce» sulla vicenda del licenziamento annunciato di 25 giornalisti a La7. Presentata dal deputato Enrico Farinone è stata sottoscritta da Marina Sereni, Gianclaudio Bressa, Pier Luigi Bersani, Cesare Damiano e Giorgio Merlo. Gli interpellanti chiedono di «far luce sui contorni preoccupanti della vicenda e fermare il grave attacco ai diritti dei lavoratori portato avanti dal gruppo Telecom Italia».

### BIGLIETTI FERROVIARI Da ieri in vendita i tagliandi per l'Alta Velocità

La tratta Milano-Bologna scatterà il 14 dicembre. Da ieri i biglietti si possono acquistare attraverso i tradizionali canali di vendita di Trenitalia o sul sito [www.ferroviedellostato.it](http://www.ferroviedellostato.it).

→ **Multe** Le produzioni irregolari costano circa 200 milioni l'anno  
→ **Scelte** Il ministro Zaia vuole premiare chi ha già prodotto di più

# Quote latte, l'accordo premia i furbetti padani

L'aumento del 6% delle quote di produzione destinate all'Italia rischia di premiare quegli allevatori che sono stati protagonisti delle violazioni passate. Il Pd: adesso bisogna fare scelte corrette.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
[g.vespo@gmail.com](mailto:g.vespo@gmail.com)

«Zaia salva le stalle padane», titolava ieri a ragione il quotidiano della Lega riferendosi all'accordo in sede europea che permette all'Italia - solo all'Italia in Europa - di aumentare del 6 per cento le quote di produzione del latte. E in effetti di «trionfo» padano si tratta. Basta guardare i dati sulle multe che le nostre aziende dovrebbero pagare all'Europa per aver sfiorato i limiti di produzione fissati dalle cosiddette quote latte.

Secondo l'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) - ente governativo - tra il 2007 e il 2008 il livello delle sanzioni a carico delle aziende nostrane ammonta

**Sita (legacoop)**  
Le quote devono andare a chi ha rispettato le regole

a 168,6 milioni di euro, cioè l'ottanta per cento delle multe inflitte a tutti i paesi europei. Di questi 168 milioni di euro, 71,6 - quasi la metà - sono a carico di 417 aziende lombarde. E se si guardano i dati provincia per provincia, si scopre che tra Brescia e Bergamo risiedono quelle aziende che nell'ultimo anno si sono distinte per aver prodotto latte in modo scorretto, più di quanto avrebbero dovuto e a danno di tutte le altre.

In questo quadro, stona la precisazione fatta a Bruxelles dal ministro Zaia, secondo cui le quote addizionali concesse all'Italia «saranno assegnate in via prioritaria a quei produttori che sono stati responsabili del superamento della

quota nazionale di latte». Destinate quindi a quelle 1.500 stalle in situazione irregolare che producono mezzo milione di tonnellate di latte non autorizzato, che si traduce in quasi 200 milioni di multe europee all'anno. Multe che, tra l'altro, per effetto di ricorsi giudiziari e sospensive, non vengono pagate immediatamente, e spesso pesano sui contribuenti italiani in termini di contributi comunitari trattenuti dall'Ue. «Adesso vedremo in che modo verranno gestite le quote», afferma il ministro ombra Pd per le Politiche agri-

cole, Alfonso Andria. Operazione attesa anche dal presidente di Legacoop, Luciano Sita, che auspica «che vengano distribuite ai produttori italiani che hanno rispettato le regole». Non chi ha sfiorato, quindi. Per questo l'associazione Unalat si dice pronta a mobilitarsi nel caso il premio dovesse andare solo agli allevatori scorretti. ♦

**IL LINK**

**CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI**  
[www.cia.it](http://www.cia.it)

*I protagonisti di ieri*

**I PROTAGONISTI DI OGGI**

Incontro con  
**Pierluigi Bersani**

In occasione della presentazione del libro **"I Pulcini del PiCi"** di Franco Parmiggiani e Agostino Paluan



saranno presenti:  
on. **Elena Montecchi Mauro Panizza**  
sindaco di Reggiolo  
**Vasco Errani**  
presidente regione Emilia Romagna  
**Anna Maria Pedrett**  
Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari  
**Franco Parmiggiani e Agostino Paluan**  
autori del volume

Reggiolo (RE), Sabato 22 novembre  
ore 10.00, Centro Sociale Nino Za

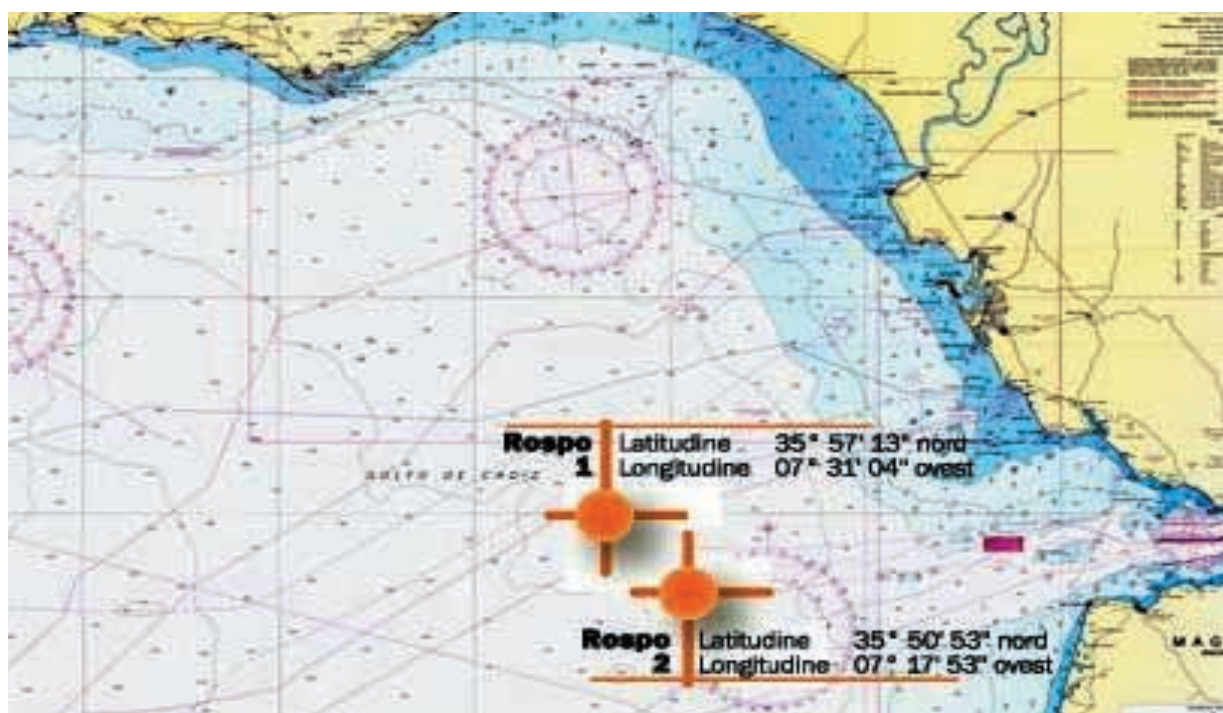
**PD**  
Partito Democratico  
Circolo di Reggiolo (RE)

# Jack Folla

## Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo "Alcatraz", Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Venerdì 21 Novembre



Chi può dire che cosa succede quando due disoccupati si baciano?

Non so se il desiderio di fare l'amore cresca in controtendenza alle borse mondiali. Mi auguro, naturalmente, che più i nostri portafogli s'impoveriranno, più le carezze si faranno più audaci. Ci deve pur essere una luce in fondo al pozzo. Se questa sarà una crisi al buio, come dice Tremonti, o una valanga come annuncia Epifani, consoliamoci con un pozzo di baci e una valanga di carezze. Innamorarsi è gratis, finché non decidiamo di sposarci. Scelta ardata, di questi tempi, più di un appuntamento al buio. Un altro augurio? Che gli innamorati tornino a baciarsi sui portoni, sui lungarni e sulle panchine, gli amanti clandestini nei motel, tutti comunque meno virtualmente che su Facebook. Le bollette di Alice o le chiavette Vodafone, oltretutto, si pagano. Le vecchie connessioni fisiche no, e per quelle a pagamento ci ha già pensato il governo, abolendole. Oggi il "Vecchio professore" di Fabrizio De André, ammesso che possa ancora permettersi di "dilapidare mezza pensione", non può più entrare in quel portone a farsi dire "Micio, bello e bamboccione". Primo, perché sotto il portone troverebbe uno della volante che gli chiederebbe, in italiano poliziesco-governativo "Documenta?" e gli farebbe una multa dell'equivalente di due pensioni.

Secondo perché oggi il proprietario della garconniere se ne fotte di arrotondare affittandola a Bocca di Rosa. Intanto ha incassato l'Ici gratis, e poi la garconniere l'ha riaffittata in nero a sei extracomunitari che dormono sdraiati uno sull'altro come sottilette Kraft.

Chi può dire che cosa succede quando due disoccupati si baciano, me lo sono domandato sfogliando il nuovo calendario Pirelli. Dodici mesi di erotismo per salvare la terra, dicono. Il fotografo Peter Beard si è portato sette lussuose sventurate in Botswana. Grandi fighe, come cantava Lucio in "Disperato erotico stomp". Si vedono elefanti che mimano un'erezione con la proboscide. Un bacarozzo schifosetto anziché sbava come il fondotinta del cavaliere sulla faccia di Isabel Fontana. Un'altra che si sfilava il perizoma in una melma verdognola pullulante di serpenti. Tutto sadicamente trendy. Come Tronchetti Provera che inneggia a Obama. O lo stesso fotografo Peter Beard, miliardario settantenne con l'hobby ambientalista, (vecchio porco per vecchio porco mi stava più simpatico il professore di De André) che filosofeggia su "L'uomo che ferisce la natura e finisce per uccidere se stesso". Ma dai? Giuramelo, non ci posso credere.

Non sto dicendo che mi dispiacciono le foto sexy, anch'io ho un camionista che mi fa testacoda sull'anima. È quest' "Africa figa" che mi fa incazzare. Con tutti i soldi che avete speso, i bambini

del Botswana ci mangiavano timballi di lasagne ogni santo giorno del calendario Pirelli. Sette donne nude contro l'apocalisse umanitaria è una poetica da magnaccia.

Spero che la batosta del liberismo sfrenato ci restituisca, quindi, la sfrenatezza di desideri più umani. Perché un diamante non è per sempre, come sostengono alla De Beers. I carati non ti bastano mai. E in tempi di crisi finiscono per sempre al Monte di Pietà. Non so, visto che parliamo d'erotismo, se i poeti ce l'abbiano più lungo dei gioiellieri. Sicuramente vedono più lontano dei capitalisti sfrenati. Tanto per rimanere su Fabrizio (che mi manca come Gaber e Pasolini) "dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori".

Come tutti, stamattina mi sono svegliato nel consueto letame. È bastato aprire i giornali. Ciascuno ha il centrosinistra che si merita, ma che noi elettori dell'opposizione ci meritassimo pure quel Tex Villari, l'uomo che non deve dimettersi mai, ce la devono ancora spiegare. Non essendo una velina della Pirelli, se aprivo la bocca in questo mare di melma, rischiavo di mangiarmela. Così ho baciato Jemima e mi è spuntata sulle labbra una rosa. Chi può dire che cosa succede quando due disoccupati si baciano? Io! È meraviglioso. Naturalmente sarebbe ancora meglio con uno stipendio, ma non si può avere tutto nella vita come diceva mia nonna. A proposito di nonna, voi non ci crederete, ma

quando si sposò non sapeva un'acca di sesso. La prima notte di nozze scoppiò in un pianto disperato. Mio nonno non sapeva più come farla smettere. Era nudo, naturalmente, e più lei lo guardava, più strillava. Era il 1916, lei aveva vent'anni, non sapeva com'erano fatti i maschi. Quando aveva visto "quel coso", mi raccontò, l'aveva scambiato "per un randello", e così si era convinta di aver sposato un violento che l'avrebbe picchiata tutta la vita. Allora il nonno, paziente, tentò di spiegarle che non si trattava di un bastone. Lei disse, trattenendo i singhiozzi: "Perché, allora, non mi hai confessato che avevi questa deformità?" Superato questo impasse fecero l'amore felici e contenti, anche se era da poco scoppiata la guerra. La nonna rimase vedova, poverina, perché il nonno non tornò dal fronte. Ma nelle licenze, lo fecero come conigli, altrimenti non sarei qui a menarvela.

1916-2008. In meno di un secolo siamo passati dall'equivoco del randello, a quello di una donna nuda con uno scarafaggio in faccia, per "combattere l'Apocalisse". Economicamente invece, dalla Grande Depressione degli Anni Venti a quest'altra. Mia nonna proporrebbe di ricominciare a baciarsi e produrre cose concrete. E di stare attenti, la prossima volta, a non votare i mascalzoni.

JACK FOLLA

→ CONTINUA MARTEDÌ 25 NOVEMBRE

TRA I VERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE. NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.

MARIO RIGONI STERN

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



EMILIO LUSSU

con l'introduzione di Mario Rigoni Stern

**UN ANNO SULL'ALTIPIANO**





INCHIESTA «LE GRANDI OPERE»  
**Salerno-Reggio /3**



Foto Ansa

# LA STRADA SENZA FINE

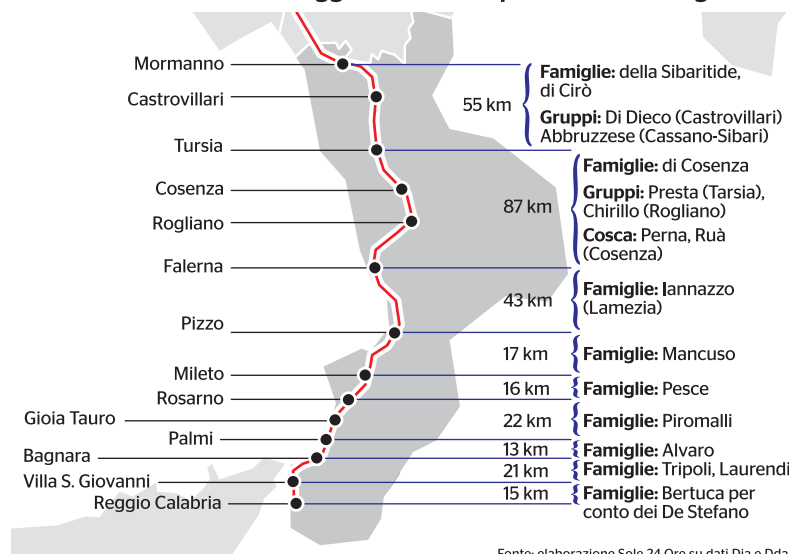
**E**ra stata progettata come autostrada ma dopo oltre trent'anni è tornata al rango di «strada». Era nata per unificare l'Italia ricca con quella povera, ma ne ha aumentato le disparità. Si è trasformata in un simbolo: di lentezza, inefficienza, sperpero, malaffare. La A3 Salerno-Reggio Calabria è diventata l'emblema del Mezzogiorno peggiore. Un imbuto lungo 442,9 chilometri vulnerabile e costoso. Costruito in 12 anni (1962-1974), ma mai terminato. Una strada senza controllo che ha facilitato il potenziamento della criminalità organizzata. Tortuosa, come la sua storia. Che inizia nel 1961 con la legge 729 che impegna lo Stato, attraverso

l'Anas, alla sua realizzazione. Il costo è di 180 miliardi. Ed è "a fondo perduto" visto che non ci sono pedaggi. Il percorso lo sceglie la politica. Per difendere il feudo di Cosenza, il socialista Giacomo Mancini e il democristiano Riccardo Misasi obbligarono l'Anas a optare per la via interna al posto di quella costiera. C'è la Sila da superare. Sono 40 chilometri in più, di cui 22 in galleria. La prima pietra la posa nel '62 Amintore Fanfani. «Sarà pronta entro due anni», promette. Ma i lavori si chiudono nel 1974 con un costo di 368 miliardi di lire. I 2,3 chilometri sul Sirino sprofondano subito, mentre il resto dell'autostrada, tornata nel 2001 «strada», muore lentamente. Nel 1997 riprendono i lavori divisi, oggi, in 7 macrolotti. Costo finale previsto 9 miliardi e data di consegna per il 2013. Ad oggi, un'utopia.

INFO / UNITA

## Strada nostra

Il controllo della Salerno-Reggio Calabria da parte della 'ndrangheta



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Dia e Dda

## INCHIESTA «LE GRANDI OPERE» Salerno R. Calabria

Foto di Orietta Scardino/Ansa



# Quattrocento chilometri a ostacoli L'eterno cantiere che collega il Sud

**Un affare** da milioni di euro per i boss che prendono il 3 per cento. Secondo la Procura di Reggio l'autostrada è interamente sotto il controllo della malavita. I lavori in corso, dal 1962, costringono per 64 volte al cambio di corsia. Mentre il limite di velocità cambia per 126 volte.

### MARCO BUCCIANINI

INVIATO A REGGIO CALABRIA  
mbucciantini@unita.it



### ROBERTO ROSSI

INVIATO A REGGIO CALABRIA  
rrossi@unita.it



**C**risto si è fermato a Eboli per non prendere la Salerno-Reggio Calabria, dice Camilleri. Senza rischiare la scomunica, se è vero che anche il cardinale di "casa", il cilentano Renato Martino, definì il viaggio verso sud «una Via Crucis, un'esperienza al limite del sopportabile: un solo interminabile cantiere». Se Cristo ha potuto evitarsi questo secondo calvario, per milioni di

italiani e turisti che devono muovere verso casa o verso le vacanze non c'è scampo. Quattrocento-quarantatre chilometri fra Tir, pendolari, operai, ruspe e "bussatine", «una modernità distesa su un burrone arcaico, inospitale. Metafora dell'eterna indecisione del sud: partire o non partire»: questa è di Andrea Di Consoli, giovane scrittore lucano.

**Prima tappa: cos'è un lotto** Al chilometro zero la strada si allarga e restringe. Si va su una corsia, un operaio agita la bandierina rossa, invitando a rallentare. È il primo di 26 lotti di piccole dimensioni. Si alterneranno a 4 macrocantiere: questo obbliga a 64 cambi di corsia mentre il limite di velocità viene "adattato" per 126 volte.

**Seconda tappa: il 3%** È una regola non scritta, ma è certa come il fuoco che ogni tanto brucia escavatori, terrorizza operai e avverte di presenze oscu-

### Il tracciato

**In origine erano tre i percorsi possibili  
Vinse quello interno grazie a Mancini**

Fu per una felice intuizione del ministro socialdemocratico Giuseppe Romita, conosciuto come il "Napoleone delle strade italiane", che nacque l'idea della Salerno - Reggio. Quando Romita la immaginò, negli anni '50, il suo percorso era fissato lungo la costa tirrenica. Poi in fase di realizzazione i progetti divennero tre. Il primo prevedeva era quello tirrenico, il più breve ed economico, il secondo, quello ionico, fu accantonato perché più lungo di 172 chilometri, il terzo quello interno ebbe la meglio anche grazie alle pressioni politiche del socialista Giacomo Mancini e del democristiano Riccardo Misasi, entrambi cosentini.



“ **Sostiene il cardinale Martino: una Via Crucis, un'esperienza insopportabile: una sola interminabile trappola**

**Per lo scrittore Di Consoli: una metafora dell'eterna indecisione del Sud Partire o non partire**

re, imbattibili. I boss mandano i ragazzi a “bussare” e riscuotere: prendono il tre per cento. Cosche e famiglie s'infiltrano. Un'inchiesta della procura di Reggio Calabria si concludeva con l'epitaffio sulla legalità: «Tutti i cantieri dell'A3 sono controllati dei clan mafiosi». Un rubinetto milionario: ogni volta che lo Stato interviene coi lavori, in pratica finanzia la malavita. Così si spiegano incongruenze che si ripetono spesso, dal km 8: due ruspe senza comando, su una spianata che dimezza la carreggiata. Nessuno sta lavorando, sono le tre del pomeriggio: l'importante non è chiuderli, questi cantieri. L'importante è aprirli.

**Terza tappa: il rinvio.** A Eboli, una buca sbilancia la Lancia, che scarta di lato e si riallinea. Intorno, sembra esplosa un bomba: smottamenti fra il monte e la strada, sulla destra. Cumuli di pietre. Camion fermi, casotti serrati. Più avanti si va dall'altra parte. Sulla sinistra, le colline sono arredate di paesi stesi verso ovest, in faccia all'ultimo sole d'autunno. Per ristrutturare questa strada servono 9 miliardi di euro: «Sette e mezzo ci sono», fa sapere l'Anas, gli altri deve aggiungerli il Cipe, che ieri doveva deliberare, ma la seduta è stata rinviata. Fra le altre opere era calendarizzata anche l'autostrada tirrenica, della quale ci siamo occupati nella scorsa puntata di questa Italia incompiuta.

**Quarta tappa: un tanto al chilometro** Questi nove miliardi di euro, sommati ai costi di costruzione (che rivalutati adesso, in euro, sarebbero grossomodo 2,5 miliardi) porteranno a un totale di costo dell'opera di quasi sei milioni al km. A Sici gnano comincia un maxi cantiere che si allunga fino a Polla. Qui si lavora da 3 anni, due operai sono morti per incidenti sul lavoro, almeno dieci i feriti: anche questi sono costi. Si vedono indaffarati una ventina di operai, nessuno si protegge la testa con il casco. Nessuno.

**Quinta tappa: i fantasmi** A Padula la strada scende e piega a sinistra. Serve la destrezza di Schumacher: a mezza curva si resta su una corsia valida. L'altra è sbarrata dai soliti pioli. Delimitano lavori inesistenti, 400 metri in disuso senza una ragione visibile. Due poliziotti si sbracciano, riparando una buca di un metro per due: la pioggia ha spaccato l'asfalto. A Buonabitacolo comincia il cantiere più lungo, fino a Lauria. La strada abbandona l'asse tirrenico e si sbilancia verso lo Ionio, per poi picchiare verso Cosenza: un capriccio ingegneristico voluto dal potere politico. Nei quasi 40 chilometri del cantiere c'è poco movimento, i recinti nacondono mezzi fermi e spaccati disabitati. Da una betoniera, l'unica che sta macinando di quattro uguali e incolonnate, s'affaccia Carmine: «La commessa più grossa era dell'Icet, che è ferma dopo l'arrivo delle forze dell'ordine». Gli operai sono spariti e il lotto più complicato dell'A3 procede zoppo.

**Sesta tappa: lassù** A Campotenese si va su a mille e 27 metri, e per scavalcare il fiumiciattolo Lao la strada è sorretta da piloni alti 255 metri: sono primati europei. Circa 130 chilometri corrono in galleria. Nel tratto lucano sono così buie che mettono i brividi. Lo scrittore Di Consoli vede e immagina: «È un cordone ombelicale, fra avvallamenti e strapiombi, fra malavita e cattiva edilizia. Come se il sud non riuscisse a staccarsi da se stesso, e correre avanti». L'alternativa alla A3 è una linea ferroviaria umiliante per lentezza e disservizi. Faranno un ponte a Messina, ma i problemi sono di qua e di là.

**Settima tappa: l'architetto** Inizia il tratto calabrese. Non c'è un metro che sfugga alla ndrangheta, «una scienza esatta», scrisse il Sole 24 ore. Chi non ci sta, come l'imprenditore del cemento Gaetano Saffiotti, deve fuggire. L'antimafia certificò il Paese illegale: «La cosca Piromalli tracciò - come fosse un architetto - la variante del raccordo di Gioia Tauro», racconta il procuratore Vincenzo Macrì, «e l'Anas rinunciò al suo tracciato: l'altro era migliore». Un pentito rivelò del patto del 1999, all'alba dei lavori di ammodernamento: la torta da fare a fettine per saziare tutti. La spartizione è nella cartina a pagina 33. Le imprese ci stavano, «aumentando e falsificando le fatturazioni di quel 3% da dare ai boss». Alcune aziende, (Impregilo e Condotte Spa), assunsero personaggi vicini alla criminalità.

**Ottava tappa: l'illusione.** Si guarda attorno, Maria Rosa Cutrufelli, la scrittrice di “D'amore e odio”, sentimenti che ritornano: «Dovrebbe essere un piacere viaggiare fra cultura e storia. Erano i “pascoli” dei poeti e degli intellettuali, che qua si ispiravano. Goethe passò per arrivare fino all'Etna». Oggi rimarrebbe in coda su una sola corsia, magari a Gioia Tauro. Quasi trenta chilometri. Un cartello chiarisce: «Possibili rumori per brillamento mine». Si scava nella pancia delle montagne.

**Nona tappa: la lupara** Wolfgang Goethe, che dunque venne nel meridione, ha lasciato questo pensiero: «Qualunque cosa tu possa fare, incominciala. L'audacia ha in sé genio, potere e magia. Incominciala adesso». E finiscila in fretta. Due settimane fa, al cantiere di Bagnara Calabria - ultimo intervento prima di Reggio - quattro operai dell'impresa Cossi di Sondrio sono stati minacciati di morte da due tipacci armati di lupara. «Non si sono fermati agli incendi dei mezzi aziendali» spiegano dalla Cgil. Sono saliti di un gradino. «La legalità è il vero tema che lo Stato deve affrontare» ricordava il segretario

della Fillea Walter Schiavella. Balla un miliardo su queste strade, e lo Stato non corre fino a Reggio.

**Decima tappa: l'arrivo** Il Calvario è finito: con una sosta all'autogrill di Frascineto ci sono volute sei ore e 34', alla media di 71 km/h, nel pomeriggio di in un giorno “normale”, in un Paese anormale. ❖

### Asfalto d'oro

Ristrutturare costa  
9 miliardi e con quelli  
già spesi si arriva al  
costo di 20 milioni  
al chilometro

### Come in città

Per percorrerla tutta  
ci sono volute sei ore  
e mezzo, a 71 km/h  
Molti i cantieri fermi  
e senza operai

## Opere

**Tutta in montagna sfida la natura**

**45 chilometri** di strada si estendono su viadotti. Per progettarli e realizzarli furono chiamati i migliori ingegneri italiani dell'epoca tra cui Silvano Zorzi e Riccardo Morandi. Il viadotto più imponente lungo costruito fu quello “Italia” che passa sopra il fiume Lao. 1160 metri di lunghezza, 225 di altezza, con 19 campate. Primo in Europa.

**1017 metri** è il punto più alto raggiunto dalla Salerno - Reggio sul monte Pollino località Campotenese. In verità la strada è un saliscendi continuo. Oltre al Pollino l'autostrada si inerpica fino a 925 metri sul monte Sirino e fino a 635 metri a Piano Lago.

**Il 30%** dell'intero tracciato è costituito da gallerie. Questo perché il progetto predisposto da Salvatore Ruiz ha previsto che la strada viaggiasse su montagne e colline per l'80% del suo percorso.

**A dieci anni** dall'inizio dei lavori sono il 38% dell'intero percorso (443 chilometri) è stato portato a termine. neppure l'accorpamento in macrolotti voluto dall'allora ministro Lunardi ha dato i suoi frutti. Si pensava di chiudere l'opera entro il 2006 ma ad oggi si pensa al 2013.

### OGNI GIORNO TREMILA TIR

Ogni giorno la Salerno Reggio Calabria è attraversata da circa tremila Tir. Messi tutti in fila formerebbero una colonna lunga oltre cinquanta chilometri. La velocità di crociera è oggi fissata intorno agli 80-100 chilometri orari.

## Lo scandalo

**Venti anni passati fra appalti e corruzione**

**1971** fu l'anno del primo e vero scandalo nel quale la Salerno Reggio Calabria fu coinvolta. Il socialista Mancini (già presidente Anas dal 1964 al 1968) fu accusato, assieme ad alcuni funzionari Anas, di aver indicato alle imprese favorite i numeri fino ai decimali che sarebbero stati estratti per la selezione delle offerte.

**Nel 1994** l'Anas viene commissariata e si procede alla sua trasformazione in ente. Per fare questo si sospendono le regole degli appalti. In particolare “l'assegnazione a trattativa privata”, “le perizie suppletive” e “la regola della massima urgenza”. Tutte si erano rivelate canali di corruzione.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GLORIA

## Una ragazza di quindici anni

Non sto certo qui a perdere tempo a parlare di certa gentaglia e delle sue azioni perché lei lo sa sicuramente meglio di me. Non so quanto le possa interessare la posizione di una quindicenne di una cittadina sperduta come Rieti, ma mi sono sentita in dovere di esprimerle la mia più grande solidarietà.

RISPOSTA

Credo che sia proprio la solidarietà di persone come te, cara Gloria, quella di cui Concita De Gregorio ha più bisogno in questo momento. Le solidarietà istituzionali e quelle del mondo politico sono in qualche modo obbligate, quella di una ragazza di quindici anni che vive "in una cittadina sperduta come Rieti" permette di guardare con un minimo di ottimismo al mondo che ci circonda e al lavoro che tutti insieme stiamo facendo su una linea che è quella del giornale che prima di tutto informa i lettori. Stando serenamente (nei limiti del possibile) fuori dal coro intonato da tanta parte dei nostri media e continuamente sottolineando le ambiguità, la contraddittorietà o la ridicola assurdità di troppe verità ufficiali. È per questo motivo, credo, che la gentaglia di destra, quella che fa il lavoro sporco in nome e per conto di quelli che, in questo governo di destra hanno una voglia evidente di assumere il controllo totale dell'informazione nel nostro paese, si rivolge oggi contro un giornale libero e contro la donna che, con questa priorità nella testa lo dirige.

ALESSANDRO

## Le Borse e l'economia

Leggo su di un settimanale finanziario che "la disoccupazione nei prossimi mesi con grande probabilità si impennerà ovunque in Eurolandia e che peserà significativamente sulle spese per consumi" e mi domando a cosa servono misure a protezione del reddito delle famiglie, se questo reddito non vi sarà più? I notiziari dell'economia assomigliano sempre di più a quelli sul tempo. Descrivono quello che è accaduto ieri,

anticipano quello che accadrà domani. Trasformate in entità autonome, le borse si abbattano e si rialzano, stentano o sono euforiche, reagiscono bene o male alla vittoria di Obama e lo sforzo dei commentatori (una menzione speciale per quelli di Sky) suggerisce che è il loro umore quello che decide tutto. La tv ce lo rammenta ogni giorno, fanno di tutto per lottare contro l'economia che va male: riuscendo sempre a salvare sé stessi, le proprie proprietà e il proprio benessere ma rattristandosi sempre molto per chi (i lavoratori) agli uragani purtroppo resta esposto.

RENATO BRUNETTA

## Contro di me come il Pci verso il Psi

Gentile direttrice, se Tamburrano non si lascia prendere troppo dalla voglia di allinearsi al luogo comune più ripetuto, se si ferma a ragionare, gli sarà facile accorgersi che gli argomenti che lui oggi usa per sostenere impossibile la mia identità socialista nel Partito della Libertà sono gli stessi che ieri erano utilizzati dai comunisti per sostenere impossibile l'essere socialisti, quindi di sinistra, e lo stare al governo contro il Pci. Tamburrano è uomo di fine cultura, quindi non gli sarà difficile recuperare memoria della dura divisione fra socialisti e comunisti, laddove l'unità a sinistra è stata spesso una teoria dei secondi per cancellare i primi. Ove, poi, voglia raggiungere le perfezioni, si ricordi di Filippo Turati e delle cose che si scrissero e dissero contro di lui. Se trova qualche significativa somiglianza con quelle che lo stesso Tamburrano dice e scrive oggi, ne tragga motivo per riflettere.

Brunetta afferma che le cose dette e scritte contro Turati dai comunisti presentano una significativa somiglianza con i miei argomenti. Non è esatto: i comunisti accusavano Turati e i socialisti di essere dei traditori. Io non ho scritto niente di simile, semplicemente sostengo che chi milita in un partito di destra non può dichiararsi socialista e di sinistra, per altro essere liberale, conservatore, non di sinistra è cosa perfettamente legittima. Qualcuno mi ha detto: per negare che Brunetta possa dichiararsi socialista vuol dire che sai che cosa vuol dire il socialismo. E questa è una obiezione pertinente. Ma questo è il nocciolo del nostro problema: definire l'identità del socialismo e della sinistra.  
(Giuseppe Tamburrano)

SOLIDARIETÀ

Ciao. Volevamo esprimerti tutta la nostra solidarietà x il vile gesto di quelli di forza nuova.

(NICO, BOLOGNA)

CHI NON SERVE, NON CONTA

Tagli all'Unicef? ovvio: chi non offre tornaconti non serve e non conta... come sta ormai dimostrando questa politica. E dai poveri non si ottiene nulla...

(GIUSY)

CASO VILLARI

Una volta di più il caso Villari ci evidenzia una questione morale non solo di etica politica. È anche un bel segnale che i nominati in parlamento rispondono a se stessi e non a chi è stato chiamato ad eleggerli. Che serva alle segreterie dei vari partiti.

(VALERIO BENUZZI, BO)

PATATA BOLLENTE A BERLUSCONI

La patata bollente Villari adesso dovrebbe essere lasciata in mano a chi l'ha creata: Berlusconi. Questo è il prezzo della politica fatta da irresponsabili.

(MAURO MEDICI, CAGLIARI)

NON GIOVA AL PD

Comportamenti come quelli del sen. La Torre non sono nè giusti, e nè onesti. Non giovano al Pd, allontanando elettori di oggi e di domani.

(ENRICO SERAFINI TARQUINIA, VT)

IL CANTO DEL CUCÙ

Cucù cucù, Prodi non c'è più, è ritornato lo scemo al canto del Cucù.

(ELIA, SERIATE BG)

IL SEGNO PIÙ EVIDENTE

Quella scritta sotto la tua casa è il segnale più evidente ke stai facendo bene il tuo lavoro. Bravi tutti e grazie x questo "piccolo" ma grandissimo giornale. (N.F.)

## Maramotti



## Sms

contatti  
www.unita.it

### SOLLEVIAMOCI Free Palestina

"Siamo riusciti a metterci in contatto con Vittorio sul numero di telefono che gli è stato fornito. È provato ma sta bene. Oggi c'è stato l'interrogatorio con il giudice: una farsa, dimostrata dal fatto che l'interrogante non sapeva dove si trova Gaza". Queste le ultime notizie fornite dal blog <http://solleviamoci.wordpress.com/> su Vittorio Arrigoni, il blogger di "Free Palestina" arrestato dalla Marina militare israeliana. Avevamo segnalato già il blog di Vittorio dove si potevano trovare i racconti del Movimento. Su "Solleviamoci" trovate il resto.

### ROMECAMP.IT RomeCamp2008

<http://www.romecamp.it/> è il blog del RomeCamp 2008, l'appuntamento annuale su tecnologia, ambiente e società. L'incontro di blogger, giornalisti, studenti ed esperti si tiene dal 21 al 22 novembre all'Università Roma Tre. Sul blog è possibile seguire la diretta degli interventi, leggere le idee dell'anno dal "green marketing" all'"open source" e quelle del passato.

### VOCERIBELLE Contro la schiavitù

"Una voce contro la schiavitù quando non sai come difenderti" si legge appena sotto il titolo del blog <http://voceribelle.ilcannocchiale.it/>. La schiavitù di cui il blog si occupa è quella delle giovani donne vittime del racket della prostituzione. Curato dagli uomini della rete del progetto "La ragazza di Benin City", associazione fondata da ex clienti o amici delle prostitute che cercano di fare "qualcosa di utile per aiutare queste ragazze".

### METICCIAMICI Amici dei meticci

Se la famiglia Obama avesse conosciuto questo blog, forse il cane della Casa Bianca l'avrebbe scelto tra quelli che aspettano di essere adottati su [www.meticciamici.blogspot.com](http://www.meticciamici.blogspot.com). C'è Franz che sta invecchiando in un box, Billo il cane a tre zampe, Lilla, la dolce vecchietta in cerca di una famiglia, Brunetta, bellissimo esemplare simil basset in attesa di andare in una casa nuova. Insomma, "meticciamici" offre la possibilità di conoscere ed adottare un cane, rigorosamente meticcio. (a cura di ALESSIA GROSSI)

## UNA MARATONA PER NON SCORDARE I PIÙ DEBOLI

### DIRITTI UMANI

Paolo Beni  
PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ARCI



Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea delle Nazioni Unite approvava la Dichiarazione universale dei diritti umani. Dopo 60 anni, è ancora in quei 30 articoli che dovremmo cercare le prime risposte alla grave crisi economica, sociale e culturale del nostro tempo. Invece diritti umani fondamentali come abitare, lavorare, nutrirsi, curarsi e istruirsi sono ancora un miraggio per milioni di persone, occasione di profitto per pochi e motivo di sofferenza per tanti. Eppure ci sarebbero al mondo le risorse per garantire a tutti una vita degna.

Il tema non riguarda solo il sud del mondo, i diritti sono violati anche nell'occidente sviluppato e nel nostro Paese; e non riguarda solo gli ultimi, i più deboli, ma la dignità e la vita di ciascuno di noi. Riguarda il malessere di una società dominata dalla legge del più forte, che rinnega il principio dell'uguaglianza dei diritti e delle opportunità sociali, che discrimina fra chi può farcela da solo e chi è destinato all'esclusione. Una società malata di solitudine, che smarrisce insieme al valore della dignità umana anche il senso della comunità e non riesce a darsi un progetto comune.

C'è bisogno di ritrovare la consapevolezza che gli uni contro gli altri perderemo sempre, che i diritti di tutti sono la condizione per garantire anche i nostri diritti; che i destini umani sono legati e interdipendenti, e libertà e sicurezza dei singoli non si possono separare dalle responsabilità sociali. C'è bisogno di lavorare nei territori e nelle comunità per ricostruire i legami sociali e un nuovo patto di convivenza. È compito della politica e delle istituzioni, certo, ma anche di ciascuno di noi.

Per questo, nel 60° della Dichiarazione universale, dal 10 novembre al 10 dicembre una «Maratona dei diritti» coinvolgerà i circoli Arci in tutto il Paese: incontri, eventi culturali, mostre, film, dibattiti, tante occasioni per riflettere e discutere sui diritti umani. Una maratona che sarà anche carovana contro le mafie e l'illegalità, lotta al razzismo e alle discriminazioni, alla precarietà e alle morti sul lavoro, impegno contro l'ignoranza, per la conoscenza e il sapere critico.

Trenta giorni di iniziative, tanti quanti gli articoli della Dichiarazione. La diffonderemo in decine di migliaia di copie invitando tutti a rileggerla, perché è semplice, chiara, e ancora attualissima. Al testo originale abbiamo voluto aggiungere una frase, l'articolo 0: «io sono perché siamo». Perché da soli non ce la faremo a liberarci dalla legge del più forte, dall'ingiustizia e dalla solitudine che ci fanno vivere male.

Abbiamo bisogno di comunità, di una comunità democratica in cui sentirci liberi e sicuri in mezzo agli altri. E siamo impegnati a costruirla. ♦

## ANTIMAFIA IL RISVEGLIO DELLA SICILIA

### SOCIETÀ IN CAMBIAMENTO

Giuseppe Provenzano  
RICERCATORE



Una croce in una teca di vetro, legata a fili elettrici, simulacro di un ordigno, è un avvertimento. Ma qual è lo scarto per la mafia tra bombe finte e bombe vere? Il tempo che passa prima di un'esplosione... Un colpo di pistola contro un'auto vale di per sé. A pochi giorni di distanza è accaduto ad Agrigento e a Messina. Le vittime, due imprenditori. Ribelli, sono stati chiamati gli industriali siciliani che si sono sottratti al racket e alla mafia. Ribelli, che laggiù sta anche un po' per pazzi, stravaganti. Uomini che fanno il loro mestiere e il loro dovere, dicono loro: "un imprenditore deve fare un solo gesto, denunciare" per Giuseppe Catanzaro, quello di Agrigento e della bomba fasulla. Uomini di tenace concetto, che hanno smesso di piegarsi in una terra che distorce persone e cose. Distorsione è un luogo dove per essere liberi (liberi d'intraprendere, in questo caso) si finisce sotto scorta. Distorsione è la presenza della più fiorente industria del paese, la malavita, nei luoghi di infima arretratezza. La posizione di Confindustria Sicilia - "contrastare ciò che ci danneggia" - è un fatto di coerenza, di "normalità". In questo senso, più che una ribellione: una rivoluzione nell'isola. È lontano il tempo delle storie isolate e straordinarie, come quella di Tano Grasso che diceva: io, uomo di sinistra, mi ritrovo a fare una battaglia per il libero mercato (rovesciando un vecchio assunto brancatiano per cui in Sicilia, per essere liberale, bisognava votare almeno comunista). Da molti mesi è iniziata una stagione nuova. Per la prima volta, apparati repressivi dello Stato e forze produttive si sono riconosciute alleate di un medesimo disegno di società, di sviluppo. Per la prima volta ci sono stati comportamenti conseguenti: espulsioni in Confindustria, denunce nei luoghi dell'omertà più sorda, come Gela, Agrigento. Le istituzioni della politica sono rimaste a lungo spettatrici, salvo rare eccezioni. E le elezioni non hanno registrato questi mutamenti culturali e sociali. Pochi giorni fa, l'Assemblea regionale ha approvato una legge chiara già dal titolo, "Misure di contrasto alla criminalità organizzata". Sembra incredibile: prima non c'era. Prevede, tra l'altro, rimborsi degli oneri fiscali per cinque anni agli imprenditori che denunciano, l'obbligo di utilizzare un solo conto corrente per appalti superiori a 100 mila euro, l'obbligo per la Regione di costituirsi parte civile nei processi di mafia, zone franche della legalità e misure per favorire la fruizione dei beni confiscati. "Antimafia concreta" la chiama il Presidente (Pd) dell'Antimafia regionale che ha elaborato il testo. Al nodo di legalità e sviluppo, le imprese e la politica devono legare il filo della qualità. Non si può sprecare questo momento, questo tempo nuovo. È il tempo per impedire che l'altra bomba, quella vera, esploda.

peppe@sssip.it



## SULLA LAICITÀ

### «Un sogno turco»

#### Tavole

L'immagine che illustra questa pagina, realizzata da Giuseppe Palumbo è una delle tavole di «Un sogno turco», graphic novel appena pubblicata da Rizzoli, una vicenda dal sapore esotico in una terra che i chiaroscuri pittorici del disegnatore rendono conturbanti e misteriose.

#### Parole

Le parole del «Sogno Turco» sono di Giancarlo De Cataldo, che affronta atmosfere e temi inusuali per la sua penna. La storia è quella di un vecchio che, prima di morire, narra al suo assassino la sua vicenda: di povertà, ribellione, forse rivoluzione, e fuga. Sullo sfondo, la tragedia degli armeni.



Disegno di Giuseppe Palumbo tratto da «Un sogno turco» di Giancarlo De Cataldo e Giuseppe Palumbo (Rizzoli)

# DENTRO E CONTRO L'ISLAM

**L'incontro** Parla Robin Yassin Kassab, scrittore di padre siriano e madre inglese al suo esordio con il romanzo «Il traditore». Storia di figli di immigrati in bilico tra rifiuto e riscoperta delle radici etnico-religiose

**ROBERTO CARNERO**

**L**e ansie e le aspirazioni della seconda generazione di immigrati arabi in Inghilterra trovano il loro romanzo nel libro d'esordio di Robin Yas-sin-Kassab, *Il traditore* (trad. di Andrea Buzzzi, il Saggiatore, pp. 400, euro 16). L'autore, 39 anni, è nato in Inghilterra da padre siriano e madre inglese. Simile, in questo, al protagonista, Sami Traifi, un arabo siriano nato a Londra che vive tutte le contraddizioni della sua comunità. Mentre quest'ultima si aggrappa alle tradizioni e alla religione della terra d'origine, Sami resta fedele all'ateismo intransigente trasmessogli dal padre, erede dell'antica tradizione araba laica. Sua moglie decide di abbracciare l'Islam e lui sprofonda nell'edonismo di una vita metropolitana ricca di attrattive ma anche di pericoli. Fino all'epilogo della vicenda, che si colloca a ridosso di una data emblematica: 11 settembre 2001.

**Quali aspetti ci teneva a far emergere dalla storia che racconta?**

«La vicenda è incentrata sui rapporti

## La rivolta

**Il protagonista respinge la religione e approda a un ateismo radicale**

tra uomini e donne e sulla relazione dell'individuo con la società. Ma mi rendo conto che lo sfondo storico, culturale e politico parla di più ai lettori di più. Diversi sono stati colpiti dalla mancata equazione tra cultura araba e Islam presente nel libro, che invece sottolinea l'esistenza, all'interno di tale cultura, di una forte componente razionalista e laica».

**Sami, però, una volta abbandonate le tradizioni sprofonda in una vita priva di senso. Questo dà ragione al celebre aforisma dostoevskijano, secondo cui «senza Dio tutto è permesso»?**

«Direi di no, perché Sami vive le sue difficoltà per uno stato psicologico di confusione e di mancanza di serenità che precede la scelta di contrapporsi alla religione. Si può essere al tempo stesso laici e perfettamente morali».

**Il suo libro enuclea anche una precisa critica al fondamentalismo. Ci vuole parlare di questo aspetto?**

«Per me il fondamentalismo non è solo quello religioso, ma può basarsi sull'identità nazionale, sul consumismo, sul sogno americano o che so io. Il fondamentalismo, in altre parole, è una narrazione della vita e del mondo in cui le persone si possano sentire comode, a proprio agio. La gente spesso cerca di crearsi dei miti per po-

ter vedere se stessa in un certo modo: un modo positivo, che dia un senso all'esistenza. Ma si tratta di una scorciatoia, di una via troppo facile. È più difficile, ma anche più adulto e persino più esaltante, cercare la propria identità senza abbandonarsi a facili mitologie. Che è quanto cerca di fare Sami».

**La situazione degli immigrati arabi di seconda generazione descritta nel suo romanzo rispecchia la realtà inglese di questi ultimi anni?**

«Direi di sì. Nella comunità di origine araba presente nel Regno Unito, e credo anche in molti altri Paesi europei e occidentali, si vedono due tendenze. Da una parte possiamo trovare una ragazza che ci tiene a indossare il *miqab*, il velo che sua madre alla sua età non portava nel Paese di provenienza; ciò non ha a che fare con la tradizione islamica, anzi è una cosa molto occidentale, quella di affermare un'identità attraverso un capo di vestiario o un altro segno esteriore. Dall'altra parte c'è invece un ragazzo di nome Mohammed che decide di farsi chiamare Kevin e tende a fare tutto ciò che fanno i suoi coetanei inglesi, compreso andare al pub e ubriacarsi, per negare il suo back-ground. Sono tendenze diverse ma che coesistono anche tra coetanei, parenti e amici».

**Come è stato vissuto l'11 settembre 2001 dai suoi connazionali?**

«Quel giorno mi trovavo a Damasco e ebbi occasione di assistere a una strana reazione. Ma non so se posso raccontarle questo episodio».

**La prego.**

«Beh, di fronte alle immagini delle Torri sfondate e incendiate, molti si sono rallegrati. Era una specie di strana e terribile rivincita psicologica. Provo a spiegarmi: immagini di quel tipo, cioè di palazzi bombardati e in fiamme, siamo abituati a vederle nei luoghi dello scontro arabo-israeliano, in Medio Oriente o in Africa. Era la prima volta che si vedeva qualcosa di simile nel cuore dell'Occidente. Era come se una vocina dicesse a que-

## L'identità

**E c'è anche chi riscopre il velo integrale in nome dell'autoaffermazione**

gli spettatori: «Vedete, una volta tanto potete anche non essere voi le vittime». Ma è stata una reazione istintiva e momentanea. Subito dopo la gente ha realizzato che quell'attacco terroristico colpiva in modo ingiusto il popolo americano, ma avrebbe dato un grande impulso all'impero americano. Come la guerra in Iraq voluta da Bush ha poi dimostrato chiaramente».

# Jacko diventa musulmano Ora si chiama Mikeel

## Prima Persona

**MICHAEL JACKSON**

**50 ANNI, GARY (INDIANA, USA)**

**750 MILIONI DI DISCHI VENDUTI**



**E**rano anni che circolava la voce di una conversione all'Islam della popstar più controversa al mondo. Stavolta però il passaggio di Michael Jackson da Testimone di Geova (la confessione della famiglia) all'Islam dovrebbe essere certo, almeno così dice il *Sun*. La cerimonia del secondo Jackson musulmano (il fratello Germaine lo è già da qualche anno) si sarebbe tenuta nella casa di Los Angeles di Steve Porcaro, musicista dei Toto e collaboratore di Michael in *Thriller*, assieme a due amici musicisti già convertiti. Non è chiaro se la popstar abbia trascorso un periodo di profondo travaglio spirituale come accadde a Cat Stevens (oggi Yussuf Islam), al pianista jazz sud africano Dollar Brand (Abdullah Ibrahim) e ai jazzisti dell'ondata «Nation of Islam» negli anni 60. È certo che ora Jacko ha assunto il nome di Mikeel, uno degli angeli di Allah, e che nel fine settimana è atteso in tribunale a Londra per faccende poco spirituali. Stavolta gli ha fatto causa uno sceicco del Bahrein, suo ex amico e benefattore che lo accusa di essersi impegnato a dargli un disco, un libro e un live e vuole 7 milioni di dollari. «Credevo quei milioni fossero un regalo», si difende Mikeel. **SI. BO.**

## LA RETE PESCA L'ONDA

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

alderano.splinder.com



**L'**onda anomala ha fatto mostra di sé nelle piazze, e poi si è fatta icona sui muri delle facoltà, anagrammata in Anna Adamolo (nome archetipico ed azzecatissimo). Per poi rivelarsi compiutamente in rete, all'indirizzo [www.ministeroistruzione.net](http://www.ministeroistruzione.net), dove l'onda appare sommergendo il sito clonato del ministero, e dalla risacca si scopre che Anna Adamolo è un personaggio multitudinario che raccoglie le voci del movimento. L'Onda è in rete ben visibile. Arduo sarebbe seguirne il flusso, che la rete ne trabocca. Ma un paio di segnalazioni si possono fare. Anzitutto, un intervento di uno studioso lucido come pochi (e pure troppo isolato), Sergio Bologna, che in rete ha avuto grandissima diffusione (lo si trova qui: [www.nazioneindiana.com/2008/11/13/](http://www.nazioneindiana.com/2008/11/13/)

*a-gamba-tesa-sergio-bologna*). È un «discorso agli studenti» tenuto a Siena, nella facoltà di lettere occupata: l'invito è a comprendere la necessità di lottare contro un pensiero economico bipartisan che si mostra appieno nella contestualità della presente grande crisi. L'Onda, allora, è una grandissima occasione per procurarsi «strumenti critici in grado di capire com'è accaduto quel che è accaduto e quali sono stati i perversi meccanismi che in questi ultimi vent'anni hanno dominato l'economia, senza che venissero contestati né da Destra né da Sinistra». E come ha detto Girolamo De Michele nella sua lezione all'aperto a Ferrara ([www.carmillaonline.com/archives/2008/11/002842.html](http://www.carmillaonline.com/archives/2008/11/002842.html) - e link ad altri materiali utilissimi), la parola d'ordine del movimento «Noi la crisi non la paghiamo» è un ottimo punto di partenza - perché in essa «possono trovare cittadinanza studenti e insegnanti, genitori e lavoratori della scuola. Ma anche precari, operai, migranti, subordinati: tutti coloro che sono toccati dalla crisi nel vivo della propria esistenza».

«Vorrei dirvi solo una cosa sul mio film su Bush: si basa su una storia vera. Spero che negli Usa non possa accadere più». Così Oliver Stone ha introdotto il suo «W». Accolto da forti applausi. Tutti di comunisti e «imbecilli».

**ALBERTO CRESPI  
TORINO**

**V**orrei dirvi solo una cosa, sul film che state per vedere: si basa su una storia vera». Così Oliver Stone ha introdotto ieri sera, in un Teatro Regio gremito e plaudente, il suo attesissimo *W.*, il film su George W. Bush che ha inaugurato il Torino Film Festival. Poco prima, il direttore del festival Nanni Moretti l'aveva sentitamente ringraziato: ne aveva ben donde, perché non capita spesso - nemmeno in altre manifestazioni più antiche, più ricche o solo più «prepotenti» - che un festival italiano venga aperto da un film di un regista così importante, su un tema così importante. Fra Stone, Moretti e il protagonista di una retrospettiva della rassegna, Roman Polanski, ieri sera c'era una bella collezione di Oscar, Leoni e Palme: il Tff è partito bene, anche per la sobrietà della serata. Il «blue carpet» davanti al Regio - tappeto azzurro, per esigenze di sponsor - era circondato da numerosi fotografi e da pochi fans che hanno

### La serata al Regio con «blue carpet» Sobria, perfetta e fuori i volantini

riservato a Stone e a Polanski un'accoglienza affettuosa ma per nulla ingombrante. Mentre gli studenti torinesi volantinavano, senza infastidire nessuno, una ragazza ci chiedeva chi diavolo fosse questo Oliver Stone e poi comunicava, soddisfatta, a un'amica: «Comunque poco fa ho visto entrare Chiamparino!». Infatti c'era il sindaco di Torino, come la presidente della Regione Mercedes Bresso: le istituzioni non sono mancate, senza mettersi troppo in mostra.

#### MORETTI A VIVA VOCE

Tutti hanno fatto il loro: Nanni Moretti - che nei giorni scorsi non ha mancato di esternare, sul Caimano/Berlusconi e sulla «prepotenza» del festival di Roma - può essere, per ora, soddisfatto. E a aperto la serata con un piccolo «coup de théâtre»: a teatro illuminato e pubblico ancora deambulante, si è materializzato in



Stone a Torino

Stone:  
«Il mio W.  
vi ricorderà  
qualcosa»

Il regista apre il Torino Film Festival con la sua pellicola su Bush e avverte: ha fatto danni perché sottovalutato

#### POLEMICHE

### «Gomorra» va bene? Lina Wertmüller è «preoccupata»

«Sono molto preoccupata per il grande successo di *Gomorra* di Matteo Garrone. Secondo me è molto pericoloso e potrebbe non far bene al cinema italiano». Con queste parole, dette alla presentazione della rassegna a lei dedicata dal RomaFilmFestival dal 25 novembre al 7 dicembre, la regista Lina Wertmüller si dichiara preoccupata per la «moda di parlare di camorra nata dal libro e, poi, dal film. C'è il rischio concreto - a suo dire - che tra i giovani registi si diffonda la moda di parlare solo di camorra. Il bello del cinema italiano è sempre stato il ventaglio delle proposte». Francamente la preoccupazione è fuori luogo, visto - per restare nel cinema - che negli anni recenti il problema in Italia è stato l'ignorare certi argomenti.

voce, elencando le persone che hanno realizzato il festival con lui; poi è apparso sul palco, chiamando a sé i collaboratori più vicini, finendo con la factotum Emanuela Martini. Solo dopo i nomi di tutti coloro che hanno lavorato dietro le quinte, ha presentato Roman Polanski (standing ovation, iniziata proprio da Stone) e ha invitato sul palco il regista americano. «Mi sento come se dovessi cantare un'opera - ha esordito l'autore di *W.* - come se fossi Domingo, o Luciano... oggi ho visitato il Museo del Cinema dentro la Mole, è stato emozionante. Spero che il cinema continui ad avere una casa, qui in Italia. *W.* è una storia che a voi italiani ricorderà alcune cose simili successe nel vostro paese. È un pezzo della vita di George W. Bush che non conosceremmo senza il lavoro di decine di detective e giornalisti. Solo verso il 2003 abbiamo cominciato a sapere, sul presidente, cose tenute nascoste. Ora che quest'uomo è tremendamente impopolare, potrebbe essere facile sottovalutarlo. Ma è stato grazie alla sottovalutazione generale che i Bush sono diventati così potenti e dannosi. E non è una storia solo americana, potrebbe accadere di nuovo, ovunque. Spero tanto che, con la nuova amministrazione, non possa accadere più negli Stati Uniti». Poi un grande applauso: il Regio doveva essere pieno di comunisti e di «imbecilli». ●

I LINK

[www.torinofilmfestival.org](http://www.torinofilmfestival.org)  
[www.anyticket.it](http://www.anyticket.it) (biglietti)



oo

# Sigfrido catalano Tecnodrago anti-tagli

Con la Fura dels Baus, Mehta e il Maggio  
la simbiosi su Wagner riesce bene  
Il 1° dicembre protesta al palasport



PRESS PHOTO

Wagner tecnologico e visionario con l'allestimento fiorentino della Fura dels Baus

**ELISABETTA TORSELLI**

fircult@unita.it

**E** allora lasciateci suonare, per piacere: i musicisti del Maggio musicale fiorentino ribattono così alla falci die del Fondo unico dello spettacolo. Nel fitto calendario di questi giorni al Comunale di Firenze, con *Siegfried* in scena e un «ciclo Brahms» (tutte le sinfonie e i concerti) al via, sacrificano un lunedì, giorno sacro al riposo dei lavoratori dello spettacolo, il 1° dicembre, per regalare alla città una *Nona* di Beethoven al Mandela Forum, anche questa, come Wagner e Brahms, con il generoso Zubin Mehta sul podio. Lo fanno per invitare alla vigilanza (il motto è «nessun dorma») contro i tagli alla cultura ma anche alla scuola e all'università: perché, dicono, l'arte e il sapere «sono beni comuni».

**SCATTO D'ORGOGGIO**

Gli artisti vivono di emozioni e questa risposta orgogliosa si spiega bene dopo l'esito eccellente del *Siegfried* giovedì. Zubin Mehta giorni fa diceva che per questo *Anello del Nibelungo*, suo e della compagnia teatrale catalana della Fura dels Baus, quella condivisione fra musica e messinscena che tutti i direttori d'orchestra sognano, per una volta, c'è stata davvero. Ci è tornato in mente al terzo titolo della saga wagneriana andato su con un successo finale nettissimo al Comunale, perché abbiamo ascoltato e visto lo stesso Sigfrido, in buca e in scena:

arioso e antierico, nutrito di commedia anche se con la stessa aura di mito che è di tutto il «Ring», sostenuto dalla trasparente e luminosa narrazione dell'orchestra condotta da Mehta e dalle incessanti e spesso divertenti invenzioni della Fura, improntate a quella sorta di meraviglioso tecnologico già visto nell'*Oro del Reno* e nella *Walkiria* del 2007 - l'officina fantascientifica di Mime, i vertiginosi voli cosmici nei video che scorrono sul fondo - e che, anche stavolta, ha raggiunto momenti di autentica magia: l'uccellino in volo sul soave «mormorio della foresta», il tecno-drago Fafner che fa oscillare il suo testone fin sulla buca dell'orchestra... e così le cinque ore e mezzo sono scorse più agilmente pure per i neofiti wagneriani. Anche se, al fianco di interpreti convincenti, sono un po' mancati i protagonisti, ed è sempre questo il rischio in un'epoca di rarefazione di grandi voci wagneriane. Ma questi non irrilevanti punti deboli sono stati perdonati nel tripudio generale. Repliche il 23, 26 e 29. ●

**Precisazione**

Per uno spiacevole inconveniente, nel testo di Adam Braver pubblicato ieri in queste pagine non è comparso questo copyright: 2008 Adam Braver. All rights reserved. Published by arrangement with Roberto Santachiara Agenzia Letteraria 2008 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

**WOODY ALLEN**  
and his  
*New Orleans Jazz Band*  
MUSICAL DIRECTOR **EDDY DAVIS**

**FIRENZE**  
**TEATRO COMUNALE**  
22 DICEMBRE 2008 ORE 21.00

In collaborazione con  
**BANCA CR FIRENZE**

Con il patrocinio della  
**MURCIANO**

Previdite: Biglietteria del Teatro Comunale - Circuito Box Office [www.boxol.it](http://www.boxol.it)  
Infoline: 0577 391787 - [www.agenziaimpress.it](http://www.agenziaimpress.it) - [www.murcianoiniziative.com](http://www.murcianoiniziative.com)



**E I NOSTRI  
VOLTI...**  
Flavia Matitti

## Il secolo del Jazz

La musica incontra l'arte



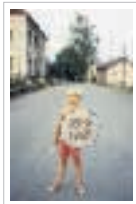
### Il Secolo del Jazz

Rovereto  
Mart  
Fino al 15 febbraio  
Catalogo: Skira  
\*\*\*\*\*

**Co-prodotta** dal Mart con il Musée du quai Branly di Parigi e il Centro de Cultura Contemporànea de Barcelona, l'esposizione racconta l'incontro del jazz con la pittura, da Matisse a Mondrian, da Pollock a Basquiat, con la fotografia, il cinema, la grafica, il fumetto.

## Faces (Facce)

Ritratti in foto



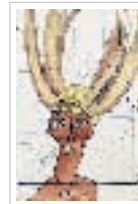
### Faces. Ritratti nella fotografia del XX secolo

Lucca  
Fondazione Ragghianti  
Fino al 31 gennaio  
Cat. Fondazione Ragghianti  
\*\*\*\*\*

**Nell'ambito** del «Lucca Digital Photo Fest» (fino all'8/12) la rassegna presenta circa 140 ritratti fotografici di Steichen, Sander, Curtis, Bellocq, Strand, Lange, Newman, Mulas, Arbus, Warhol, Van der Elskan, Sidibé, Clark, Owens, Mikhailov, Hanzlova, Broomberg & Chanarin.

## Carol Rama

Autoritratto su tela



### Carol Rama. Self-portrait

Legnano (MI)  
Castello di Legnano  
Fino al 1 febbraio  
Catalogo: Allemandi  
\*\*\*\*\*

**In occasione** del novantesimo compleanno di Carol Rama, la mostra rende omaggio alla grande artista torinese esponendo quasi ottanta opere, alcune delle quali inedite, scelte per illustrare il lavoro di una grande protagonista del Novecento.

## Da Rembrandt a Vermeer

Roma  
Museo del Corso  
A cura di B. W. Lindemann  
Fino al 15 febbraio  
Catalogo: Motta

### RENATO BARILLI

Il Museo del Corso della Fondazione Roma affronta un tema di capitale importanza, sotto un titolo preciso e analitico, *Valori civili nella pittura fiammina e olandese del '600*. In sostanza, si tratta della drammatica spaccatura che divide l'Europa occidentale nel Seicento, a seguito della Riforma protestante di un secolo prima, e che trovò ampio riscontro nell'arte, come sempre specchio fedele di quanto avviene nella cultura del tempo. Peccato che gli spazi di cui il Museo del Corso dispone siano esigui, e che le opere in mostra provengano unicamente dalla Gemäldegalerie di Berlino, ad affrontare a fondo un tema del genere ci sarebbero voluti ben altro spazio e ben più ampia documentazione. Fu la spaccatura tra i paesi che rimasero di fede cattolica, la Spagna degli Asburgo e la Francia dei Borboni, con al centro il papato di Roma, che aveva ripreso tutto il terreno perduto. Si potrebbe dire che il popolo dei pittori si divise, nel Seicento, tra quanti ritenevano inevitabile un viaggio a Roma, e coloro che invece lo snobbavano, ritenendolo addirittura nocivo. Paradossalmente, il Museo di Roma, con grande *fair play*, in quest'occasione ospita proprio quelli che non vennero a rendere omaggio al mito dell'Urbe. Tutto ciò trova un esatto riscontro in termini di classi sociali. Nei paesi cattolici controriformati

l'alto clero e i nobili tennero saldamente nelle mani il potere, imponendo agli artisti di ispirarsi ai temi del vecchio e nuovo testamento. Sia ben chiaro che ciò non impedì agli artisti di conseguire grandi valori estetici, il nodo congiunto di naturalismo-classicismo-barocco sta a dimostrarlo in pieno. Invece le Fiandre e l'Olanda, anche se sottomesse al tallone asburgico, si ribellarono, e la protesta fu guidata dalla classe borghese, pronta anche a dettare i suoi gusti, che andavano verso i temi quotidiani, gli interni familiari, i paesaggi, disprezzando i motivi religiosi, o trattandoli con l'umiltà suggerita da una sorta di *Biblia pauperum*. E dunque, venendo alla mostra, inutile volervi vedere a fondo Rubens, che il viaggio nelle terre cattoliche lo fece, eccome.

### IL CAMBIAVALUTE

Il capofila è ovviamente il grande Rembrandt, del tutto renitente alla trasferta presso di noi, anche se ahimé di lui si possono ammirare solo due dipinti di sicura autografia, ma l'uno di essi è quasi un simbolo dell'avvento sulla scena moderna del capitale. Si veda il magnifico *Cambiavalute*, un anziano in logora veste da camera che se ne sta rintanato tra i libri dei conti, avvalendosi solo della luce tremolante di una candela, per risparmiare e per tenere lontani occhi indiscreti. Oppure, *Giovane donna alla porta*, una casalinga che si affaccia a ricevere un ospite in una dimora modesta e priva di pompa, mentre una luce anche qui parsimoniosa ne fruga con perfetta aderenza i lineamenti. E accanto a Rembrandt, tra tanti altri comprimari, gli ugualmente grandi Pieter de Hooch e Jan Vermeer, perfetti cantori delle segrete stanze, la cui modestia di mobilio è riscattata da luci riflesse, da vetrate e mattonelle linde, specchianti come le facce di un diamante. ●



Rembrandt «Il cambiavalute» (1627)

**I PITTORI  
CHE  
SNOBBARONO  
ROMA**

La Riforma protestante divise anche gli artisti molti dei quali, da Rembrandt a Vermeer, non resero omaggio al mito dell'Urbe



LE PRIME

**Porcile**

Teatro Argentina

**Porcile**

di Pier Paolo Pasolini  
Regia di Massimo Castrì  
con Antonio Peligra nel ruolo di Julian  
Scene e costumi di Maurizio Balò  
Luci di Gigi Saccomandi  
Roma, Teatro Argentina da martedì 25 novembre

**Su un prato verde** inclinato prende forma il nuovo allestimento di uno dei maestri della scena italiana. Castrì ci racconta la storia di Julian, ragazzo «diverso» che alla famiglia borghese preferisce un porcile, come metafora-travestimento della storia stessa di Pasolini, fiabesca ed eccessiva.

**In nome della madre**

Al Civico, Vercelli

**Provando in nome della madre**

di Erri De Luca e Simone Gandolfo  
dal romanzo di Erri De Luca  
«In nome della madre»  
Regia: Simone Gandolfo  
con Erri De Luca, Simone Gandolfo e Sara Cianfriglia  
Vercelli, Teatro Civico, domani. Poi in tournée

**È la storia** di una donna di Galilea, una ragazza come tante, fidanzata a Giuseppe, falegname, destinata ad una vita di moglie e madre. Ma un giorno succede qualcosa di strano, appare un angelo, e per Miriàm/Maria il destino cambia in fretta. Diventa, come dice Erri, «operaia della divinità».

**Nudi di fronte...**

Corte di Collecchio

**Nudi di fronte al male...**

Scritto, diretto e interpretato da Bernardino Bonzani e Monica Morini  
Video: Alessandro Scillitani  
Teatro della Corte di Collecchio (Parma), stasera  
Teatro Manzoni di Calenzano (Firenze), martedì 25  
Teatri di Vita di Bologna, venerdì 28

**Memoria del presente** raccontata da un uomo e una donna, due punti di vista diversi sui conflitti, incesti, violenze domestiche e sessuali. Ogni giorno si ripetono episodi di straordinaria disumanità. Da questi fatti di cronaca prende spunto lo spettacolo, dalla parte di chi è indifeso.



La scena finale di «Re Lear» con Eros Pagni e Fiorenza Pieri (Cordelia)

me due e ricusando la nuda sincerità dell'ultima. E splendidamente barbarica è l'ambientazione creata da Valeria Manari (scomparsa proprio in questi giorni), sotto una grande tenda tribale, con graffiti esoterici alle pareti di pelle che si sollevano per le entrate e le uscite. Orizzonti lontani ed esotici. Accendono la tragedia di lampi primitivi, personaggi saccheggianti da un immaginario a metà tra medioevo e Mongolia. Raggrumando l'azione al centro della scena, dove troneggia Eros Pagni, che si compiace di dar via il suo regno in cambio di un paio di lodi. Intorno ruotano gli altri personaggi di una tragedia avvelenata, in cui nessuno resta quel che sembra: a parte la sincera Cordelia (Fiorenza Pieri, fresca e appassionata) e lo schietto Fool simile a una salamandra sapiente (l'incalzante Vito Saccinto), tutti vireranno la loro natura iniziale. Impazzisce Lear, di fronte al progressivo voltafaccia di Goneril (Orietta Notari) e Regan (Alice Arcuri). Cieco di fronte agli inganni del figlio illegittimo Edmund (Nicola Pannelli), il conte di Gloucester (Federico Vanni) caccia l'altro figlio Edgar (Gianluca Gobbi).

**UN PONTE SUL VUOTO**

Il tempo degli squilibri, della tempesta della vita arriva su un ponte di corda gettato sul vuoto, dove in bilico si trattengono a stento i protagonisti di una tragedia cantata dai versi e dalla prosa di Edoardo Sanguineti (traduttore sanguigno). Eros Pagni, pietroso Lear quando regna, diventa levissimo e pieno di sfumature da pazzarello. Belle tigri di scena Goneril e Regan, più evocativo l'Edgar di Gobbi, fantasma di un lottatore di sumo, dello scompigliato Edmund di Pannelli. Ritmati tutti per una tragedia che non fa sentire il peso delle sue oltre tre ore di durata. ●

**Re Lear**

di William Shakespeare  
Regia di Marco Sciaccaluga  
versione italiana di Edoardo Sanguineti  
scene e costumi di Valeria Manari  
Teatro Eliseo, Roma, fino al 30 novembre  
\*\*\*\*\*

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it

**È** un Re Lear barbarico quello che tratteggia nella sua regia Marco Sciaccaluga, approdato in questi giorni all'Eliseo di Roma (dove replica fino a 30 novembre e poi in tournée). Uno Shakespeare spostato ancora più indietro nel tempo, così come prima del bardo raccontavano le leggende del re di Britannia che divise il suo regno tra le figlie, privilegiando le adulazioni delle pri-

**PAGNI,  
E LE ETÀ  
BARBARICHE  
DI LEAR**

**Sotto una grande tenda tribale si svolge una tragedia che ci porta indietro al Medioevo. O in Mongolia**



## VILLARI ALL'OMBRA DI MISTER B

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**B**erlusconi nega di essere l'ispiratore dell'operazione Villari. Conoscendolo per quello che ha fatto e detto negli ultimi (quasi) trent'anni, ci metteremmo la mano sul fuoco che è tutta farina del suo sacco. Un imbroglio al cui centro si è trovato un tipo umano che è insieme un mistero e un ritratto dell'eterno democristiano, attaccato alla poltrona anche sapendo che non è sua. E tutti ora si chiedono come finirà, anche se sarebbe più interessante capire come è cominciata. Riccardo Villa-

ri attraversa i tg con passo veloce, limitandosi a pronunciare una serie di aggettivi che dovrebbero definirlo. Tipo: sereno, tranquillo e limpido. Come le previsioni del tempo. Un gruppo di ottimi giornalisti si interrogava ieri mattina a *Omnibus* sulla faccenda Commissione di vigilanza Rai. Una storia da basso impero, anzi, da quartiere (o quartierino?). Forse una lite condominiale, la cui ferocia non possiamo trascurare. Perché, sul ballatoio berlusconiano, chi tocca la tv muore. ♦

Foto Mtv Africa



## Mtv Awards debutta in Africa

**POP** ■ Con una propensione per l'hip hop ma non solo, con nomination da artisti di 7 paesi diversi su brani scelti dagli ascoltatori di stazioni radio, oggi ad Abuja, in Nigeria, si tiene «Mama»: primo Mtv Africa Music Awards, evento pop con musicisti tutti a sud del Sahara. In onda nella rete italiana il 14 dicembre.

## OGGI 22 novembre 1928

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Il cortometraggio più anarchico e freudiano della storia del cinema. Partorito sull'onda dei tu-

multi dadaisti degli anni 10, *Un chien andalou*, creazione onirica dei due grandi visionari del surrealismo, Bunuel e Dalì, nasce a Figueras, nella casa del pittore catalano. Dallo scambio di due sogni granguignoleschi, si materializza l'idea di un frammento psicanalitico di 17 minuti in cui, dalla trasgressiva sintassi del montaggio allo scardinamento della logica narrativa, alle deformazioni irreali degli oggetti, tut-

to viene riportato a spaesata metafora dell'inconscio. Una sorta di «decoupage» nel quale immagini esimboli, di grande virulenza iconoclasta, si rincorrono secondo un vero codice di depistaggio dello spettatore. Scaturito da un puro nonsense poetico, *Un chien andalou*, autentica folgorazione di due geni, resterà come inimitabile lascito «distruittivo» nella cinematografia mondiale. ♦

## Pillole

### MADONNA E GUY DIVORZIATI

Hanno tempo 6 settimane e un giorno per ripensarci, ma ieri il tribunale di Londra ha decretato la fine del matrimonio tra Madonna e il regista Guy Ritchie. Il quale ha detto di non voler nulla del patrimonio della popstar: 350 milioni di dollari.

### FILM: LA RUSSIA VINCE A FIRENZE

Al festival dei Popoli di Firenze su documentari da tutto il mondo, concluso ieri all'Odeon, il primo premio da 10mila euro è andato a Volker Koepp per *Holunderblüte*, sulla Russia. Miglior regista Herz Frank per *Perpetual Rehearsal*, (Israele/Lettonia). La rassegna dichiara 13 mila spettatori.

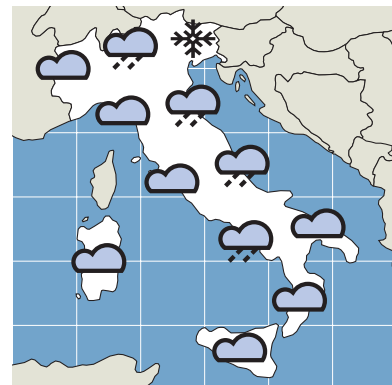
### MAGRITTE IN MOSTRA A MILANO

Il mistero della natura interpretata dal surrealista René Magritte; *Magritte e la natura* è la mostra che si inaugura oggi a Palazzo Reale a Milano, aperta fino al 29 marzo. 110 i dipinti a olio oltre a gouaches e sculture. L'esposizione è stata presentata ieri, nel giorno in cui il pittore avrebbe compiuto 110 anni.

### PREMIO PER JOVANOTTI

È *Safari* di Jovanotti l'album vincitore del Premio della critica 2008 promosso dal mensile *Musica&Dischi* e assegnato da 100 critici specializzati.

## Il Tempo

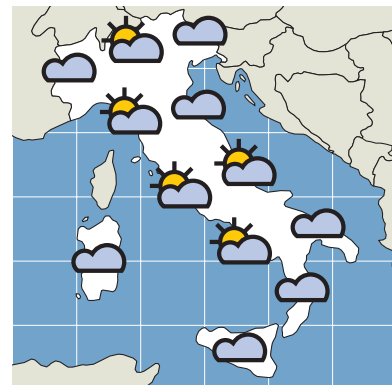


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni, con nevicate sul Triveneto.

**CENTRO** ■ nuvolosità irregolare associata a brevi rovesci.

**SUD** ■ fenomeni sparsi, in parziale attenuazione pomeridiana.

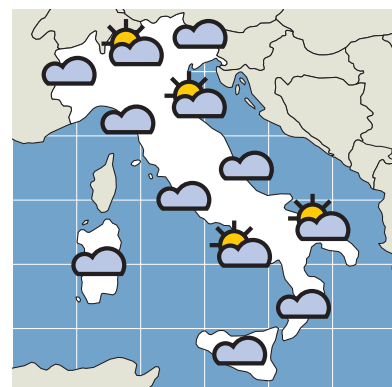


### Domani

**NORD** ■ poco nuvoloso con locali annuvolamenti sulle Alpi.

**CENTRO** ■ residui annuvolamenti sulla Sardegna; sereno o poco nuvoloso altrove.

**SUD** ■ nubi sparse, con residui piogge, in attenuazione entro sera.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso o poco nuvoloso con locali piogge; nevicate sui rilievi.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

**SUD** ■ nuvoloso con graduale miglioramento su tutte le regioni.

**Ulisse: il piacere della scoperta****21.30 RAI 3**

CONDUCE ALBERTO ANGELA

**C'è posta per te****21.10 CANALE 5**

CONDUCE MARIA DE FILIPPI

**Shark Tale****21.10 ITALIA 1**

REGIA DI V. JENSON, B. BERGERON

**Hustle I signori della truffa****01.05 LA7**

CON ADRIAN LESTER

**Rai 1**

**06.30 Sabato & domenica.** Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Virà Carbone

**09.35 Settegiorni**

**10.25 ApriRai.** Rubrica

**10.40 Tuttobenessere.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati

**11.30 Occhio alla spesa.** Con Alessandro Di Pietro

**12.00 La prova del cuoco.** Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni

**13.30 Telegiornale**

**14.00 Easy Driver.** Con Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci

**14.30 Lineablu.** Rubrica. "Ustica". Conduce Donatella Bianchi

**16.15 Dreams Road.** "India - Kerala"

**17.00 Tg 1**

**17.15 A sua immagine; A sua immagine.** Le ragioni della speranza

**17.40 Tg 1 L.I.S.**

**17.45 Passaggio a Nord Ovest.** Conduce Alberto Angela.

**18.50 L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo Conti

**SERA**

**20.00 Telegiornale**

**20.30 Rai Tg Sport**

**20.35 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti

**21.30 Serata d'onore.** "Cinema". Conduce Pippo Baudo. Regia di Gino Landi

**23.50 Tg 1**

**23.55 Applausi.** Rubrica. "Teatro e Arte". Con Gigi Marzullo

**00.35 Tg 1 - Notte**

**Rai 2**

**06.45 Mattina in famiglia.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: Tg 2 Mattina; Tg 2 Mattina L.I.S.

**10.00 Tg 2 Mattina**

**10.15 Sulla via di Damasco**

**10.45 Quello che.** "Spazio settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"

**11.25 ApriRai.** Rubrica

**11.35 Mezzogiorno in famiglia.** Con Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo

**13.00 Tg 2 Giorno**

**13.25 Dribbling.** Rubrica. Con Andrea Fusco

**14.00 Scalo 76.** Musicale. Con Mara Maionchi, Francesco Facchinetti

**17.10 Sereno variabile.** Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua

**18.00 Tg 2**

**18.10 The District.** Telefilm. "Il diavolo che conosci". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen

**18.50 L'isola dei famosi La settimana.** Real Tv

**SERA**

**20.00 Piloti.** Sitcom

**20.25 Estrazioni del Lotto**

**20.30 Tg 2 20.30**

**21.05 Cold Case - Delitti irrisolti.** Telefilm. "Un tragico errore". Con Kathryn Morris, John Finn

**22.40 Sabato sprint.** Con Paolo Paganini

**23.20 Tg 2**

**23.30 Tg 2 Dossier.** A cura di Stefano Marroni

**Rai 3**

**08.00 Il videogiornale del Fantabosco.** Rubrica per ragazzi

**09.00 Tv Talk.** Talk show. Conduce Massimo Bernardini

**10.30 Art News.** Rubrica

**11.00 TGR I nostri soldi.** Rubrica

**11.15 TGR EstOvest**

**11.30 TGR Levante**

**11.45 TGR Italia** Agricoltura

**12.00 Tg 3/Sport Notizie**

**12.25 TGR Il Settimanale**

**12.55 TGR Bell'Italia.** Conduce Cristina Di Domenico

**13.20 TGR Mediterraneo.** Reportage

**14.00 Tg Regione**

**14.20 Tg 3**

**14.50 TGR Ambiente Italia.** Rubrica

**15.50 Tg 3 Flash LIS**

**15.55 Sabato Sport.** Rubrica

**18.10 90° minuto Serie B.** Rubrica di sport. Conduce in studio Mario Mattioli

**19.00 Tg 3**

**19.30 Tg Regione**

**SERA**

**20.00 Blob.** Attualità

**20.10 Che tempo che fa.** Talk show. Conduce Fabio Fazio

**21.30 Ulisse: il piacere della scoperta.** "Hiroshima: il giorno della bomba". Con Alberto Angela

**23.25 Tg 3 / Tg Regione**

**23.45 Blu notte.** "Il mostro di Firenze", 2ª parte. Con Carlo Lucarelli

**00.45 Tg 3**

**Rete 4**

**06.15 Vita da strega.** Situation Comedy

**07.20 Le stagioni del cuore.** Serie Tv. Con A. Gassman, A. Valle

**09.30 Vivere meglio.** Conduce Fabrizio Trecca

**10.50 Cuochi senza frontiere.** Con Davide Mengacci

**11.30 Tg 4 - Telegiornale**

**11.40 Cuochi senza frontiere.** Rubrica

**12.40 Pianeta mare.** Con Tessa Gelisio

**13.30 Tg 4 - Telegiornale**

**14.00 Forum: Sessione pomeridiana del sabato.** Con Rita Dalla Chiesa

**15.00 Perry Mason.** Campioni senza valore. Film Tv giallo (USA, 1989). Con Raymond Burr, Jason Beghe.

**17.00 Detective Monk.** Telefilm. "Il sig. Monk non ci vede"

**18.00 I misteri dell'Isola.** Documentario

**18.55 Tg 4 - Telegiornale**

**19.35 Walker Texas Ranger.** Telefilm. "Lucky", "Pianto silenzioso"

**SERA**

**21.30 Don Camillo monsignore... ma non troppo.** Film commedia (Italia, 1961). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di C. Gallone.

**23.50 Guida al campionato.** Con Mino Taverni, Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi

**00.40 Sipario notte**

**01.30 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica

**Canale 5**

**06.00 Tg 5 Prima pagina.** Rubrica

**8.00 Traffico.** News

**08.00 Tg 5 Mattina**

**08.50 Loggione.** Musicale. Un programma di Vittorio Testa

**09.30 Amici libri.** Rubrica

**10.00 Superpartes.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli

**10.40 Maurizio Costanzo Show.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)

**13.00 Tg 5**

**13.40 Il supermercato.** Situation Comedy. "Appuntamento a Ischia". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino

**14.10 Amici.** Reality Show. Conduce Luca Zanforlin

**15.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca.** Rotocalco. Con Silvia Toffanin e la partecipazione di Alfonso Signorini

**18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

**SERA**

**20.00 Tg 5**

**20.30 Striscia la notizia.** La voce della supplezza. Con Silvia Greggio, Enzo Iacchetti

**21.10 C'è posta per te.** Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli

**00.30 Nonsolomoda.** Globish News. Con Silvia Toffanin

**01.20 Tg 5 Notte**

**Italia 1**

**10.45 Una pupa in libreria.** Situation Comedy. "Pazzo d'invidia". Con Pamela Anderson

**11.20 V.I.P.** Telefilm. "Il grande bluff". Con Pamela Anderson, Shaun Baker

**12.25 Studio Aperto**

**13.00 Studio Sport**

**13.40 La talpa.** Real Tv. "Il meglio"

**14.15 Mars Attacks!** Film fantascienza (USA, 1997). Con Jack Nicholson, Glenn Close. Regia di Tim Burton.

**16.30 Beethoven 3.** Film Tv commedia (USA, 2000). Con Judge Reinhold, Julia Sweeney. Regia di David M. Evans.

**18.30 Studio Aperto**

**19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "Fuori dal garage!" Con D. Wayans, T.Campbell-Martin

**19.35 Balto.** Film animazione (GB/USA, 1995). Regia di S. Wells.

**SERA**

**21.10 Shark Tale.** Film animazione (USA, 2004). Regia di Vicky Jensen, Bibo Bergeron.

**22.55 Bulletproof.** Film azione (USA, 1996). Con Damon Wayans, Adam Sandler. Regia di E.R. Dickerson.

**00.45 Studio Sport.** News

**01.10 Shopping By Night.** Televendita

**La 7**

**06.00 Tg La7/Meteo**

**Oroscopo/Traffico**

**07.00 Omnibus Weekend.** Con Luisella Costamagna

**09.20 L'intervista** Rubrica. A cura di Alain Elkann

**09.50 Dogs with Jobs.** Documentario

**10.30 Il magnifico Bobo.** Film (USA, 1967). Con Peter Sellers, Britt Ekland, Adolfo Celi. Regia di Robert Parrish

**12.30 Tg La7**

**12.55 Sport 7.** News

**13.00 In tribunale con Lynn.** Telefilm. "Once Removed". Con Kathleen Quinlan

**14.00 Rugby - Rugby: Test Match 2008.** Italia-Pacific Islander. Da Reggio Emilia (dir.)

**17.00 Documentario**

**17.30 L'ultima valle.** Film (GB, 1970). Con Michael Caine, Omar Sharif, Florinda Bolkan. Regia di James Clavell

**SERA**

**20.00 Tg La7**

**20.30 Crozza Italia Exclusive**

**21.10 La poliziotta.** Film (Italia, 1974). Con Mariangela Melato. Regia di Steno

**23.25 La valigia dei sogni.** Con Simone Annichiarico (r)

**00.05 Hustle - I signori della truffa.** Tf. Con Adrian Lester

**01.05 Tg La7**

**Sky Cinema 1**

**18.40 Wolfhound.** Film fant. (Russia, 2007). Con A. Burkharov. Regia di Nikolai Lebedev

**21.00 Material Girls.** Film commedia (USA, 2006). Con Hilary e Haylie Duff. Regia di Martha Coolidge

**22.45 I Simpsons - Il Film.** Film animazione (USA, 2007). Regia di David Silverman

**00.20 Sky Cine News**

**Sky Cinema 3**

**19.25 Maial Zombie Anche i morti lo fanno.** Film comm. (Germania, 2004). Con Tino Mewes. Regia di M.Dinter

**21.00 La famiglia Addams.** Film (USA, 1991). Con Raul Julia. Regia di Barry Sonnenfeld

**22.45 La squadra più scassata della lega Major League.** Film comm. (USA, 1989)

**Sky Cinema Mania**

**18.45 Silverado.** Film western (USA, 1985). Con Kevin Kline. Regia di Lawrence Kasdan

**21.00 La ragazza del lago.** Film thriller (Italia, 2007). Con Valeria Golino, Toni Servillo. Regia di Andrea Molaioli

**22.45 Addio mia concubina.** Film dramm. (1993). Con Gong Li

**Cartoon Network**

**19.30 Zatchbell!** Cartoni

**19.55 Polli Kung Fu Chop Socky** Cartoni

**20.20 Face Academy**

**20.22 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy.** Cartoni

**21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo**

**21.25 Ed, Edd & Eddy**

**21.50 George della giungla.** Cartoni

**22.15 Dream Team.**

**Discovery Channel**

**16.00 Discovery Project Earth.** Doc. "Foreste pluviali"

**17.00 Miti da sfatare.** Doc. "Decolli mobili"

**18.00 Lavori sporchi.** Doc

**19.00 Marchio di fabbrica.** Doc

**20.00 Armi del futuro.** Documentario

**21.00 Electric Garage: un'auto da rockstar.** Doc.

**22.00 Greensburg, città ecologica.** Doc

**All Music**

**15.00 Classifica ufficiale album.** Musical

**16.00 All News**

**16.05 TransEurope**

**17.00 Rotazione musicale**

**19.00 All News**

**19.05 Rotazione musicale**

**19.30 The Oblongs.** Cartoni animati

**20.00 Inbox.** Musicale

**21.00 Playlist.** Musicale. Con Valeria Bilello

**22.00 m2 All Shock.** Con Provenzano Dj

**24.00 The Club.** Musicale

**MTV**

**15.30 Best Driver.** Quiz

**16.00 Into the Music**

**18.00 Flash**

**18.30 Into the Music**

**18.30 Mtv Europe Music Awards 2008.** "And the Winners are"

**19.05 Making the Movie.** Rubrica. "Twilight"

**19.30 Ema: All Access**

**20.00 Flash**

**20.05 Pussycat Dolls Presents: Girlicious**

**21.00 From G's to Gents**

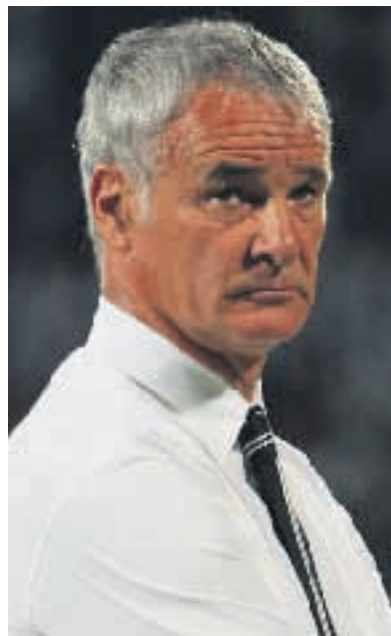
**22.00 Busted.** Show

## I protagonisti tra oggi e ieri

**JOSÉ MOURINHO**ALLENATORE, 45 anni  
INTER dal 2008

**IERI** ■ A 33 anni è già allenatore nel Barcellona. Poi Benfica, Uniao Leira ed i trionfi con Porto e Chelsea.

**OGGI** ■ Da quest'anno all'Inter: in bacheca ha già una Supercoppa e un contratto principesco con Moratti.

**CLAUDIO RANIERI**ALLENATORE, 57 anni  
JUVENTUS dal 2007

**IERI** ■ Giocatore a Catanzaro fra A e B, come tecnico partito da Lamezia ai vertici con Fiorentina, Valencia, Chelsea

**OGGI** ■ Secondo anno Juve, in corsa per scudetto e Champions League, dopo aver rischiato l'esonero all'inizio.

**LUCIANO MOGGI**EX DIRIGENTE, 71 anni  
JUVENTUS dal 1994 al 2006

**IERI** ■ Era un pezzo della Triade, quello che contava di più, ma a Torino ha vinto una Champions «vera».

**OGGI** ■ Colpito dal processo Gea, abbattuto da Calciopoli. ora saltella da salotto tv ad aula di tribunale.

**MARK IULIANO**EX DIFENSORE, 35 anni  
JUVENTUS dal 1996 al 2005

**IERI** ■ Veniva dalla Salernitana. Colonna della difesa, nel vero senso: di peso, e nulla più, ferma Ronaldo.

**OGGI** ■ Lascia la Juve nel 2005, e si perde. Non gioca più. L'anno scorso l'hanno fermato in B per cocaina.

→ **Stasera** il piatto ricco che vale per la vetta della classifica e per le ruggini del dopo Calciopoli

→ **La classica** fin dagli anni 60 è cominciata all'insegna dei toni soft nelle parole dei due tecnici

# Inter-Juve, il «derby d'Italia» accende le luci di San Siro

**INTER****JUVENTUS**

**STADIO** San Siro (Milano)  
**ORE** 20,30 (Sky Sport 16:9)  
**ARBITRO** Rizzoli

**MASSIMO DE MARZI**MILANO  
sport@unita.it

Derby d'Italia. Così negli anni Sessanta l'impareggiabile Gianni Brera ribattezzò la sfida tra Inter e Juve, in quel momento le due squadre più vincenti del nostro calcio. Allora era il confronto tra i nerazzurri del mago Helenio Herrera e i

bianconeri del ginnasiarca Heriberto. Da allora tante sfide storiche tra le due società, già protagoniste nell'anteguerra. Nel 1930 il primo scudetto assegnato col girone unico venne vinto dall'Ambrosiana-Inter di Peppin Meazza, poi ci fu il quinquennio d'oro della Juve del presidente Edoardo Agnelli, a sancire una legame tra la famiglia e i colori bianconeri diventato indissolubile. A metà degli anni Cinquanta il controllo dell'Inter venne assunto dal petroliere Angelo Moratti: per anni delusioni, continui cambi di allenatori e giocatori, nel vano di inseguire il Milan e poi la Juve di Umberto Agnelli, che nel 1958 aveva conqui-

stato la stella grazie a Boniperti, Charles e Sivori. La svolta arriva all'inizio del decennio successivo, quando Moratti si affida a un manager come Italo Allodi e ad un tecnico argentino con la fama del mago, Helenio Herrera. Nasce la leggenda della Grande Inter, di Sarti, Burgnich, Facchetti e una formazione citata a memoria come una filastrocca. Nasce allora l'etichetta di derby d'Italia per Inter-Juve e subito ecco le prime ruggini di una frizione esplosa nell'ultimo decennio. In polemica con la Figc, che ha ordinato la ripetizione e non il 2-0 a tavolino per i nerazzurri (dopo l'invasione di campo dei tifosi torinesi), l'Inter

**La tattica****Muntari al fianco di Vieira Camoranesi resta in bilico**

■ **Centrocampo muscolare per l'Inter contro l'imprevedibilità degli esterni Nedved e Camoranesi, in ballottaggio con Marchionni. Inter (4-4-2): Julio Cesar, Maicon, Materazzi, Samuel, Maxwell, Vieira, Cambiasso, Stankovic, Muntari, Ibrahimovic, Cruz.**  
**Juventus (4-4-2): Manninger, Grygera, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Camoranesi, Sissoko, Tiago, Nedved, Del Piero, Amauri.**



**RONALDO**

ATTACCANTE, 32 anni  
INTER dal 1997 al 2002

**IERI** Era l'Inter, il calcio, la sua essenza, il più forte degli anni '90. Pallone d'oro, il Fenomeno.

**OGGI** Sappiamo dov'era e cos'era, non sappiamo dov'è. All'ennesimo infortunio, si è ritirato in Brasile. Arreso.

schiera le riserve e viene sconfitta 9-1. Helenio Herrera ironizza sul «movimiento» del suo omonimo, Heriberto ingoia ma poi gli soffiava lo scudetto del '67, complice la papeira di Sarti nella fatal Mantova, che segnerà la fine dell'epopea nerazzurra, mentre la Juve diventa la fidanzata d'Italia, vincendo tutto, tra la metà degli anni Settanta e Ottanta. Alla presidenza c'è Boniperti, il prediletto dell'avvocato Agnelli, che nel 1986 deve incassare l'addio di Trapattoni, che sceglie l'Inter per dimostrare di saper vincere non solo a Torino. Il Trap fatica a ingranare, ma al terzo tentativo confeziona lo scudetto dei record. Poi la stella nerazzurra si eclissa e torna a brillare nella seconda metà degli anni Novanta, quando Massimo Moratti decide di seguire le orme del padre e la sua Inter entra in rotta di collisione con la Juve umbertiana affidata alla triade Moggi-Giraud-Bettega. Il '97/98 è la prima stagione italiana del Fenomeno Ronaldo, ma il sogno scudetto si infrange sul body-check con Iuliano, che l'arbitro Ceccarini non punisce. Veleni, accuse e polemiche si sprecano per mesi, nel 1999 Marcello Lippi passa dall'altra parte della barricata, ma in nerazzurro sarà un flop. Nel 2002 Moratti si affida a un tecnico argentino,



**PIERO CECCARINI**

ASSICURATORE, 55 anni  
ARBITRO dal 1989 al 1999

**IERI** Arbitro internazionale dal '92. Quel fischio mancato, su Ronaldo che sbatte su Iuliano, si sente ancora.

**OGGI** Pensionato dal '99, è presidente dell'Aia di Livorno. Venerato maestro, chissà.

l'hombre vertical Cuper, che però non è Herrera, cade sul traguardo e il 5 maggio diventa un incubo per l'Inter. La Juve, invece, continua a vincere, col Lippi bis e poi con quel Capello che Moratti aveva scartato. Infine arriva la bufera Calciopoli: le intercettazioni, la Juve che finisce in B, mentre l'Inter le soffia Ibra e torna campione. A

**C'È ANCHE L'IMPERATORE**

Prima le voci sull'esclusione per la gara con la Juve, poi i rumors sul probabile addio. Ora il castigo è finito e l'imperatore torna. «Convocherò tutti i disponibili» dice Mourinho

marzo la Del Piero-band sbanca San Siro e il popolo bianconero gioisce per un successo atteso due anni, sognando stasera un successo che vorrebbe dire aggancio in classifica e ambizioni di scudetto. Niente veleni in questa vigilia, con Mourinho che, dopo aver ironizzato sull'età di Ranieri (di cui aveva preso il posto al Chelsea), ha scelto la diplomazia. Ricambiato. Ricambio Inter-Juve, il derby d'Italia. ♦

**Brevi**

**CALCIO**

**Fiorentina-Udinese  
l'altro anticipo di oggi**

Fiorentina e Udinese si affronteranno oggi (18.30) nel primo anticipo della 13ª giornata. Probabili formazioni: Fiorentina: (4-3-3) Frey; Comotto, Gamberini, Dainelli, Vargas; Kuzmanovic, Felipe Melo, Montolivo; Semioli, Gilardino, Mutu. Udinese: (4-3-3) Handanovic; Ferronetti, Coda, Domizzi, Lukovic; Inler, D'Agostino, Isla; Pepe, Floro Flores, Di Natale. Arbitra Daniele Orsato di Schio.

**CALCIO**

**Serie B, oggi il 15° turno  
L'Empoli va a Treviso**

Oggi (ore 16) il 15° turno: Albinoleffe-Salernitana, Ancona-Mantova, Brescia-Vicenza, Frosinone-Ascoli, Grosseto-Triestina, Parma-Livorno, Pisa-Cittadella, Rimini-Bari, Treviso-Empoli. Lunedì (20.45) Sassuolo-Modena. Classifica: Grosseto ed Empoli 25; Sassuolo e Bari 24; Livorno e Triestina 23; Parma e Mantova 22; Vicenza e Brescia 20; Albinoleffe e Salernitana 19; Pisa e Piacenza 17; Frosinone e Ancona 16; Rimini 15; Avellino 13; Cittadella 12; Ascoli 11; Modena 10; Treviso (-4) 9.

**CALCIO**

**Manchester City, maxi offerta per Buffon**

Lo sceicco Mansour bin Zayed, da settembre nuovo proprietario del Manchester City, è pazzo per Buffon. Dopo i 45 milioni spesi per Robinho (record britannico) ha messo sul tavolo un offerta di 75 milioni di euro per il portiere della nazionale. Al giocatore, 31 anni il 28 gennaio, un contratto da 15 milioni di euro l'anno per 5 stagioni.

**MOSTRA**

**Le foto Reuters a Roma: scatti dallo sport**

Una mostra fotografica interamente dedicata allo sport. È "Un mondo di sport nelle immagini Reuters aperta da ieri fino al 28 dicembre 2008 presso il Museo di Roma in Trastevere. Per la prima volta in Italia le migliori immagini dell'agenzia di stampa Reuters dedicate agli eventi sportivi che si sono svolti nel mondo dal 2000 fino alle Olimpiadi 2008.

**Haka contro haka  
I maori d'Irlanda  
danzano davanti  
ai connazionali**

Occhio per occhio, haka per haka. Lo hanno fatto i quattro neozelandesi della squadra irlandese del Munster, martedì sera a Limerick, in una sfida senza precedenti che ha anticipato sul terreno di gioco quella tra i campioni d'Europa e la formazione degli All Blacks in tour in Irlanda. «Volevamo fare una cosa speciale per accogliere in nostri connazionali - ha detto Rua Tipoki, maori da qualche stagione col Munster - Così abbiamo pensato a un nostra haka, prima della loro». E siccome l'haka è un rito con cui non si scherza, mica come gli azzurri che un anno fa la snobbarono, stringendosi in cerchio e voltandole le spalle, salvo essere subito puniti sul campo, a suon di mete, per quel gesto irriverente, Tipoki per prima cosa ha chiamato i vecchi maori, giù in Nuova Zelanda e ha chiesto ai saggi se a loro giudizio le cose sarebbe stata possibile. Se lui, Doug Howlett, già primatista di mete con la maglia degli All Blacks, Lifeimi Mafi, ex nazionale neozelandese di rugby a sette, e Jerry Manning potevano permettersi

**Il rito del rugby**

**Oggi per Italia-Pacific Islanders sarà eseguita la «Siva Tau»**

una specie di contro performance prima di quella ufficiale. «Perché no?» è stata la risposta. E così, per la prima volta in una sorta di «fratelli contro», maori in maglia del Munster e maori All Blacks si sono affrontati a suon di boccacce, occhiate feroci, gesti di guerra mimati, mentre il pubblico di Thomond Park impazziva e rendeva l'aria incandescente. È finita 18-16 per la Nuova Zelanda, ma per la banda dei quattro in maglia rossa è stata «un'occasione unica in tutta la vita».

Per chi ama il rugby delle tradizioni e in particolare quello del Sud del Pacifico oggi a Reggio Emilia va in scena un'altra performance, quella dei Pacific Islanders contro l'Italia. Somma dei migliori giocatori di tre squadre (Tonga, Samoa e Fiji) gli Islanders fanno precedere le loro partite da una danza rituale che è una sintesi della cultura dei tre paesi. Si chiama «Siva Tau» e nonostante l'apparenza è un gesto di lealtà e rispetto. Non facciamoci riconoscere, evitiamo di fischiare, please.

**GIANLUCA BARCA**

## SE I NAZISTI ARRIVANO SULLA RETE

### VOCI D'AUTORE

**Moni  
Ovadia**



La diffusione in rete di clip video del gruppo nazifascista "91 Fosse", ha scatenato il solito scandaletto di circostanza, le prevedibili esternazioni indignate che si risolveranno in un nulla di fatto. I nuovi araldi della croce uncinata, sono stati intercettati su You tube. Il loro repertorio sbeffeggia la Shoà e incita all'odio contro gli ebrei. Gli esponenti delle istituzioni e delle forze politiche parlamentari, si sono esibiti nel consueto ritornello di parole di esecrazione sul frusto schema del chiudere la stalla dopo che sono scappati i buoi. Da tre lustri, a partire dalla ormai celebre alzata d'ingegno dei "ragazzi di Salò", in avanti il nostro Paese ha conosciuto una sarabanda di revisionismi di ogni sorta. I salotti televisivi hanno fatto a gara per riabilitare in ogni modo possibile il Ventennio e la buonanima, contestualmente con la bava alla bocca hanno attaccato la Resistenza e criminalizzato i partigiani con la benevola collaborazione di uomini di "sinistra", ci mancherebbe altro. Gli esponenti della sinistra senza virgolette invece, hanno cicaleggiato convenendo e/o dissentendo amabilmente. Molti esponenti in vista delle comunità ebraiche, troppo presi a fare lobbying per il governo di Israele, e più preoccupati di legittimare la destra italiana che di stigmatizzarne le sue derive razziste e xenofobe, all'insegna del "dateci una mano contro il tiranno Ahmadinejad e noi chiudiamo un occhio", non si sono troppo scandalizzati degli spazi crescenti che il governo concede ai gruppi neonazisti. Tanto, per il momento, si limitano a pestare zingari, africani, arabi e omosessuali. Aggiungete a questo quadro di ordinario squallore "Bolzaneto" e il suo esito processuale e l'esternazione di un senatore a vita sul trattamento da riservare degli studenti democratici e capirete che siamo solo all'inizio. ♦

### SAGGISTICA



**Lorenzo Rossmo**  
Non Fratelli e socialisti  
€ 12,00

Nel libro viene descritto un modello economico-politico innovativo che analizza, interpretando solo come all'incirca, i modelli di qualsiasi contrasto tra i popoli, tra le nazioni. Non è un'utopia ma semplicemente un modello derivato dall'analisi razionale della modernità tecnologica.



**Nicola Casciaro**  
La rivoluzione cinese e il comunismo  
e le origini di Giordano Bruno  
€ 12,00

Trentatré anni più di quattro secoli dall'assassinio capitolino di Beniamino osservare con la società italiana è rimasto un'esperienza paragonata alla legge di l'abbigliamento piuttosto che alla qualità del diritto. Il vero è il falso è l'abbigliamento alla responsabilità dell'individuo.



**Carlo De Felice**  
L'Europa e il fascismo  
€ 25,00

Autore di saggi di storia moderna, Carlo De Felice che, che insegna la storia ha voluto spiegarla, mostrarla come l'ha intesa, talvolta analizzarla e sempre l'ha intesa. Lasciò il campo della pecunia, con all'appendice da non essere scartata come il diavolo a quattro, e il campo della storiografia tedesca.



**Leticia Magnani**  
Chi era il partito comunista  
e il suo futuro  
€ 20,00

Come è il giornalismo visto con gli occhi di chi il giornalismo lo fa? Per la prima volta, tramite l'analisi di prima mano, questa voce mette in scena una categoria di giornalisti che hanno lanciato alla ricerca della verità.



**M. E. Maurino**  
Tangiamato Anghelini  
€ 11,00

In occasione di questo anno 2008 che celebra il 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, l'autore Nicola E. Maurino, ricordando il 5. maggio 1948, il giorno in cui si firmò la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ha scritto un libro che ha un titolo di vita.



**Silvia Colaninno**  
Quella che è la guerra  
€ 18,00

Racconta di un'isola, pubblicata nel corso di vent'anni, con cui l'autrice non si è mai staccata, ma con una breccia nel muro di tinte e colori, senza mai interruzione al conflitto nord-irlandese, che censura il cui prezzo più alto è stato pagato con il gesto di un'isola di guerra.

### INFANZIA



**Vito Cosimo Basile**  
Luca De Luise  
La bella Timidella  
€ 20,00

Questo è il libro della prima infanzia che racconta quanto il desiderio di essere visto, di essere amato, di essere capito, di essere ascoltato, di essere visto, di essere amato, di essere capito, di essere ascoltato, di essere visto, di essere amato, di essere capito, di essere ascoltato.



**Alberto Steymin - Elena Binni**  
Zefiro e la fantasma  
€ 9,00

Zefiro è un elefante, così chiamato per avere una grande fantasia e una grande voglia di vivere. È un elefante che vive nel deserto ed è il protagonista di tutti gli animali che popolano la fantasia. Il giorno, però, alcuni bambini, nati dalla sua particolarità, lo portano lontano in una nave... Chi sarà il più grande Zefiro?

www.unita.it



**Il tunnel  
di Gaza**

Video, i palestinesi  
superano il confine

**Fame nel mondo**  
Ogni dodici secondi  
muoiono due bambini

**Immigrazione**  
Lampedusa, nuovi sbarchi  
Ancora in tilt il CPT

In edicola



l'Unità + € 7,50 libro  
"I dieci" tot. € 8,50

l'Unità + € 6,90  
libro "Un anno  
sull'altipiano"  
tot. € 7,90